

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI PIEVE DI BONO-PREZZO E VALDAONE

Pieve di Bono

notizie



n.83
giugno
2026

- 1 REDAZIONALE**
- 2 VITA AMMINISTRATIVA**
 - 2 Il percorso culturale che, insieme, stiamo tracciando
 - 4 Un anno di lavoro per il territorio di Pieve di Bono-Prezzo
 - 6 Valdaone, l'acquedotto diventa intelligente: completata a tempo di record la rete digitale antispreco
 - 9 Biblioteca comunale di Pieve di Bono-Prezzo. Il racconto delle ultime attività
 - 11 Totem di informazione culturale installati anche a Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone
- 12 ASSOCIAZIONI**
 - 12 **PESCATORI ALTO CHIESE A.S.D.**
Un 2026 ricco di iniziative
 - 13 Progetto pesca nella scuola primaria di Pieve di Bono
 - 19 **BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO**
Il futuro suona già con noi
 - 20 **CORO AZZURRO DI STRADA**
2025 anno speciale
 - 23 Oltre al canto la valorizzazione culturale
 - 24 **CORO VOCI DELLA PIEVE** - Spente 20 candeline
 - 26 **CIRCOLO CULTURALE PADRE REMO ARMANI**
Le nostre proposte per il 2026!
 - 27 **CIRCOLO CULTURALE DI STRADA**
Tra tradizione e comunità: gli appuntamenti del 2026
 - 28 Ripartono le attività del Piano Giovani della Valle del Chiese
 - 29 **GRUPPO CULTURALE DI POR** - L'unione fa la forza
 - 31 **PRO LOCO DI PRASO APS** - Un 2026 ricco di eventi
 - 32 **PRO LOCO DI PIEVE DI BONO**
Entusiasmo e continuità per l'estate 2026
 - 33 **GRUPPO ALPINI DI PIEVE DI BONO**
Il racconto dei primi mesi del 2026
 - 35 **GRUPPO CAMPEGGIO** - 2 passi per la pace
 - 37 **VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI PRASO**
Manovra Collettiva dei Vigili del Fuoco Volontari di Praso, Bersone, Daone, Pieve di Bono, Prezzo e Condino
 - 39 **CAI SAT PIEVE DI BONO**
Il programma del 2026
 - 40 **AVIS DELLE GIUDICARIE**
Plasma, una donazione più vicina ai donatori
 - 41 RACCONTI, RICORDI E STORIE**
 - 41 104 candeline per la signora Teresa Bomé di Praso
 - 42 Scuola e Arma dei Carabinieri in campo per la legalità
 - 44 Radici per il futuro - La Festa degli Alberi a Valdaone
 - 45 È successo anche questo...
 - 46 Un testamento del 1901
 - 47 All'amico Guido "Borel"
 - 48 Sacro Cuore di Gesù
 - 49 Lavori nei campi
 - 50 "I matutii": dalle tenebre all'oblio
 - 52 RACCONTI D'EMIGRAZIONE**
 - 52 Maria, eroica madre migrante
 - 54 "Gladiator"
 - 57 India - Progetto fotografico nella scuola di Mysore
 - 59 Australia. Storie di emigrazione
 - 62 Tre mesi a Lugano tra corsie, incontri e crescita: l'esperienza Erasmus di Luca Maestri
 - 65 Breve cronistoria di una ricerca di emigrati a Solvay, Syracuse
 - 68 Testimonianze di emigrazione: c'è chi resta e c'è chi torna
 - 72 Sulle Ande tra villaggi e persone
 - 74 UNA RICETTA DALLA BUSA DELLA PIEVE**
 - 74 La schiscetta de na volta
 - 75 SPAZIO APERTO**
 - 75 Ci hanno lasciato
 - 76 "Pieve di Bono Notizie" Interattivo
Divertiamoci

Direttore

Sergio Rota *sindaco del Comune di Pieve di Bono-Prezzo*

Direttore responsabile

Marco Maestri *giornalista* - marco.maestri94@gmail.com

Comitato di Redazione

Antonio Armani - Agrone

Mattia Bertini - Creto

Annarita Bugna - Bersone

Barbara Filosi - Prezzo

Ornella Filosi - Praso

Marcella Maestri - Strada

Marco Maestri - Creto

Sergio Rota - Creto

Francesca Taraborelli - Daone

Fotografie

Associazioni, archivi comunali, autori degli articoli

Foto di copertina

Macchina da cucire Gladiator citata nel racconto a pagina 53

a cura di Marcella Maestri

Foto retro di copertina

Baule per effetti personali usato durante la traversata in

mare nel racconto a pag. 53

Impaginazione e stampa

Legodigit S.r.l. - Lavis (TN)

Questo n° 83 è stato chiuso in tipografia il 19 giugno 2026

Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, fondato nel 1981, Registrazione al Tribunale di Trento n. 10 del 14 luglio 2017

IL NOTIZIARIO "PIEVE DI BONO NOTIZIE", inviato gratuitamente alle famiglie, Enti e Associazioni dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, NON VERRÀ PIÙ AUTOMATICAMENTE SPEDITO AI DESTINATARI RESIDENTI ALL'ESTERO.

Due le motivazioni che hanno portato le amministrazioni comunali e il Comitato di Redazione a questa scelta:

- diversi indirizzi presenti nell'elenco dei residenti all'estero risultano non aggiornati o non più validi;
- razionalizzazione dei costi di stampa e di invio dei notiziari che, talvolta, non venivano recapitati per la ragione sopra esposta.

Tutto ciò premesso il Comitato di Redazione informa che è ancora possibile ricevere, gratuitamente, il notiziario comunale previa specifica richiesta da inoltrare ad uno dei seguenti recapiti:

- **"Pieve di Bono notizie"** c/o Comune di Pieve di Bono-Prezzo

Via Roma 34 - 38085 Pieve di Bono-Prezzo

Tel 0465.674001 - Fax 0465.670270

e-mail: info@comune.pievedibono-prezzo.tn.it

- **Redazione "Pieve di Bono notizie"** c/o Biblioteca comunale

Centro Scolastico - 38085 Pieve di Bono-Prezzo

Tel e fax 0465.674128 - email: biblioteca@comune.pievedibono-prezzo.tn.it

- **"Pieve di Bono notizie"** - Comitato di Redazione - e-mail: pdbnotizie@gmail.com

Care Lettrici e Cari Lettori,

a cura di

Marco Maestri
direttore
responsabile

quello che avete tra le mani è il secondo numero del notiziario del mandato amministrativo iniziato nel maggio 2025. È trascorso ormai un anno dall'inizio di questo percorso e, anche in questa edizione, abbiamo voluto proporvi un notiziario capace di raccontare la vita della comunità attraverso un equilibrio tra informazione amministrativa, testimonianze, storie e momenti significativi del territorio.

Da questo numero del notiziario, come Comitato di Redazione abbiamo deciso di avviare un nuovo percorso editoriale, scegliendo di volta in volta un tema specifico che farà da filo conduttore ai contributi e agli approfondimenti proposti. L'obiettivo è quello di offrire uno spazio di riflessione condivisa su argomenti che hanno segnato, e continuano a segnare, la vita della nostra comunità.

Accanto a questa novità nei contenuti, abbiamo voluto rinnovare anche la veste grafica del notiziario. Come Comitato di Redazione abbiamo lavorato per proporre un impaginato più moderno, ordinato e piacevole da consultare, con l'intento di valorizzare al meglio i contributi raccolti e rendere la lettura più scorrevole e coinvolgente. Ci auguriamo che questo rinnovamento possa essere apprezzato dai lettori e contribuire a rendere il notiziario uno strumento ancora più interessante e vicino alla comunità.

Per questa prima "esperienza tematica" abbiamo scelto di dedicare l'attenzione alle storie dell'emigrazione e alle esperienze vissute all'estero: racconti di partenze, di incontri, di sacrifici e di opportunità, che testimoniano il legame profondo tra le persone e le proprie radici, anche quando la vita le porta lontano.

Ampio spazio è stato poi dedicato anche alle associazioni locali, autentico motore della vita sociale e culturale del territorio: i racconti che troverete di seguito testimoniano ancora una volta quanto il volontariato, l'impegno e la partecipazione siano elementi fondamentali per mantenere forte il senso di appartenenza alla nostra comunità.

Infine, dopo i positivi riscontri ricevuti in occasione dell'ultima edizione, abbiamo deciso di riproporre anche una sezione interattiva dedicata ai più piccoli, ma non solo: giochi, curiosità e momenti di svago pensati anche per tutti gli adulti che conservano il piacere di mettersi alla prova divertendosi.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, auguro a tutti voi una piacevole lettura e una serena estate. ■

Il percorso culturale che, insieme, stiamo tracciando

Giunti ai primi sei mesi dell'anno sento il desiderio di condividere con Voi non solo un elenco di attività ma il senso profondo del percorso culturale che stiamo tracciando insieme.

a cura di

Tomaso Ferrero
assessore delegato

La Cultura deve essere un collante della nostra Comunità, il motore che rende il nostro territorio vivo, inclusivo e aperto al futuro.

Ecco una sintesi dei traguardi raggiunti in questo primo semestre.

Nel mese di gennaio abbiamo aderito all'iniziativa proposta dall'Assessorato Pro-



Paolo Kessisoglu.



Le Streghe di Lenzavacche.

vinciale alla Promozione della Conoscenza dell'Autonomia intitolata "Autonomia - La volontà del popolo è legge. 1945-1948 gli anni della rivendicazione Autonomistica". Quest'iniziativa si è svolta con una mostra durata 10 giorni con l'apertura giornaliera sostenuta da un gruppo di volontari/volontarie che desidero ancora ringraziare a nome mio e di tutta l'Amministrazione Comunale, seguita a metà percorso da una serata con la presenza dell'assessore provinciale Simone Marchiori (con delega alle Politiche della Casa, Patrimonio, Demanio e Promozione della Conoscenza dell'Autonomia, del dottor Giuseppe Ferrandi (direttore del Museo Storico del Trentino) e del professore

re Giuliano Beltrami che ha fatto da coordinatore.

A inizio febbraio in collaborazione con Giudicarie a Teatro 2025/2026 di cui il nostro Comune è socio si è svolto presso il Centro di Aggregazione Giovanile il monologo "Sfidati di Me" condotto da Paolo Kesisoglu che diventa un dialogo immaginario fatto di incomprensioni, dal mistero che separa, oggi più di ieri, due generazioni, dentro un tempo troppo veloce, colmo di luoghi comuni, di distrazioni futili, di sofferenze taciute.

Nel mese di aprile è andato in programma un reading teatrale, "Le Streghe di Lenzavacche" tratto dal romanzo di Simona Lo lacono (finalista premio Strega 2016), racconta la storia di Felice, un bambino disabile che sogna di andare a scuola, e di sua madre e di sua nonna donne sole nella Sicilia degli anni 20.

Sempre ad aprile siamo stati scelti per ospitare uno sei sette appuntamenti sul territorio Trentino nell'ambito della rassegna "Voci insieme, mosaico di suoni e tradizioni" organizzata dalla Federazione Cori del Trentino.

Per quanto riguarda il programma estivo, nell'ambito "La Pieve in festa" organizzata

dalla Pro Loco, il 31 luglio ci sarà l'inaugurazione della mostra personale di Marcello Nebel (pittore delle nostre dolomiti). Questa mostra rimarrà aperta fino al 15 agosto.

Il primo di agosto si esibirà la BANDA FABER (formazione di oltre 30 musicisti e 2 cantanti) nota associazione musicale e tribute band italiana, riconosciuta dalla fondazione "Fabrizio De Andrè". Il gruppo propone un tributo alla musica d'autore (De Andrè, Battisti, Dalla ecc.).

A Ferragosto ci sarà il consueto concerto all'Alba con il Gruppo Caronte presso Malga Baite sull'Altopiano di Boniprati. La collaborazione con l'Associazione IL CHIESE con le visite guidate e i laboratori.

In autunno ci stiamo organizzando per uno spettacolo dedicato agli 800 anni dalla morte di San Francesco.

Mi auguro che questo programma non sia solo un insieme di eventi ma l'idea di una comunità dove la bellezza sia accessibile a tutti e dove la curiosità sia il motore della nostra crescita. ■

Vi aspettiamo tutti!



Mostra Sull'autonomia.

Un anno di lavoro per il territorio di Pieve di Bono-Prezzo

Apoco più di un anno dall'insediamento, così come presentato nel corso della campagna elettorale, l'amministrazione comunale prosegue il proprio impegno con interventi concreti volti a migliorare la qualità della vita della comunità, valorizzare il patrimonio locale e programmare lo sviluppo futuro del territorio.

Interventi in corso e di prossima realizzazione

Tra le opere attualmente avviate o in fase di partenza si segnalano:

- la realizzazione del nuovo parcheggio di Creto, con lavori già avviati;
- la valorizzazione dell'area di San Martino a Cologna;
- gli interventi sul sentiero che conduce a Castel Romano;
- la sistemazione della scala adiacente alla Chiesa di San Rocco, importante collegamento tra l'abitato di Cologna e la fermata dell'autobus;
- la riqualificazione dell'area verde sottostante il rio Sadacla;
- la sistemazione di via Levido a Creto;
- gli interventi di manutenzione straordinaria della viabilità comunale;
- il progressivo rifacimento delle pavimentazioni dei marciapiedi tra gli abitati di Strada e Cologna;

È inoltre in fase di studio progettuale la realizzazione di un nuovo parcheggio nella frazione di Por.

Valorizzazione del patrimonio montano

Particolare attenzione è dedicata alla tutela e alla valorizza-

zione del patrimonio comunale montano. Tra gli interventi programmati figurano:

- la ristrutturazione di Malga Cleaba, con cantiere di imminente avvio;
- la sistemazione della strada forestale Table-Ribor;
- l'installazione di nuove stacciate presso le malghe dislocate sul territorio comunale di competenza e presso il Cimitero Militare di Malga Clef;
- realizzazione di un nuovo parcheggio in località Zeprio, nel comune catastale di Prezzo.

Si tratta di opere sostenibili e funzionali, pensate per preservare e valorizzare il territorio nel rispetto delle sue caratteristiche ambientali e storiche.

Cultura, socialità e comunità

L'Amministrazione continua a promuovere iniziative culturali e sociali in collaborazione con il Servizio Bibliotecario della Valle del Chiese, con il circuito "Giudicarie a Teatro" e con le numerose associazioni attive sul territorio.

L'obiettivo è quello di coinvolgere tutte le fasce della popolazione, favorire occasioni di incontro e mantenere vivo il tessuto sociale della comunità.

Programmazione e collaborazione istituzionale

Il costante confronto con la Provincia, gli enti sovracomunali e le realtà locali consente di sviluppare progettualità condivise e di programmare nuovi interventi con attenzione alla sostenibilità economica e alle esigenze del ter-

a cura di

Sergio Rota

Sindaco di Pieve di Bono-Prezzo

ritorio. Voglio, tramite le pagine del nostro notiziario comunale, esprimere un sentito ringraziamento al personale comunale che, con professionalità e responsabilità, contribuisce ogni giorno al buon funzionamento dei servizi e alla realizzazione delle attività dell'ente.

Un territorio vivo e attrattivo

Pieve di Bono-Prezzo può contare su una rete di servizi e attività che rappresentano un valore importante per residenti e visitatori: farmacia, banca, ufficio postale, negozi di prima necessità, attività artigianali e commerciali, servizi professionali, strutture ricettive e di ristorazione.

L'Amministrazione comunale continua a lavorare affinché il territorio rimanga dinamico, accogliente e capace di offrire opportunità a cittadini, famiglie e imprese.

Sostegno alle associazioni

Grande attenzione continua a venire riservata al mondo dell'associazionismo, che costituisce una componente fondamentale della vita comunitaria. Come amministrazione seguiamo nel lavoro quotidiano garantendo ascolto e sostegno alle realtà associative del territorio, valorizzandone il contributo sociale, culturale e volontaristico. Anche per questi importanti aspetti l'impegno è quello di continuare a collaborare con tutte le associazioni per rafforzare la partecipazione e promuovere iniziative a beneficio dell'intera comunità. ■

Arredo Urbano Agrone.



Lavori ultimati

Arredo Urbano Agrone.



Gazebo Parco Giochi Via Fiera Creto.



Caserma dei VVF di Prezzo.



Nuovo parcheggio Frazione di Strada.



Piana di Malga Baite - Altopiano di Boniprati.



Caserma dei VVF di Prezzo.

Valdaone, l'acquedotto diventa intelligente: completata a tempo di record la rete digitale antispreco

a cura di

Giorgio Bontempelli
Sindaco di Valdaone

Un nuovo acquedotto che "parla" e segnala i guasti in tempo reale, dieci mesi di lavori serrati e un investimento che sfiora i 3,7 milioni di euro. Valdaone entra ufficialmente nell'era della gestione idrica 4.0, a seguito della recente conclusione dell'imponente cantiere di digitalizzazione della rete potabile comunale; un'opera strategica che promette di azzerare gli sprechi e garantire un monitoraggio

costante su oltre 35 chilometri di tubazioni.

L'anno scorso, il comune di Valdaone, in collaborazione con GEAS s.p.a., ha attivato uno studio volto al miglioramento del proprio acquedotto potabile, attraverso la riduzione delle dispersioni d'acqua, ottenuta mediante la digitalizzazione della rete che, grazie all'immediatezza dei monitoraggi, ottimizza la rapidità di conoscenza e di localizzazione delle eventuali perdite. Successivamente, tale studio si è tramutato in una reale opera pubblica, la quale è stata progettata dagli Ing. Gianfranco e Silvia Pederzoli, e affidata, per la conseguente realizzazione, al raggruppamento temporaneo delle ditte Mazza s.p.a. con sede in Borgosatollo (BS) e Salvadori Costruzioni s.r.l. di Storo (TN), le quali, per la celere e miglior conclusione dei lavori, hanno collaborato con l'impresa edile f.lli Ghezzi di Ghezzi Tiziano e Oscar s.n.c. di Valdaone (TN), l'impresa Mazzotti Romualdo s.p.a. di Borgo Lares (TN), l'impresa costruzioni Valenti s.n.c. di Valenti Luca & C. di Sella Giudicarie (TN), l'azienda Carè s.n.c. di Carè Diego & C. di Storo (TN), l'impresa costruzioni f.lli Pelanda s.n.c. di Nello Romedio e Bruno di Borgo Chiese (TN) e l'azienda il selciato di Villotti Stefano & F di Madruzzo (TN). Con profonda gratitudine, l'amministrazione comunale di Valdaone esprime il proprio ringraziamento verso coloro che hanno contribuito alla costruzione di questa importante infrastruttura, ovvero ai professionisti e alle maestranze di cui sopra per il lavoro svolto, nonché ai dipendenti comunali, tra cui gli operai e i dipendenti degli uffici tecnico e finanziario per la proficua collaborazione. Inoltre, la stessa mostra la propria riconoscenza a tutta la cittadinanza, la quale ha mantenuto un comportamento esemplare, nel comprendere e superare le varie situazioni di disservizio, causate dai lavori in questione.





L'esecuzione dell'opera è stata caratterizzata dalla straordinaria celerità di realizzazione, poiché svolta nei termini stringenti fissati dal PNRR; iniziata nel corso del luglio 2025, è stata terminata nel maggio del 2026. La spesa relativa a tale intervento ammonta ad un importo complessivo pari ad € 3.672.206,72, ed è stata finanziata per € 2.994.111,55 con l'assegnazione dei fondi europei a valere sul PNRR e per € 678.095,17 con fondi propri dell'ente comunale di Valdaone.

Oltre alla sostituzione delle tubazioni più obsolete nei tre centri abitati, l'opera ha previsto la distrettualizzazione di 35,55 km del nostro acquedotto, ossia la suddivisione dell'intera rete di distribuzione in comparti più piccoli, omogenei e monitorati, definiti "distretti". Questa tecnica permetterà di gestire, manutentare e controllare al meglio le condotte, individuando rapidamente perdite e guasti, ottimizzando la pressione dell'acqua e riducendo gli sprechi della stessa. Ogni distretto è dotato di sensori per il telecontrollo, i quali, in tempo reale, comunicano al sistema operativo centrale lo stato della rete, controllando lo scorrere dei litri mediante il confronto tra l'acqua immessa e quella consumata ad ogni passaggio monitorato. Ecco perché, a conclusione dei vari ramali, a collegamento con le varie utenze private, sono stati installati all'incirca un migliaio di nuovi contatori digitali.

I lavori si sono articolati progressivamente su dieci distretti, in cui è stata suddivisa la rete acquedottistica del comune di Valdaone. Molti di essi trovano origine comune presso il partitore di "Risac", situato nell'alta

valle, nelle vicinanze della diga di Boazzo. Da qui, in successione ai tre misuratori installati, iniziano le tre distinte linee che servono i distretti di "Lert", dell'alta valle e di "Merlino". La linea di "Lert" è autonoma, in quanto serve quella zona e le aree circostanti. Invece, le linee dell'alta valle e quella di "Merlino" vengono ridotte di pressione, entrambe per una prima volta in località "Cincanave", a servizio dell'insediamento abitativo di "Pracul", e procedono affiancate lungo la strada fino alla località "Vermongoi", dove, dopo un secondo riduttore di pressione, accedono al seguente distretto della bassa valle. Da lì, le due linee proseguono verso il paese di Daone. Nel loro tragitto lungo la valle servono numerose abitazioni. Il distretto di "Merlino" viene ridotto ancora in località "Gianala", mentre la linea della bassa valle altre due volte; prima in Località "Pagantione" e poi all'ingresso dell'abitato di Daone, in quanto serve le prime case site nella zona alta del paese. Il distretto di "Merlino", invece, trova conclusione nel partitore omonimo, posto a monte del centro abitato di Daone, ove sono installate diverse apparecchiature di misurazione poiché, oltre a servire, a sua volta, gli acquedotti di Formino e Bersone, e alimentare la linea intercomunale per Prezzo, costituisce anche il serbatoio principale di Daone.

Il distretto di Daone, costituito dall'area del nucleo urbano, è situato a valle del suo serbatoio. In centro paese, a fianco dell'edificio municipale, è stato installato un riduttore di pressione per contenere gli effetti della forte differenza di quota a cui è situata la parte meridionale dell'insediamento; ad occidente e ad oriente dell'abitato due saracinesche interrompono il circuito ad anello, che rimane comunque manovrabile all'occorrenza.



Il distretto di Praso, relativo all'abitato omonimo, viene alimentato primariamente dal serbatoio di "Corenzina", posto a monte dello stesso paese. In ausilio, recentemente, è stata installata una nuova tubazione, normalmente chiusa, a collegamento col distretto di Daone, allo scopo di reciproco sostegno. Sul sagrato della chiesa di Praso, a valle della strada provinciale, è stato installato un riduttore di pressione a sostegno della parte più meridionale dell'insediamento; due saracinesche, poste ai lati dello stesso centro abitato, interrompono il circuito ad anello, il quale rimane sempre manovrabile in caso di necessità. Ad oriente del distretto di Praso, lungo la strada comunale e la condotta potabile che collega la frazione di "Sevror", è installato il misuratore che apre il piccolo e adiacente distretto a servizio della stessa frazione. A meridione del distretto di Praso ed a questo collegato è situato il distretto di "Prasandone", che ha inizio col misuratore installato presso il centro raccolta materiali. Questo distretto si sviluppa lungo la strada che scende dall'abitato di Praso attraversando alcune aree rurali ed agricole, prima di collegarsi alla rete potabile del sottostante paese di Bersone, della quale svolge funzione di soccorso. Per contrastare la considerevole pressione generata dal forte dislivello e consentire un'alimentazione regolare alle utenze servite nel percorso, lungo la linea sono installati ben tre organi di riduzione di cui uno alla partenza, uno a mezza via e l'ultimo all'ingresso di Bersone.

Il paese di Bersone e l'abitato di Formino costituiscono gli ultimi due distretti della rete idrica di Valdaone, entrambi serviti dai due serbatoi di "Filos e Ridel", situati a monte. Questi un tempo erano alimentati da sorgenti proprie ma, oggi, ricevono l'apporto idrico dal partitore di Merlino, attraverso un'apposita condotta. I distretti di Bersone e Formino hanno reti comunicati, seppur normalmente separate da una saracinesca chiusa in corrispondenza del ponte sulla val di "Filos". Entrambe, all'occorrenza, possono ricevere acqua da Praso, attraverso la condotta di "Prasandone".

Il risultato atteso, dopo le prime sperimentazioni di lettura dei nuovi contattori, pur



con le difficoltà che ordinariamente si presentano all'atto di mettere in funzione sistemi innovativi, è la pronta soluzione ai problemi di monitoraggio e rilevamento delle perdite sulla rete in tempo reale. Già con le prime attivazioni, si è avuto modo d'individuare e localizzare precisamente talune problematiche preesistenti (chissà da quanto tempo), consistenti in perdite d'acqua sui ramali pubblici o nelle abitazioni private; le quali sono già state riparate. Tutto ciò, genera da subito la consapevolezza di come tale nuovo sistema possa migliorare il controllo sull'utilizzo del bene comune dell'acqua, in un territorio che si sviluppa in tre centri abitati e per un'area valliva estensivamente insediata, tanto ampia e capillare, da risultare difficilmente gestibile coi sistemi tradizionali, in forma celere e puntuale. L'adesione al programma di digitalizzazione e monitoraggio rivela fin d'ora effetti positivi, dando motivo di credere che costituirà, per il futuro, lo strumento indispensabile per acquisire e mantenere le conoscenze che garantiranno il corretto funzionamento del servizio municipale di distribuzione dell'acqua potabile, ottenendo la riduzione e, forse, l'annullamento immediato delle perdite e del conseguente spreco della risorsa idrica, a tutto vantaggio della qualità del servizio offerto alle utenze.

Consegniamo alla Comunità di Valdaone un'infrastruttura moderna e invisibile, ma fondamentale per la qualità della vita di tutti noi, capace di proteggere una delle risorse più preziose che la nostra montagna ci offre. ■

Biblioteca comunale di Pieve di Bono-Prezzo

Il racconto delle ultime attività

a cura di

Laura Gelmini
Bibliotecaria

Chi ci conosce sa che la nostra biblioteca adora venir frequentata dai piccoli utenti e queste sono alcune delle attività che abbiamo organizzato per loro e con loro negli ultimi mesi.

Nelle settimane che hanno preceduto il Natale tantissimi bambini hanno partecipato all'attività "Il BiblioCalendario dell'Avvento": appuntamento alle 16.30 di 7 diverse giornate del mese di dicembre, ogni volta con l'apertura di una nuova casellina del calendario si scopriva come proseguiva

la storia di Robin, protagonista dell'albo illustrato **"Il pettirosso e Babbo Natale"** di Jan Fearnley. Dopo la lettura di una parte di libro, i bambini hanno ritagliato personaggi e dettagli e con colla, pennarelli e tempere abbiamo pian piano ricostruito tutta la storia sulle finestre della biblioteca. Per alcuni bambini è stato un appuntamento fisso, e tantissimi altri hanno partecipato e portato il



loro contributo al quadro. Il risultato è stato un piccolo capolavoro coloratissimo che ci ha tenuto compagnia per tutto l'inverno. Le immagini parlano da sole!

Con il nuovo anno non sono mancate le **letture animate** in compagnia di Elisa Bort! Abbiamo iniziato con la festa del papà in un sabato mattina gremito di papà con i loro piccoli, per proseguire poi con le letture di Pasqua con annesso laboratorio creativo, ed infine tante dolcissime letture per la festa della mamma.

Sempre con Elisa Bort abbiamo ospitato un incontro di approfondimento per ragazzi sui **Manga**, organizzato con il Servizio Bibliotecario Valle del Chiese, e da lì si è creato un bel gruppetto di appassionati seguaci di questo genere di lettura. E con il Servizio Bibliotecario Val-

le del Chiese abbiamo organizzato al Punto di Lettura di Valdaone la Buonanotte in biblioteca con Barbara e Ilaria di Passpartù: in un venerdì sera di fine marzo i bambini della classe terza hanno avuto la fortuna di poter dormire in biblioteca, tra letture, laboratori e tanto divertimento!

Non è mancato l'appuntamento anche per i piccolissimi, per la cosiddetta fascia 0-6. Per loro, all'interno del progetto **"Nati per leggere"** è stato organizzato un incontro per genitori e formatori, purtroppo scarsamente partecipato, sull'importanza della lettura al bambino fin dai primissimi mesi di vita, tenuto dall'esperta Elisabetta Vanzetta e finanziato dalla Provincia. Molto partecipato invece l'incontro di lettura con le volontarie Nati per Leggere, Melissa e Paola, con tanti piccolissimi pronti ad ascoltare insieme alle mamme le storie a loro dedicate.

Molte altre attività sono infine organizzate dalla biblioteca per tutte le scuole del nostro comune con il Servizio Bibliotecario Valle del Chiese. Tra queste merita quest'anno una menzione particolare il progetto **Sceglilibro**, il premio dei giovani lettori, organizzato su scala provinciale e dedicato ai ragazzi che frequentano le classi quinta e prima media, che consiste nella lettura di



una cinquina di libri selezionati, con la possibilità di esprimere il proprio giudizio – sia positivo che negativo – in merito ai libri letti attraverso un sito dedicato, dal quale interagire anche direttamente con gli autori, per giungere poi alla scelta finale del libro vincitore. In questa edizione siamo stati particolarmente coinvolti perché tra i giovani lettori premiati c'è stato il nostro **Erik Ghezzi** di quinta B, che durante la festa finale che si è svolta allo stadio Briamasco di Trento nella mattinata del 13 maggio ha ricevuto lo speciale **premio Cristina Cont**, premio dedicato ad una collega bibliotecaria prematuramente scomparsa ed assegnato al commento più significativo tra le centinaia e centinaia pubblicati dai ragazzi! Pubblichiamo qui l'attestato con il commento scritto da Erik, con tante congratulazioni e un pizzico di orgoglio! Bravo Erik! ■



Totem di informazione culturale installati anche a Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone

È partito nel 2025 e si concluderà nei primi mesi del 2026. Si tratta del progetto per l'installazione di quaranta totem di informazione culturale e turistica in aderenza a vari punti di interesse storico delle Giudicarie. La realizzazione si deve al Centro Studi Judicaria, che ha ottenuto la collaborazione della Comunità di Valle, la quale ha contribuito finanziariamente. Il lavoro ha visto l'intervento culturale di due esperte di arte e di storia, Serena Bugna ed Elisabetta Doniselli, che hanno curato la stesura dei testi, mentre Laura Pecile si è occupata della traduzione in inglese. Le immagini sono a cura di Gianni Beordo.

Sì, perché i testi sono in due lingue. Come detto, il lavoro si concluderà nei primi mesi di quest'anno. Ma in realtà l'opera andrà completata con l'aggiunta di testi di approfondimento da consultare con il Qr code. L'approfondimento, naturalmente, ha bisogno di tempi più lunghi.

Il progetto è figlio di un'iniziativa nata negli anni Novanta, quando furono installate le

bachecche con l'intelaiatura in legno, che con il passare dei decenni si sono ammalorate, perciò era necessario rifare tutto. Fra l'altro ai tempi non c'era la possibilità del Qr code, perciò le bachecche erano state accompagnate da opuscoli con le schede di illustrazione approfondita per andare oltre il semplice messaggio delle bachecche.

Dove vengono sistemati i nuovi totem? Lo abbiamo detto: in vari luoghi di importanza storica e artistica. Principalmente chiese, ma anche castelli e palazzi. Qualche esempio oltre a quelle distribuite un po' in tutta la valle vediamo: la chiesa della Madonna delle Grazie a Strada di Pieve di Bono; la Pieve di Santa Giustina di Creto; la chiesa di San Giacomo Maggiore di Prezzo; la chiesa di San Bartolomeo Valdaone, Daone; la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano Valdaone, Bersone.

È un progetto in divenire? Piacerebbe molto al Centro Studi, nel senso che per ora sono state classificate solo proprietà pubbliche, mentre ci sarebbero anche interessanti palazzi privati da valorizzare. Mai dire mai. ■

a cura di

Giuliano Beltrami



Pescatori Alto Chiese A.S.D

Un 2026 ricco di iniziative

a cura dei
referenti
dell'Associazione

Dopo anni di confronti e collaborazione l'Alto Chiese ha ora acquisito le vicine acque dell'Associazione Pescatori Dilettanti di Storo incrementando il territorio di pesca per soci e ospiti, dando una svolta con innovazione e diverse novità.

L'associazione conta circa 400 soci e le acque appartenenti vanno ora dal lago d'



Idro fino alla Val di Fumo, dando la possibilità a più categorie di pescatori di sbizzarrirsi su circa 250 km di acque tra fiumi, torrenti di alta montagna, bacini artificiali e laghi alpini.

Oltre alle zone già note in alto Chiese ci sono una nuova "no kill 0", una Riserva Formigher, e 2 nuovi pronta pesca uno sul torrente Palvico e uno al laghetto Greggi.

Ma le novità non finiscono, l'apertura di alcune zone nella parte bassa del Chiese zona Storo Baitoni è stata lo scorso 01 febbraio per poi proseguire con una seconda apertura l'ultima domenica di febbraio dando la possibilità di pescare fino ai piedi del Bacinno di Boazzo.

Aumentati infine anche i tratti per la pesca di ottobre e alcuni spot rimarranno aperti tutto l'anno per la gioia degli appassionati di pesca".

Pescatori Alto Chiese A.S.D

Progetto pesca nella scuola primaria di Pieve di Bono

Dalla teoria alla pratica. Dopo qualche incontro in classe con i bambini parlando di fiumi, torrenti, laghi naturali, alpini e artificiali, tecniche di pesca, vestiario, attrezzatura e sicurezza abbiamo visitato l'incubatoio di Boana in gestione all'Associazione.

In un secondo momento il corso prosegue con la costruzione di mosche artificiali in classe, l'entusiasmo dei bambini è tanto,

a cura dei

**referenti
dell'Associazione**





così la primavera successiva ci spingiamo più in alto con i ragazzi ormai arrivati in 4^A e 4^B salendo con il pullman in Località Nudole in Val di Daone per la parte pratica.

Il tempo è incerto ma da buoni guerrieri sfidiamo le nebbie e saliamo, il tempo ci grazia e ci regala una giornata piena di emozioni: dividiamo in 2 il gruppo, una parte si inoltra nel bosco con il vicepresidente Christian che spiega l'occorrenza per un'uscita di pesca o montagna mostrando un kit di sopravvivenza e come comportarsi in caso di necessità. L'altro gruppo prova a maneggiare e volteggiare la coda di una canna da mosca questo con la collaborazione del Club "Fly Fishers Mantova" che grazie alla loro esperienza e passione per la pesca ci hanno aiutato a gestire i ragazzi delle due classi.

"Per noi che facciamo parte dell'associazione - raccontano i partecipanti - è stata un'esperienza unica poter trasmettere ai bambini la passione che tanti come noi portano avanti fin da bambini è una cosa indescrivibile, l'attenzione, la curiosità e la voglia di scoprire dei bambini riempie il cuore e spinge ad andare sempre più avanti. Un ringraziamento particolare all'istituto scolastico che ci ha permesso di trasmettere la passione della pesca, un grazie alle insegnanti e al Fly Fishers Mantova.

Alcune riflessioni che racchiudono la giornata dei ragazzi, le maestre e i collaboratori del Fly fishers Mantova:

"Grazie Associazione Pescatori per averci insegnato un sacco di cose, su tipo studiare l'ambiente che ci circonda e poi praticare la pesca a mosca e imparare a riconoscere piante magari quanti anni hanno oppure quanto sono alte con un semplice bastoncino da circa 1 metro. Io mi sono divertito con i miei amici un sacco a provare un nuovo tipo di pesca che può far prendere anche belle trote."

"L'esperienza di pesca vissuta insieme all'Associazione Pescatori Alto Chiese è stata per noi un'occasione preziosa per imparare a guardare con occhi diversi il nostro territorio. L'uscita a Nudole ha offerto ai bambini un'esperienza unica in compagnia di persone competenti e simpatiche che si sono approximate ai nostri ragazzi in modo semplice, spontaneo ma molto professionale. I bambini hanno potuto avvicinarsi alla pratica della pesca, ma soprattutto ai valori che l'Associazione promuove: il rispetto dell'ambiente, l'attenzione alla natura, la pazienza e la cura. È stato bello vedere con quanta dedizione l'Associazione si impegna ogni giorno nella salvaguardia della fauna acquatica e, di conseguenza, nella valorizzazione del nostro territorio. Tutto il percorso presentato ha permesso ai bambini di arricchirsi non solo di nuovi apprendimenti, ma anche uno sguardo più consapevole e riconoscente



verso l'ambiente che li circonda. Un grazie sincero all'Associazione Pescatori per aver proposto e organizzato con professionalità e dedizione questa attività."

Maestra Ornella

"La giornata trascorsa in Val di Daone, in località Nudole, è stata molto più di una semplice uscita scolastica: è stata un'esperienza di crescita, scoperta e condivisione. Vedere i bambini mettersi alla prova con le tecniche di pesca no-kill, prima esercitandosi nel prato e poi provando direttamente nel fiume, è stato significativo. Non si è trattato solo di imparare un'attività nuova, ma di avvicinarsi alla natura con rispetto, comprendendo l'importanza di prendersi cura dell'ambiente. Nonostante il tempo incerto, l'entusiasmo non è mai mancato! Nel pomeriggio, con le spiegazioni su cosa mettere nello zaino per un'escursione e su come accendere un fuoco in sicurezza, i bambini hanno potuto vivere un'esperienza concreta all'aria aperta, che li renderà più autonomi e responsabili nelle loro prossime gite in montagna."

Maestra Barbara

"Fly Fishers Mantova Come insegnante di costruzione mosche artificiali non ho mai avuto modo di avere come allievi dei bambini, ed è una cosa che mi manca moltissi-

mo. Per me avere avuto l'opportunità (e l'onore) di trasmettere ai bambini le emozioni che si provano lungo un fiume con una canna da pesca è stato (con le dovute differenze geografiche e temporali) un tornare indietro nel tempo quando mio papà mi insegnò i primi rudimenti della pesca nelle nostre acque. Ma non solo; l'entusiasmo, la curiosità, la vera gioia che traspiravano dagli occhi di questi bambini nell'apprendere questa piccola lezione di vita, perché la pesca a mosca comprende anche questo in primis il rispetto per l'ambiente che è una delle cose più importanti che cerchiamo di trasmettere. Mi sono divertito tantissimo, è stata una bellissima esperienza che ha insegnato molto anche a me e che mi piacerebbe rifare in futuro. Un caro saluto e a presto."

Marino

"Fly Fishers Mantova Bellissima esperienza passata in compagnia degli alunni che hanno partecipato direttamente sul fiume alla didattica sulla pesca a mosca e la natura che la circonda. L'entusiasmo, la curiosità e l'attenzione che avevano era evidente nei loro occhi come le domande che hanno posto. Sono orgoglioso di essere stato convocato per trasmettere alle generazioni future la convivenza e il rispetto della natura."

Mauro



"Fly Fishers Mantova. Per me è stata una giornata organizzata Veramente molto bene! Bellissimo vedere l'entusiasmo dei ragazzi che vi hanno partecipato! Incredibilmente metodiche e collaborative le ragazze mentre fantasticamente esplosivi e quasi incontenibili i ragazzi! Li ho trovati tutti interessati e curiosi di sapere e di approcciare alla natura e alla pesca. Per me è stato fatto un GRANDISSIMO Lavoro da parte della vostra associazione e non finirò mai di ringraziarvi personalmente e anche a nome del Club Fly Fisher Mantova per avermi dato, averci dato la possibilità di partecipare a questa attività! Secondo me costruttiva e coinvolgente per i ragazzi ma anche per noi adulti. Chiudo dicendo che sono tornato a casa EMOZIONATO! Grazie!"

Andrea

"Fly Fishers Mantova Questa primavera, il Fly Fishing Club Mantova ha vissuto una giornata speciale nella splendida cornice di Malga Nudole, dedicata interamente ai piccoli alunni della scuola primaria. Il nostro obiettivo non era solo mostrare una tecnica, ma trasmettere l'anima della pesca a mosca: un'arte fatta di pazienza, osservazione e profondo rispetto per l'ecosistema acquatico. Abbiamo raccontato ai bambini cosa significa essere un pescatore a mosca oggi - un custode del fiume più che un semplice sportivo - spiegando l'importan-



za della precisione e della delicatezza. Tra lo stupore generale, abbiamo mostrato dal vivo l'eleganza dei lanci principali, trasformando la curiosità dei piccoli in un primo approccio pratico. Vedere il loro entusiasmo di fronte alla danza della lenza nell'aria è stata la dimostrazione che la passione per la natura è il testimone più bello da passare alle nuove generazioni."

Antony

"Fly Fishers Mantova. Gli attimi trascorsi insieme alle bambine ed ai bambini della scuola mi han fatto rivivere ricordi e serenità di quando avevo la loro età. Puntuali le loro riflessioni ed attente le battute. Il nostro ambiente ne gioverà. Auguro a tutti loro ed a tutte le bambine e bambini che oggi vivono paure e incertezze, di poter affrontare il futuro con coraggio, intensità e serenità. Grazie a tutti, alle docenti, Helga e Christian, per l'opportunità e la familiare accoglienza."

Giovanni



L'esperienza con i pescatori è stata bella e interessante.
Ci hanno insegnato molte cose, tra cui fare dei nodi, le specie di
pesce che ci sono nei nostri fiumi.

Mi è piaciuto il libro che ci hanno consegnato. L'ho guardato tante
volte.

Partecipare non sono potuto andare a Nuddle perché avevo il mal di
mallo.

David Wilson

L'ESPERIENZA CON I PESCATORI MI È PIACIUTA MOLTO
SPECIAMENTE QUANDO CI HANNO FATTO PESCARE ANCHE SE
NON PESCAREI MA PURTANTO NON MI HA GUASTATO LA GIORNATA.

Kerrie Bugna

1) MI RICORDO CHE I PESCATORI HANNO PARLATO PERCHÉ CI HANNO
ENATO PER MISURARE UNA PIANTE SENZA IL NODI.

2) IN QUELLE PIANTE DI NODI IN NUDOLE CI AVEVANO FATTO L'ESPERIENZA
LA COSTRUZIONE LE NODI.

3) QUEL GIORNO MI È PIACIUTA MOLTO PERCHÉ HANNO IN

4) VA DI NODI ERO ENTUSIASMATA FELICE.

L'ATTIVITÀ MI È PIACIUTA MOLTO PERCHÉ CI HANNO
FATTO VEDERE E IMPARARE TANTE COSE.
A NUDOLE È STATO MOLTO BELLO PERCHÉ
CI HANNO INSEGNATO CON LA CANNA DA
CANNA DA PESCA. ABBIAMO FATTO UNA BELLA
PESCA. È STATO MOLTO INTERESSANTE
E DIVERTE.

Grace L

L'ESPERIENZA MI È PIACIUTA MOLTO ANCHE SE
LA PESCA NON È UN SPORT PER ME. MI È PIACIUTA MOLTO E
SPECIAMENTE IL LIBRO.

MI È PIACIUTA QUANDO CI HANNO INSEGNATO A PESCARE, MI È
PIACIUTA.

ESPERIENZA CON LA PESCA

L'esperienza non mi è piaciuta perché pescare
non fa per me.

Questi giorni mi sono piaciuti, e ero molto
felice.

NUDDLE

Al nuddle mi è piaciuto quando abbiamo fatto il
pesce a nuddle e ci hanno insegnato che tipo di
pesce, come, come, e come si fa.

Con la loro forte forte presenza ha fatto a nuddle e
mi è piaciuto molto.

PESCATORI A SCUOLA

Un giorno sono venuti due pescatori a scuola, ci
hanno insegnato come si fa a pescare.

Ma ho capito molto che quando prendiamo un pesce
abbiamo scosso la sua balena che tipo di pesce
abbiamo preso e la zona del suo pesce.

• È STATO BELLO PERCHÉ SIAMO ANDATI NELLA NATURA E
ABBiamo IMPARATO COSA NUOVE.

• È STATO DIVERTE QUANDO ABBIAMO FATTO LE PESCE.

ESPERIENZA NUDOLE CON LA PESCA

L'ESPERIENZA MI È PIACIUTA PERCHÉ È
UN ARGOMENTO SU CUI NON SAPEVO NULLA E
HO IMPARATO MOLTO HO CAPITO COME FARE IN CASO
UN GIORNO VOGLIA PROVARE.

ESPERIENZA PESCA

MI È PIACIUTA MOLTO SOPRATTUTTO LA GITA
A NUDOLE MI È PIACIUTA SOPRATTUTTO QUANDO
CI FACEVANO PESCARE A PESCA. MI PIACE PESCARE
QUANDO È STATO MOLTO BELLO.

Felix

GIORNATA
L'ESPERIENZA A NUDOLE È STATA SENSAZIONALE, SIN LA
PRODEGGIATA, CHE PESARE CON LA CANNA DA PESCA.
IN QUEL GIORNO ERÒ MOLTO FELICE E CURIOSA DI
SCOPRIRE COSA NUOVE!
MI SONNO SOLO CONTENTA E FELICE E SPERO CHE
MI CAPITI UN'ALTRA OPPORTUNITÀ PER ANDARE A
PESARE.

ESPERIENZA CON LA PESCA

L'esperienza con la pesca mi è piaciuta molto
soprattutto quando sono andata a nudole ma
nonostante le esperienze in una pescata persona
non fa per me neanche me pesare e ancora
però il resto mi è piaciuto, sono stati dei
giorni molto interessanti, divertenti, e molto
molto belli, durante questi giorni ho imparato
nuove cose sulla pesca ma anche un po'.

Il mio amico e i ragazzi sono andati in gita a Nudole con i genitori.
L'anno scorso in due gruppi un gruppo andava nel bosco e l'altro
gruppo gli insegnavano a pescare.
È stata un'attività molto bella, mi sono divertita tanto.

L'anno scorso l'esperienza pescatori è
venuta in classe a insegnarci a
fare le mosche.
Per siamo andati al laghetto di Nudole
per provare a pescare e anche a fare
una passeggiata, mi sono divertito.

1. La scuola è stato molto
interessante partecipare
alla lezione perché ci han-
no fatto fare le esche a
forma di mosca.
2. È stato molto emozionante
andare all'allevamento
di trote marmorate e
vedere come si sviluppano.

GIORNATA A NUDOLE

L'anno scorso sono andata a Nudole
insieme ai miei compagni e l'esperienza
mi ha piaciuta dove abbiamo visto
questa giornata è stato bellissimo perché
ho imparato nuove tecniche di
pesca. Dopo la giornata ho imparato a pescare
e a lavorare la canna da pesca.

L'esperienza non è piovuta e stata
molto bella e mi ha insegnato tante cose
non solo che andare in zona sportiva.
Ho imparato che si può fare tipo di
L'esperienza a Nudole è stata davvero
piaciuta ed imparando una cosa da più
ma non sono riuscita a pescare nulla.
Al mattino si sono formati al lago
a pescare mentre il pomeriggio abbiamo
fatto la passeggiata nel bosco e
piaciuto molto l'uscita.

1. È stato bello quando sono
andati a guardare le trote
marmorate a Lodi perché
ho capito come nascono e come
le trote.
2. A Nudole mi è piaciuto molto
andare a pescare le trote e
relaxare poi nel lago.
3. È stato interessante fare
le mosche per pescare.

GRAZIE PER AVERMI DATO
QUESTA OPPORTUNITÀ
DI ANDARE A PESCA
CON VOI. UN GRANDE
BRACCIO.

Ayman

Giorgia è andata a Nudole e ha visto
questo il mio papà che ha spiegato come
rappresentare nel bosco e mi è piaciuto anche vedere
a pescare a MOSCA. Mi sono sentita più felice perché è stato
tutto bello e ho imparato cose nuove. GIORGIA.T.

IL COR SO DI PESCA È STATO MOLTO
INTERESSANTE.

QUANDO SIAMO ANDATI A NUDOLE CI HANNO
SPIEGATO COME TENERE LA CANNA DA PESCA E
POI CI HANNO FATTO PROVARE A LANCIARE L'AMO
NEL'ACQUA. È STATO DIVERTENTISSIMO PROVARE A PESARE.

GIORGIA IUGAIDI
QUESTA GITA A NUDOLE È STATA UNA NUOVA
AVVENTURA, HO FATTO PER LA PRIMA VOLTA LA PESCA.
ED È STATO MOLTO BELLO, PERCHÉ HO SCOPERTO
QUALCOSA DI NUOVO. ☺

L'ESPERIENZA DI NUDOLE È STATA UN'OPPORTUNITÀ D'ORO
HO IMPARATO COSA NUOVE E INTERESSANTI
È STATO DIVERTENTISSIMO STARE NELLA NATURA. QUESTA
È STATA UN'ESPERIENZA BELLISSIMA.

Banda Musicale di Pieve di Bono

Il futuro suona già con noi

Entusiasmante! La sera del 25 dicembre il nostro "Natale a più voci" ha riempito la Chiesa di Santa Giustina di musica, ascolto e partecipazione. È stata una serata nata nello spirito più autentico della banda: quello dello stare insieme, del preparare qualcosa con cura e del dividerlo con la comunità.

Ad aprire il concerto è stata la Banda Giovanile di Pieve di Bono e Roncone, guidata da Francesca Lombardi, con l'entusiasmo di chi sta imparando a costruire il proprio suono. La Banda diretta da Emilio Armani ha poi proposto classici natalizi e pagine più ricercate, accompagnate da momenti di raccoglimento affidati all'organo e alle letture tratte da "Poesie jazz per cuori curiosi". Nel finale, l'ingresso della Corale Santa Giustina diretta da Sandro Rota ha unito strumenti e voci nel "Gaudete": un'immagine semplice e forte di ciò che la musica può essere per una comunità.

Quel concerto racconta però solo una parte di questa bella esperienza. La musica nasce molto prima del concerto stesso: si costruisce giorno dopo giorno, attraverso

so impegno e dedizione nelle prove settimanali e nelle note ancora incerte che poco alla volta diventano più sicure. È proprio da queste pagine che la Banda Musicale di Pieve di Bono è felice di dare la meritata attenzione ai giovani Bandidos, protagonisti del futuro della nostra comunità musicale.

I ragazzi della Banda Giovanile di Pieve di Bono e Roncone stanno vivendo un anno ricco di appuntamenti che ha segnato tappe importanti della loro crescita musicale e personale. Dopo l'esibizione natalizia a Pieve di Bono-Prezzo, la Banda Giovanile non si è più fermata e ha portato la propria energia al tradizionale Concerto di Pasqua a Roncone, affrontando repertori diversi e imparando anche a gestire l'ansia da palcoscenico.

La partecipazione, sabato 18 aprile, a "Giovani in Musica" a Caderzone Terme è stata un'altra tappa significativa: lì i ragazzi si sono confrontati con coetanei di altre realtà delle Giudicarie, hanno seguito laboratori musicali, svolto prove d'insieme e si sono divertiti a suonare in contesti nuovi. Sono esperienze che lasciano qualcosa di più di una sempli-

a cura della

**Banda musicale
di Pieve di Bono**





Coro Azzurro di Strada 2025 anno speciale

a cura di

Daniela Mosca
presidente

ce esibizione: insegnano ad ascoltare e a fare nuove amicizie con ragazzi che condividono la stessa passione per la musica.

A giugno i saggi a Roncone e a Pieve di Bono-Prezzo chiuderanno l'anno scolastico, mostrando i frutti del lavoro svolto da ogni allievo nel corso dei mesi. Ogni esibizione racconterà progressi concreti: qualche nota più sicura, il primo duetto con gli amici, la soddisfazione negli occhi delle famiglie fra il pubblico. Molti giovani sono anche parte attiva della Banda di noi "vecchi", partecipando alle prove del venerdì e mettendosi in gioco nel giro strumenti rivolto ai bambini delle scuole primarie di Pieve di Bono-Prezzo: piccoli gesti che rinsaldano il legame tra generazioni e fanno capire quanto la banda sia davvero una comunità che cresce insieme.

Gli impegni, però, non finiscono qui: anzi, gli orizzonti si allargano ben oltre la nostra valle. A metà giugno i nostri ragazzi saranno infatti protagonisti della rassegna "Bande giovanili in Franciacorta" a Rodengo Saiano, in provincia di Brescia, giunta ormai alla sua quinta edizione. Una trasferta importante, un'occasione per mettersi alla prova in un nuovo contesto, ma soprattutto un momento prezioso per rafforzare ancora di più un gruppo che cresce insieme.

Insomma, il futuro è davvero promettente: i nostri giovani stanno dimostrando impegno, entusiasmo e voglia di mettersi in gioco, e noi non vediamo l'ora di accoglierli sempre più numerosi tra le nostre fila. Anche la Banda continua a lavorare dietro le quinte: il programma dei prossimi mesi è in preparazione... e presto potremo svelarlo. Per ora vi invitiamo semplicemente a seguirci. Stay tuned! ■

Il 2025, "anno speciale" per il 75° di fondazione si è chiuso il 17 dicembre con il tanto atteso spettacolo con la Scuola primaria, evento nel quale il coro e i canti della tradizione hanno fatto da colonna sonora all' "impresa" di tutta la scuola. Prima e seconda hanno ballato e cantato con "Me compare Giacometto", la classe terza ha recitato la bella storia della nascita delle nostre montagne, guidata da "La leggenda della Grigna", "la Montanara" e "Le Dolomiti". La quarta ha riportato alla nostra memoria gli antichi mestieri e qui non potevano mancare "La Pastora", "Son Barcarol" e "La Moretina". Infine, le due classi quinte si sono cimentate con il tema dell'emigrazione alla fine dell'800, le cause, gli effetti nel nostro contesto, il sogno non sempre realizzato di una vita migliore e qui non potevano mancare "Al ciente il gjal", "Vuoi tu venir in Merica" Merica Merica". Melodie della più stretta tradizione del canto popolare, capaci di trasmettere emozioni, serenità e tanta storia. Numerose le persone presenti ad applaudire i piccoli attori, che abbiamo visto ben consapevoli dell'impegno e dell'importanza della serata; per il Coro un'esperienza importante per la propria formazione attuale e futura e per la presenza attiva nel proprio luogo d'appartenenza.

Ora si guarda al 2026 come ad un anno definibile se possibile "normale" tra impegni vecchi e nuovi che cominciano ad essere elencati nella lavagna in sede. Come da tradizione saremo presenti ad eventi, feste, momenti religiosi, in collaborazione con le associazioni del territorio. Già il 6 gennaio e il 12 aprile il Coro ha cantato nelle case di riposo di Strada e Condino; il 21 giugno lo farà per la festa della montagna a Clef, a Strada



Evento alla scuola primaria di Pieve di Bono-Prezzo.

per la Sagra del Carmine e il 26 agosto per il concerto che sembra chiudere l'estate...Altri impegni si aggiungeranno in corso d'anno e vedranno il Coro presente con i propri canti in momenti "culturali", di aggregazione, appartenenza e solidarietà.

Ma...mai porsi limiti: Anche il 2026 sarà ricordato come anno "speciale"!

Si celebrano infatti i 100 anni della corallità trentina: quel ormai lontano 25 maggio 1926 segnò l'origine della stupenda storia (a tratti leggenda) del canto popolare di montagna, con quelle caratteristiche ben precise che ancor oggi lo contraddistinguono nel panorama musicale trentino e non solo: canto tramandato dalle generazioni di un passato che si fa sempre più storia, nato dalle situazioni di vita, dalle melodie semplici, rese eccelse perché impreziosite dalle armonizzazioni dei grandi musicisti..."melodie semplici e chiare - afferma Renato Dionisi, un Grande -che svelano i dolori, i desideri, le gioie, i rimpianti, la religiosità, le paure, gli eroismi: un canto piccolo, umile, raccolto", testi di poche parole ma dense di significato e di emozione..

Dunque, non si può non dedicare un omaggio deferente al genetliaco, a chi ha posto le basi per la nascita di tanti Cori che, come il Coro Azzurro si riconoscono in quelle origini, in questo particolare mondo canoro trentino, ai grandi fondatori del Coro della Sat e ai "nostri" 18 giovani di Strada guidati dal loro Maestro. Il 17 maggio il Coro Azzurro parteciperà con un concerto al progetto del-



Partecipazione Giornata Provinciale della Polizia Locale a Tione.



Parigi Intenational Festival Chorus.

la Federazione di Cori trentini "Sentieri Canori"; il 30 agosto sarà a Molveno, nell'ambito degli eventi promossi da Centro Studi Giudicaria e che vedrà esibirsi in sedi diverse i numerosi cori di montagna della Giudicaria; il 21 novembre, a Tione porterà una parte dello spettacolo sopraccitato con la Scuola primaria di Pieve di Bono, evento che vedrà assieme altre 3 classi delle Scuole primarie di Carisolo, Tione e Storo, accompagnate a lo-

ro volta dai Cori, Carè Alto, Brenta e Valchiese. Come a dire: si ripercorrerà la storia per consegnarla alle nuove generazioni, perché ne abbiano conoscenza e memoria e... chissà che tra gli alunni di oggi ci siano coristi futuri.

Per non farci mancare nulla ecco la trasferta che annualmente vede il Coro Azzurro in viaggio vicino o lontano, per accrescere la propria conoscenza ed esperienza nel mondo musicale. Stavolta in grande, assieme alla Corale Santa Giustina il 12-15 marzo a Parigi per l'Intenational Festival Chorus. Due concerti in due chiese delle quali una moderna, l'incontro con cori e gruppi per lo più amatoriali che hanno portato la loro musica, dal sacro al profano, dalla classica alla moderna, sempre espressione della propria terra e cultura, concerti seguiti da un pubblico numeroso e attento.

Diceva Audrey Hepburn: "Parigi è sempre una buona idea" ... Vero! Abbiamo esplorato e percorso la città, in verità velocemente, in parte con il supporto di una guida bravissima, in parte da soli in gruppo, apprezzando la bellezza dei suoi monumenti, delle chiese tutte gioielli d'arte, dei quartieri con le loro particolarità, su tutti Montmartre serale e notturna. Ogni angolo, ogni piazza, i giardini, la Senna, l'Île de France con Notre Dame, il Louvre (dall'esterno)... tutto ci ha consegnato "assaggi" della storia e della cultura di un popolo che Parigi rappresenta non solo come città turistica. Si ritrovano nella memoria le cose magari studiate a scuola: i vari re Luigi, la Rivoluzione francese, Napoleone, il pensiero illuminista che ha cambiato il mondo, l'arte, la musica che hanno reso ricca la città e non solo.

Quattro giorni vissuti intensamente, in amicizie vecchie e nuove, momenti di impegno, di serenità e di allegria, la nascita di "battute" che come al solito diventeranno storia, la nascita stavolta reale di un nipotino... tanti canti anche al ritmo delle rotaie del treno, mentre il viaggio scorreva ai piedi e sotto le maestose Alpi e tra i campi con qualche traccia di neve o di un verde tenero, precursore di una primavera di là da venire...! Bella esperienza... "viaggio significativo e speciale"!

Coro Azzurro di Strada

Oltre al canto la valorizzazione culturale

Il 30 settembre 2016 il Coro Azzurro di Strada, con l'intento di valorizzare la festa religiosa di Santa Giustina e la fiera, organizzava una serata presso la Cappella degli affreschi con parole, immagini e canti che accompagnarono alla scoperta di alcuni aspetti storico-artistici e, l'anno successivo, della Pieve intesa anche come struttura amministrativa.

Con l'intenzione di offrire alle singole frazioni il nostro canto, ci siamo fatti prendere la mano e l'"Aspettando Santa Giustina" è diventato "Musica e storia: alla scoperta delle proprie radici e tradizioni".

Il progetto ha toccato i paesi di Prezzo (2018), Agrone e Por (2019) e Cologna (2022) per terminare nel luogo da dove era partito.

Durante questo percorso abbiamo avuto la preziosa collaborazione di persone ed associazioni che hanno permesso ad una sempre buona riuscita delle serate.

In particolare, vogliamo ringraziare Serena Bugna, Antonio Armani con il Circolo Culturale "Padre Remo Armani" di Agrone, la Pro Loco di Prezzo, Luca Foglio con il Gruppo Culturale Teatrale Por e il Gruppo Culturale di Cologna.

Abbiamo poi pensato di raccogliere il materiale, immagini, testi e testimonianze in questo volume che, speriamo possa essere un ulteriore piccolo strumento per la conoscenza dei nostri paesi e della nostra storia che da sempre ha fatto anche da filo conduttore ai nostri canti.

a cura di

Daniela Mosca
presidente

Per chi desiderasse ricevere una copia è possibile rivolgersi, negli orari di apertura, all'ufficio segreteria del Comune di Pieve di Bono-Prezzo oppure presso la Biblioteca Comunale di Pieve di Bono-Prezzo.



Coro le Voci della Pieve Spente venti candeline

a cura di

Alessia Baldracchi

Lo scorso dicembre il nostro coro ha festeggiato vent'anni di attività e, per l'occasione, non è potuta mancare una cena con tanto di torta e candeline.

Il primo esordio risale proprio all'8 dicembre 2005, nella Chiesa di S. Giustina a Creto, in onore della Santa Messa dell'Immacolata.

Da allora le nostre voci, accompagnate dal suono delle chitarre, sono una presenza regolare durante le Messe domenicali in Chiesa a Creto. Ma non solo, spesso siamo invitate a cantare e suonare in occasioni speciali come matrimoni, battesimi, anniversari, prime comunioni, talvolta spostandoci anche in altre parrocchie.

Un evento che ci ha entusiasmato molto, risalente ormai a gennaio 2020, è stato la Messa Rock, dove i nostri canti sono stati accompagnati dai vari strumenti musicali della band "The New Lords". Da tale evento è stato poi inciso un disco con tutte le canzoni proposte durante la Messa.

In questi vent'anni non sono mancati anche momenti di svago come gite, bicicletta-



te, visione di concerti e, da un paio d'anni, nel mese di settembre, la partecipazione alla Pi-giama Run a Trento, una camminata solidale organizzata dalla LILT per sostenere i bam-





bini malati di tumore. Un'uscita in pullman con tanto di pigiama coordinato e voglia di stare insieme. L'edizione 2025 della Pigiama Run, grazie alla collaborazione con gli ospiti della casa di riposo, è stata un successo! E proprio in merito alla di casa di riposo un ricordo speciale va all'inaugurazione del loro presepe, avvenuta nel dicembre scorso, accompagnata dai nostri canti natalizi che hanno riempito di emozione l'atmosfera.

Nel corso del tempo c'è stato un ricambio di coristi e periodi in cui il numero dei componenti non era molto alto, ma ad oggi possiamo vantare della presenza di 18 coriste, dai 9 anni in su, di cui alcune ragazze diventate anche chitarriste. Per questo è doveroso ringraziare la nostra Dany per la sua grande disponibilità e i suoi preziosi insegnamenti. Al termine di ogni canzone, vedere la soddisfazione negli occhi di Daniela e delle "sue" chitarriste è un qualcosa di speciale.

Vogliamo ringraziare anche tutti coloro che in questi anni hanno fatto parte del "Coro le Voci della Pieve", in particolare Daniela e Roberta Bomè, che sono state tra le fonda-



trici e, rispettivamente in qualità di maestra e chitarrista, ci hanno insegnato molto.

Come per tutti i volontari che fanno parte delle nostre associazioni, conciliare l'impegno sociale con i numerosi impegni familiari non è sempre facile. Nonostante ciò, continuiamo a dare il nostro meglio, affinché gli sforzi fatti fin qui non siano vani.

È di buon auspicio vedere che noi, allora ragazzine, ora portiamo le nostre bambine e bambini a Messa mentre cantiamo; questo fa sperare che il nostro coro possa solo crescere sempre più.

Un ringraziamento speciale va a chi ci supporta e a tutte le persone che, con la loro stima, ci incoraggiano a proseguire su questa strada. ■



Circolo Culturale Padre Remo Armani

Le nostre proposte per il 2026!

a cura del

Direttivo

Il 2026 del Circolo Culturale Padre Remo Armani di Agrone si è aperto all'insegna della tradizione e della convivialità, con la sagra in onore del nostro patrono Sant'Antonio, svoltasi domenica 18 gennaio. La giornata è iniziata con la Santa Messa seguita dalla processione, momento sentito e partecipato da tutta la comunità. A seguire, un buon aperitivo e il pranzo a base di polenta carbonera, capucci e peperoni grigliati presso il Teatro Padre Remo Armani.

Il pomeriggio è proseguito in allegria con il tradizionale torneo di briscola, vinto dalla coppia formata da Linda e Simone, ai quali vanno i nostri complimenti!

La sera precedente alla sagra, ha visto inoltre il debutto del nostro Gruppo Teatrale con la commedia dialettale in tre atti scritta e diretta da Fulvio Melzani, dal titolo: "E che cavolo!", ambientata proprio ad Agrone negli anni '60. Uno spettacolo che ha regalato tante risate ed ha riscosso grande successo,

proseguendo poi con quattro serate di repliche nel corso del mese di gennaio.

Domenica 8 marzo abbiamo avuto anche il piacere e l'onore di ospitare, presso il nostro teatro, gli ospiti di alcune RSA delle Giudicarie: un'occasione speciale per trascorrere insieme un pomeriggio diverso, all'insegna della compagnia e del sorriso.

Ora lo sguardo è rivolto ai prossimi appuntamenti estivi: il 13 giugno si terrà il torneo di pallavolo presso il campo sportivo di Agrone, mentre verso la fine di luglio tornerà la tradizionale Festa della Montagna in località Plonte. Per gli appassionati di corse e passeggiate sono inoltre già in corso i preparativi per "El giro della Sadacla", previsto per il mese di ottobre.

Possiamo infine anticipare che il Gruppo Teatrale di Agrone è già al lavoro su una nuova commedia... ma per ora non sveliamo altro!

Buona estate a tutti dal Circolo di Agrone! ■



Circolo Culturale di Strada

Tra tradizione e comunità: gli appuntamenti del 2026

La stagione culturale 2026 del Circolo Culturale di Strada è già ricca di appuntamenti, con molti altri eventi ancora in fase di ideazione e programmazione. Abbiamo iniziato l'anno a gennaio con la tradizionale "Cena del Collaboratore", un momento semplice ma sentito, nato dal desiderio di ringraziare tutte le persone che, con il loro aiuto e la loro disponibilità, rendono possibili le nostre manifestazioni e contribuiscono ad animare il nostro paese. Senza di loro, molte delle attività del Circolo non potrebbero prendere vita. A febbraio abbiamo voluto regalare una serata di allegria ai nostri amici e sostenitori ospitando il Gruppo teatrale "Prove de Teatro" di Caliano (TN), che ha portato in scena la divertente commedia "E' afonda l'embaradero" presso il Centro di Aggregazione Giovanile di Pieve di Bono-Prezzo. Con l'arrivo della primavera ci è sembrata una bella idea ritrovarci tutti insieme attorno a una tavola, per condividere chiacchiere, ricordi e sorrisi. Così, a maggio, abbiamo organizzato la cena "de Cai da Strada", aperta a chi è nato, ha vissuto o ha trascorso momenti di villeggiatura a Strada. La serata è stata molto partecipata e apprezzata.

Prima dell'inizio della stagione dell'alpeggio, ci piacerebbe proporre a giugno una semplice ma piacevole "Festa della Montagna" presso Malga Pura di Strada: un pranzo in compagnia e un pomeriggio da trascorrere insieme nella splendida cornice della malga di proprietà dell'Asuc di Strada, che gentilmente la mette a disposizione per l'occasione. Entrando poi nel vivo dell'estate, arriviamo a luglio, mese ricco di appuntamenti ormai diventati tradizione. Il 10, 11 e 12 luglio



a cura del
Direttivo

tornerà infatti la nostra amata "Sagra del Carman", con serate musicali e danzanti, un fornitissimo punto ristoro e gli immancabili, tradizionali e gustosissimi "Capugn". Prima della sagra, però, non mancherà la nostra partecipazione alla "Festa delle Associazioni", organizzata dalla Pro Loco di Bersone, dove porteremo ancora una volta i tradizionali – e sempre diversi – dolci preparati dalle Donne di Strada. E non finisce qui: dopo pochi giorni, giusto il tempo di recuperare un po' di energie, il Circolo, in collaborazione con la Banda Musicale di Pieve di Bono,





proporrà un concerto/spettacolo in piazza. Compatibilmente con le possibilità organizzative e con le condizioni di sicurezza, ci piacerebbe realizzare un suggestivo concerto in collaborazione alla Banda di Pieve di Bono. Vediamo... e speriamo! Dopo le intense settimane di luglio verrebbe quasi voglia di prendersi una pausa, ma non possiamo certo rinunciare a preparare i nostri "Rufioi"!

A fine agosto, infatti, confidando nel bel tempo, ci ritroveremo in piazza per una cena in compagnia accompagnata dalle piacevoli voci del Coro Azzurro di Strada. A settembre, invece, vista la richiesta degli anni passati, pensiamo di riproporre la bicicletata: luogo e programma sono ancora in fase di definizione, ma vi aggiorneremo presto. Ma non è ancora tutto...

Ripartono le attività del Piano Giovani della Valle del Chiese

a cura di **Gaia Volta**

Il Piano Giovani di Zona della Valle del Chiese è pronto a ripartire con una nuova stagione di progettualità e opportunità rivolte ai giovani del territorio. A breve verrà infatti pubblicato il 1° Bando 2026, attraverso il quale associazioni, gruppi informali e giovani potranno proporre idee e iniziative da realizzare nel corso dell'anno destinate ai ragazzi dagli 11 ai 35 anni.

L'avvio del nuovo anno segna anche un passaggio importante: a fine 2025 è stato infatti depositato il Piano Strategico Giovani 2026-2028 dal titolo "Montagne future: dove ci si può incontrare con Intelligenza e umanità", che guiderà le attività del Piano Giovani nei prossimi tre anni. Si tratta di uno strumento costruito a partire dall'ascolto del territorio – in particolare dei giovani, ma anche delle realtà educative, sociali, culturali e sportive della Valle – e che definisce le direzioni di sviluppo future.

Il Piano Strategico Giovani si fonda su alcune priorità condivise: il protagonismo giovanile, il benessere emotivo e relazionale, la cultura come strumento di coesione, la valorizzazione della montagna come luogo di vita e futuro, e il dialogo tra generazioni. L'obiettivo è promuovere una comunità in cui i giovani non siano solo destinatari delle iniziative, ma attori attivi e consapevoli, capaci di contribuire alla crescita del territorio. Particolare attenzione sarà dedicata già nel 2026 al rafforzamento della partecipazione giovanile, alla promozione del benessere e alla creazione di opportunità culturali e formative, con uno sguardo attento anche ai temi dell'innovazione e dell'uso consapevole delle nuove tecnologie.

Tra le priorità del Piano Giovani vi è inoltre il mantenimento e lo sviluppo della collaborazione con gli altri Piani Giovani delle Giudicarie, attraverso la realizzazione di progettualità condivise e momenti formativi congiunti. Parallelamente, si continuerà a investire sulla formazione interna del Tavolo, considerata un elemento fondamentale per migliorare la qualità delle iniziative proposte.

Anche per il nuovo triennio, il Piano Giovani si conferma quindi come uno spazio aperto, dinamico e partecipato, capace di accompagnare i giovani nella realizzazione delle proprie idee e di contribuire alla costruzione di una comunità più inclusiva, consapevole e orientata al futuro.

Per informazioni contattate la Manager Territoriale Gaia Volta – Cell. 3476840033 – Email: info@pgzvalledelchiese.it

Gruppo Culturale di Por L'unione fa la forza

Nonostante sia il periodo un po' più spento della stagione, come Gruppo Culturale di Por cerchiamo sempre di proporre qualche iniziativa con l'intento di riunire il paese e creare aggregazione.

Come primo appuntamento abbiamo accolto la cara Santa Lucia, apparsa a salutare tutti i bambini del paese e a ritirare tutte le loro letterine.

Pochi giorni dopo, avvicinandosi il Natale, abbiamo organizzato nella sala dell'oratorio del paese una tombolata in compagnia con ricchi premi per scambiarsi gli auguri di buone Feste con un bel brindisi.

Inoltre, in occasione di questa serata, abbiamo distribuito ai presenti e successivamente all'intero paese, il libro fotografico "TRATTI E RITRATTI" realizzato da Alessandra Martina.

Dopo circa quattro anni di lavoro e modifiche questo libro è stato finalmente completato ed è stato donato a tutti gli abitanti che hanno voluto aderire.

Il progetto raccoglie ritratti di persone e famiglie davanti alla propria abitazione, il tutto accompagnato da aneddoti e vecchi ricordi che gli abitanti hanno voluto condividere attraverso immagini e racconti, con

l'intento di rendere queste storie visibili e custodirle per le generazioni future.

Successivamente, abbiamo iniziato il nuovo anno con il botto, ad aprire le danze sono stati i nostri Cantori della Stella che come tutti gli anni hanno portato i loro canti per le vie del paese.

Qualche mese dopo, quando cadeva la vi-

a cura di

Stefano Festi





gilia di Pasqua, a suon di decespugliatori e macchine martellanti abbiamo assaltato il "DOSS DE CA", località dove sorgeva l'antico abitato di Saviè/Saviedo, (abbattuto da una frana e successivi incendi nel periodo della peste nell'anno 1384) che dall'anno 2011 tra giovani e meno giovani ci impegniamo come comunità a tenere pulita e in ordine.

Infatti, vista la necessità, con circa una ventina di persone abbiamo raso al suolo tutte le piante infestanti che dopo qualche anno si sono propagate andando a rovinare ed appunto ad infestare l'intera area.

Area di circa tre ettari che da quel tempo, grazie all'impegno e dalla voglia di stare assieme dei paesani nel mantenerla sana, è interamente recintata e adibita al pascolo.

Dopo tanto lavoro e varie attività è giunto poi il momento di fare un grande ringraziamento a tutti, per questo come ogni anno abbiamo organizzato ed offerto una cena a tutti i collaboratori per la loro disponibilità ed il loro senso di appartenenza.

Sfruttando l'occasione della cena, abbiamo distribuito a tutti i presenti le nuove "tessere socio" del nostro circolo, come ci richiede il nuovo statuto. ■



Pro Loco Praso APS

Un 2026 ricco di eventi

a cura di

Elisa Nicolini

Il 2026 è iniziato e diverse attività della Pro Loco di Praso si sono già concluse. Alcune manifestazioni si sono svolte come da tradizione, per altre invece ci sono state delle novità.

Partendo dal 5 gennaio, è stata riproposta la classica Tombolata di inizio anno che solitamente si svolgeva la sera mentre quest'anno è stata spostata al pomeriggio, apportando ancora più persone.

Successivamente, il 17 febbraio, abbiamo festeggiato il tipico carnevale di Praso, intitolato "Asini in Carnevale": in questa occasione sono state vendute più di trecento polente preparate dai nostri instancabili "Polenter di Praso", il pomeriggio c'è stata l'esibizione di ben quattro gruppi mascherati e a seguire merenda con grostoli e cioccolata calda. Anche quest'anno abbiamo ospitato a pranzo alcuni ospiti della Casa di Riposo di Strada che con piacere hanno accettato il nostro invito.

Al 21 marzo si è tenuta presso i Lupi di Toscana, la cena di ringraziamento organizza-

ta dalla Pro Loco stessa per ringraziare tutte le persone e le associazioni che ci hanno aiutato durante i vari eventi proposti nel corso dell'anno precedente. Come scritto sull'invito: "Per fortuna ci sono ancora persone come te. Per noi nessun dovere è più importante come quello di ringraziare chi ci ha aiutato. GRAZIE!"

Andando al 19 aprile, a Praso, è stato allestito un rinfresco per la festa degli alpini di Pieve di Bono, dove ha partecipato musicalmente anche la Pras Band.

Il 10 maggio invece la pro loco ha collaborato con il Gruppo Campeggio allestendo un punto ristoro durante i "Due Passi per la Pace".

Sempre nello stesso mese, il 31 maggio, si è svolta la tradizionale festa ecologica a Praso, una bella iniziativa per tenere pulite le strade del paese e dintorni.

Il 26, 27, 28 giugno ritornerà, come tutti gli anni, la nostra Sagra di San Pietro, che darà il via alla stagione delle varie sagre della busa.

Ora non ci resta che salutarvi e mi raccomando, vi aspettiamo ai prossimi eventi! ■





Pro Loco Pieve di Bono Entusiasmo e continuità per l'estate 2026

a cura di

Marco Maestri

La Pro Loco di Pieve di Bono prosegue con entusiasmo la propria attività, forte degli ottimi riscontri ottenuti negli ultimi anni grazie all'impegno costante dei volontari e alla partecipazione della comunità. Anche per il 2026 il calendario delle iniziative si presenta ricco di appuntamenti pensati per valorizzare il territorio, le tradizioni e i momenti di aggregazione che rappresentano il cuore della vita sociale della Busa di Pieve di Bono.

Il primo importante evento dell'estate sarà (o, in ragione di quando verrà recapitato il notiziario nelle case, è stata) la tradizionale **Festa della Montagna**, in programma il prossimo **20 giugno presso Malga Clef**: un'occasione sempre molto apprezzata per vivere una giornata all'insegna della convivialità e del legame con il nostro ambiente alpino in compagnia di musica, buona cucina e tradizione.

Il clou della stagione estiva arriverà invece a fine luglio: il **31 luglio e 1° agosto** arriva infatti **"La Pieve in Festa"**, appuntamento ormai consolidato e atteso da residenti e ospiti. L'edizione di quest'anno proporrà un format "tutto italiano", con uno speciale tributo, nella serata di venerdì, alla celebre band **883**, capace di richiamare musica, ricordi e divertimento per diverse generazioni. Appuntamento speciale anche per la serata di sabato con la banda Faber e il party 100% italiano "Sarà Perché Ti Amo".

Parallelamente agli eventi principali, la Pro Loco continuerà a garantire il proprio supporto alle numerose associazioni oggi attive nella Busa di Pieve di Bono, collaborando nella realizzazione di iniziative e manifestazioni che contribuiscono a mantenere vivo il tessuto sociale del territorio.

L'associazione poi, attualmente presieduta da **Michele Bazzoli**, guarda già al futuro: per l'inizio del **2027** è infatti previsto il rinnovo delle cariche sociali, momento importante per dare continuità al lavoro svolto e coinvolgere nuove energie nella vita associativa.

Per tutte le informazioni su attività ed evento l'invito a tutta la popolazione è quello di seguire i canali social dell'associazione e di partecipare agli appuntamenti in programma, con lo spirito di collaborazione e comunità che da sempre contraddistingue il paese.

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

Il racconto dei primi mesi del 2026

Il 30 gennaio 2026, gli alpini del gruppo, si sono ritrovati a Pieve di Bono, per l'Assemblea annuale, quest'anno poi rivestiva maggior importanza, difatti risultava elettiva, bisognava eleggere il Direttivo che sarebbe rimasto in carica per il prossimo triennio 2026-2028. Dalle votazioni è uscito questo risultato: capogruppo Marcello Salvini, vice Andrea Scaia, segretario Antonio Armani, ed i consiglieri: Dante Armani, Mario Castellini, Mauro Lancini, Ivo Maestri, Vito Maestri, Davide Marzadri e Fabio Mazzacchi. Ricordo che l'ultimo anno il ruolo di capogruppo era stato rivestito da Andrea Scaia. Non c'è stato il tempo di tirare il fiato, che già il 1 marzo era in programma a Tren-



a cura di

Antonio Armani





to, l'Assemblea sezionale, ed il nostro gruppo vi ha partecipato con una nutrita delegazione, capitanata da Marcello Salvini, alla prima uscita ufficiale, con Andrea Scaia, Vito e Ivo Maestri e Davide Marzadri. Martedì 14 aprile, arriva la cattiva ed inaspettata notizia, il nostro socio Guido Maestri "Borel" aveva posato lo zaino a terra. Guido era stato una persona importante nel gruppo, per ben diciotto anni, dal 1976 al 1994, aveva ricoperto la carica di capogruppo, inoltre finito il militare era entrato a far parte della fanfara A.n.a. di Pieve di Bono. Era stato, con il compianto Gaetano Ballini, uno dei fautori del recupero dell'ex cimitero di Guerra di malga Clef. Guido era una persona positiva, sempre pronto alla battuta, amava stare in compagnia, e non disdegnava di tenere allegria con la sua fisarmonica. Erano in tanti gli alpini, anche dagli altri paesi che lo hanno accompagnato all'ultimo viaggio, nel cimitero di Creto, al suono del silenzio.

Quest'anno il raduno del gruppo era stato fissato a Praso, difatti la mattina del 19 aprile, le penne nere della Pieve si sono ritrovate in piazza fontana Alta, dove la Pro loco locale, aveva allestito un ottimo aperitivo di benvenuto. La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera, scandita dalle note dell'inno di Mameli, suonato dalla Pras Band, diret-

ta dal m.stro Bordiga. Sono seguiti i discorsi, per primo ha preso la parola il sindaco di Valdaone Giorgio Bontempelli, che ha ricordato l'impegno degli alpini a favore delle nostre Comunità, a inoltre ricalcato sulla grave situazione politica, che si sta vivendo. È poi toccato al vicesindaco di Pieve di Bono-Prezzo Paolo Franceschetti, ricordare con brevi ma sentite parole, l'odissea vissuta da Vincenzo Balduzzi, artigliere alpino della Tridentina, nella campagna di Russia. A chiuso il capogruppo Salvini, ha ringraziato tutti, autorità, banda, pro loco, pompieri e alpini, ed ha menzionato i prossimi impegni che ci sono in programma, il primo a giugno a malga Clef, in occasione della festa della montagna organizzata dalla Pro loco di Pieve di Bono, il secondo l'ultima domenica di luglio, in occasione del Raduno dell'Adamello, organizzato dagli alpini di Storo, che hanno scelto l'ex cimitero per celebrarvi la Messa. Quindi toccherà ai volontari e volonterosi alpini pievani, il compito di imbracciare il decespugliatore, e tenere pulito ed in ordine quel luogo sacro.

Terminati i discorsi il cerimoniere Mario Castellini ha predisposto per la sfilata, davanti la corona, seguita dai musicisti della Pras Band, quindi le Autorità ed i gagliardetti di Pieve di Bono, Storo, Daone e il labaro dei carabinieri in congedo. Il corteo accompagnato dal suono della banda ha sfilato per la via Dante Alighieri fino alla Chiesa, qui in attesa dell'inizio del sacro rito, la Pras Band, ha tenuto occupato il tempo con la musica. Don Luigi, che ricordiamo è sempre attento alle esigenze delle associazioni ha celebrato la Messa in ricordo di tutti i caduti e degli alpini andati avanti, Messa accompagnata dal coro parrocchiale diretto da Susi Bomè. Ultimo atto, alpini e gente del paese, si sono portati al vicino monumento ai caduti, dove mentre la banda suonava la canzone del Piave, veniva deposta la corona, in ricordo dei caduti. La manifestazione si è chiusa con le note del Silenzio, mandate in cielo, scandite dalla tromba di un abile suonatore. Va detto che per terminare la giornata gli alpini si sono portati al sottostante paese di Bersone, in un noto locale, per consumare il pranzo. ■

Gruppo Campeggio

2 passi per la pace

Domenica 10 maggio, come da alcuni anni a questa parte, a Bersone si è svolta la tradizionale camminata non competitiva "2 passi per la pace". A confermare quanto questo appuntamento sia sentito da tanti, sono stati i 220 iscritti che, anche con la pioggia, si sono ritrovati dopopranzo in piazza a Bersone. Il desiderio di condividere un momento di solidarietà è stato più forte delle previsioni meteo! Muniti di ombrello, i partecipanti hanno trasformato una grigia domenica in una vivace macchia di colore lungo le strade e i sentieri che collegano Bersone, Daone, Praso e Agrone. In ogni paese, grazie all'impegno delle Pro Loco e del Circolo Culturale, i camminatori hanno trovato un meritato ristoro ad attenderli.

Il motivo di questa manifestazione non è stato certamente solo il passare un pomeriggio in compagnia, ma quello di lanciare un



a cura degli

**animatori del
Gruppo Campeggio**





messaggio forte: ribadire l'importanza della pace in un tempo segnato purtroppo da molti conflitti. Come scritto su un lenzuolo in piazza: "Siamo al mondo per lasciare impronte, non cicatrici". A richiamare lo stesso messaggio c'era anche il grande striscione dei "Giudicariesi per la pace", esposto su vari muri. La camminata è stata a scopo benefico: raccogliere fondi per sostenere due associazioni, *Noiperloro Onlus* di Torbole e *Africa Rafiki* di Tione, che

hanno portato la loro toccante testimonianza.

La buona riuscita dell'evento è stata possibile grazie alla collaborazione tra numerose realtà di volontari coinvolte, che hanno lavorato fianco a fianco. A tutte loro gli animatori del Gruppo Campeggio rivolgono un caloroso ringraziamento. L'appuntamento è ora fissato per il prossimo anno, con la speranza che, oltre al sole, possa splendere soprattutto una pace finalmente più forte di ogni guerra. ■



Vigili del Fuoco Volontari di Praso

Manovra Collettiva dei Vigili del Fuoco Volontari di Praso, Bersone, Daone, Pieve di Bono, Prezzo e Condino

Lo scorso 12 aprile si tenuta l'annuale manovra collettiva organizzata dal Corpo dei VVF di Praso che ha coinvolto numerose associazioni di volontariato del nostro territorio: l'associazione Ambulanza Storo ODV, La Croce Rossa Italiana - Gruppo Valle del Chiese e il gruppo Nu.Vol.A. Adamello oltre agli operatori del Nucleo Elicotteri del corpo permanente provinciale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e i Custodi Forestali.



a cura del

Direttivo





L'appuntamento ha visto protagonisti della giornata i Vigili del Fuoco Volontari della "busa", impegnati in una serie di esercitazioni coordinate, la manovra stata concepita per testare le capacità di risposta rapida e la preziosa collaborazione tra i diversi corpi VVF limitrofi.

In uno scenario complesso i volontari hanno affrontato simulazioni che spaziano dall'incendio civile e boschivo, al soccorso tecnico urgente; un evento che va oltre la dimostrazione di efficienza tecnica, per confermarsi come perno centrale del sistema della protezione civile dei nostri territori.

La formazione continua dei nostri volontari rappresenta il presupposto indispensabile

per la sicurezza della nostra comunità. Osservare i volontari dei vari Corpi muoversi all'unisono dimostra che non siamo solo una somma di singoli distaccamenti, ma un unico, grande presidio di sicurezza per tutto il territorio.

L'esercitazione ha coinvolto diverse componenti operative, mettendo in luce l'importante dotazione tecnica a disposizione del distretto:

simulazioni di incendio civile e boschivo:

- Autobotte (aps)
- Motopompe
- Vasconi
- Moduli boschivi
- Elicottero

simulazione dell'incidente stradale ed il recupero dei feriti:

- Pinze idrauliche
- Gruppo da taglio
- Ambulanza



La manovra si conclusa con successo, il debriefing ha evidenziato l'alto livello di preparazione raggiunto confermando l'importanza della formazione continua da parte di tutti i componenti dei vigili del fuoco.

Al termine il Gruppo dei Nuvola ha preparato il pasto finale a tutti i vigili e a tutti i volontari intervenuti nell'esercitazione.

Un ringraziamento anche ai sindaci presenti del Comune di Valdaone e di Pieve di Bono-Prezzo, le amministrazioni comunali supportano costantemente l'operato dei pompieri, esempio insostituibile della solidarietà dei nostri comuni.

CAI SAT Pieve di Bono

Il programma del 2026

112 CHIAMATA UNIFICATA DI SOCCORSO SANITARIO

Il 112 è referente per tutti i servizi sanitari di primo soccorso, anche per le chiamate di soccorso in montagna di competenza del Soccorso Alpino e Speleologico.

COME COLLABORARE CON IL 112
esporre con calma la richiesta e i fatti

COSA È SUCCESSO? ► Incidente, malore, caduta.

DOVE È SUCCESSO? ► Località precisa, comunicando eventuali punti di riferimento (località, numero sentiero, cime nelle vicinanze, segni morfologici particolari ecc.) che permettano ai soccorritori di individuare più rapidamente il luogo dell'incidente.

NUMERO DELLE PERSONE COINVOLTE E LORO CONDIZIONI ► I feriti parlano, sono coscienti, respirano, segni esterni di emorragie o fratture.

LASCIARE UN RECAPITO TELEFONICO DI CHI SI TROVA SUL POSTO ► Dopo la chiamata il telefono dovrà rimanere libero per poter essere richiamati dalla Centrale del 112 in caso di bisogno. Attendere che sia l'operatore del 112 a chiudere la comunicazione.

COSA FARE DOPO LA CHIAMATA ► Rimanere accanto alla vittima, disponibili a seguire le eventuali indicazioni da parte dell'operatore del 112 o delle squadre di soccorso in avvicinamento. Se possibile inviare qualcuno verso i soccorritori per guidarli più rapidamente sul luogo dell'evento. Se possibile predisporre o segnalare un punto di allenamento visibile e accessibile per l'insoccorso.



6 REGOLE PER L'ESCURSIONISMO IN MONTAGNA



01. Preparare accuratamente le escursioni in montagna!



02. Provvedere ad un equipaggiamento adeguato e completo!



03. Non intraprendere da solo un'escursione in montagna!



04. Informare un parente, il custode del rifugio ecc. su percorso e meta, avvisare questa persona appena arrivati.



05. Osservare costantemente lo sviluppo del tempo!



06. Attenersi al principio "Nel dubbio ritornare indietro"!

Bollettino Meteo e Valanghe del Trentino
Tel. 0461-238926 - Self fax 0461-237089
<http://www.provincia.tn.it/meteo>

CALENDARIO ESCURSIONI 2026



do 26 aprile
Monte Croce di Perlè e Crench

sa 16 maggio
A spasso con il Chiese

sa 23 maggio
Camminata con ALPI e Pino

do 7 giugno
52 Gallerie con Sat Daone

do 28 giugno
Manutenzione sentieri

do 12 luglio
Anello dei laghi di Bruffione
Dislivello + 750 m ore 5,30

sa 25 luglio
Pellegrinaggio Alpini Ex Cimitero Clef

gi 6 agosto
Trasfigurazione Luogo da definire

do 23 agosto
Anello Monte Garzolet
Dislivello + 827m ore 4,00

do 27 settembre
Ferrata - Burrone Giovanelli
Dislivello + 670 m ore 3,30

do 4 ottobre
Giro della Pieve

ve 9-10-11-12 ottobre
Giro dell'Isola d'Elba

Novembre
Cena Sociale

Dicembre
Corso sull'uso ARTVA



ALPINISMO GIOVANILE

Malga Acquaforte-Val di Breguzzo
ve 17-18 19 luglio 1° Turno
ve 24-25-26 luglio 2° Turno

Val San Valentino - Rif. Carè Alto
Passo delle Vacche - Val di Fumo
ve 31 luglio e 1 agosto

Raduno Alpinismo Giovanile a
Brunico do 13 settembre

Informazioni più approfondite sulle uscite saranno rese note attraverso locandine e social.
Calendario aggiornato al ma 12/05/2026

AVIS delle Giudicarie

Plasma, una donazione più vicina ai donatori

a cura del

Direttivo

Le Avis Comunali delle Giudicarie rappresentano da anni un punto di riferimento fondamentale per la promozione della cultura del dono sul territorio in collaborazione con tutte le associazioni della nostra comunità. Attraverso l'impegno costante dei volontari e la generosità dei donatori, l'associazione contribuisce in modo concreto alla tutela della salute pubblica, diffondendo valori di solidarietà, responsabilità e partecipazione civica.

Oggi questo impegno si rinnova con una nuova sfida, quella di portare anche nelle Giudicarie un servizio strutturato di raccolta del plasma attraverso l'adozione di una macchina per la plasmaferesi presso l'ospedale di Tione.

Negli ultimi anni il plasma è diventato una risorsa sempre più strategica per la medicina moderna, da esso derivano infatti farmaci salvavita utilizzati per il trattamento di numerose patologie, spesso croniche e complesse. La domanda di plasmaderivati è in costante crescita e raggiungere l'autosufficienza a livello provinciale rappresenta un obiettivo fondamentale per garantire cure sicure e tempestive a tutti i pazienti evitando così l'acquisto da Paesi extraeuropei dove esso è meno controllato e la raccolta avviene in maniera meno etica.

Donare plasma vuol dire quindi offrire un contributo ancora più mirato e prezioso, non si tratta solo di un gesto solidale ma di una scelta consapevole che può fare la differenza nella vita di molte persone.

La proposta di attivare la raccolta di plasma anche nelle nostre valli nasce direttamente dal territorio, grazie alle sollecitazioni di molti donatori e all'impegno congiunto

delle Avis delle Giudicarie e della Valsugana. A tal fine, in occasione dell'Assemblea regionale Avis dello scorso 11 aprile i presidenti delle Avis Comunali hanno portato all'attenzione delle istituzioni una richiesta chiara, quella di avviare un percorso condiviso per estendere la plasmaferesi anche agli ospedali periferici come il nostro di Tione.

L'obiettivo è doppio, da un lato aumentare la capacità di raccolta e contribuire all'autosufficienza provinciale, dall'altro superare le difficoltà logistiche che ad oggi costringono molti donatori a spostamenti lunghi e impegnativi verso Trento. Portare una macchina per la raccolta del plasma a Tione significherebbe quindi aprire nuove possibilità per i donatori locali, valorizzare il ruolo degli ospedali di valle e rafforzare il legame tra cittadinanza e sistema sanitario.

Le Avis Comunali si pongono in questo percorso come partner attivi delle istituzioni, mettendo a disposizione la propria presenza capillare, la capacità organizzativa e il forte radicamento sociale; investire nella raccolta del plasma nelle valli non è solo una scelta sanitaria, ma anche un investimento nella coesione e nella partecipazione delle comunità locali. La speranza è che questa proposta possa tradursi presto in azioni concrete attraverso un tavolo di confronto tra istituzioni, sistema sanitario e volontariato.

Avis Pieve di Bono, insieme alle altre realtà del territorio, continuerà a lavorare con determinazione per promuovere il dono e per garantire che anche le comunità di valle possano essere protagoniste di un sistema sanitario sempre più efficiente, equo e vicino alle persone. ■

104 candeline per la signora Teresa Bomé di Praso

Il 1° marzo scorso è stata per noi una mattina speciale. Siamo andati a trovare la signora Teresa Bomé, che abita a Praso, per farle gli auguri in occasione del suo 104° compleanno. Nata nel 1922, Teresa è una di quelle persone la cui sola presenza racconta decenni di storia di questa valle.

Ad accoglierci abbiamo trovato la famiglia riunita attorno a lei, con la torta già sul tavolo e un'aria di festa genuina, quella delle occasioni vere. Il Sindaco, a nome di tutta l'Amministrazione comunale di Valdaone, le ha portato i saluti e l'affetto dell'intera comunità.

Guardandola seduta lì, con la lucidità e la gentilezza che la contraddistinguono, viene

spontaneo fermarsi un momento a riflettere. Teresa ha attraversato il Novecento per intero: le guerre, la ricostruzione, il boom, i cambiamenti che hanno trasformato questi paesi di montagna quasi al di là del riconoscibile. Eppure, è rimasta qui, a Praso, legata alla sua terra e alla sua gente.

Cento e quattro anni sono un traguardo straordinario, ma ciò che colpisce davvero non è il numero in sé, quanto la serenità con cui Teresa li porta. Una serenità che, in qualche modo, fa bene anche a chi le sta vicino.

A lei, e alla sua famiglia che la accudisce con tanto amore, va il nostro più sincero augurio: che i giorni che verranno siano sereni quanto questa mattina di marzo. ■

a cura dell'

**amministrazione
comunale di
Valdaone**





Scuola e Arma dei Carabinieri in sinergia per la legalità

a cura di

Marco Maestri

È ormai diventata una piacevole ricorrenza dove tutti sono uniti per un unico obiettivo: la legalità e il rispetto delle regole. Si potrebbe riassumere così l'iniziativa proposta dall'Istituto Comprensivo Valle del Chiese "Don Lorenzo Milani" (il cui bacino d'utenza è costituito dai comuni di Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone, Borgo Chiese, Castel Condino, Storo e Bondone) e le forze dell'ordine attive sul territorio Chiesano. "Come istituto - afferma il dirigente scolastico Romeo Collini - siamo da ormai diversi anni attenti all'educazione degli studenti in materia di bullismo, cyberbullismo, legalità e educazione civica. Negli incontri avvenuti nelle settimane scorse, grazie all'ottima collaborazione con il Maresciallo Capo **Bruno Pannuti**, comandante della stazione Carabinieri di Pieve di Bono-Prezzo, ed il Luogotenente **Stefano Tava**, comandante della stazione Carabinieri di Storo, e sotto il coordinamento del professore delegato al progetto Stefano Mussi, gli studenti hanno ricevuto nozioni importanti per garantire la legalità all'interno delle nostre comunità oltre che a conoscere alcune caratteristiche dei reparti speciali dell'Arma. È stato un momento formativo e, soprattutto per gli studen-

ti più grandi, anche per apprendere alcune nozioni del mondo dell'Arma dei Carabinieri per aiutare anche, nel percorso di indirizzamento per il proseguo degli studi, alcuni ragazzi ad avvicinarsi alla Benemerita. Destinatari del



progetto, il quale rientra nell'offerta formativa che coinvolge, a vari livelli, tutte le varie classi, gli studenti della scuola primaria e secondaria. Nella giornata di martedì 21 aprile i giovani studenti hanno potuto vedere da vicino tutti i vari comparti dell'Arma dei Carabinieri con l'eccezionale presenza del nucleo elicotteri di Bolzano atterrato in Valle del Chiese a bordo del velivolo "Leonardo UH-169C" che si trovava già in zona per altri servizi di Polizia. Per l'occasione erano presenti i Sindaci delle amministrazioni comunali della Valle del Chiese e i reparti speciali dell'arma tra cui il nucleo della radiomobile e motociclisti di Riva del Garda, il corpo cinofili di Laives, la stazione mobile del comando provinciale di Trento, una rappresentanza di militari rocciatori e sciatori della stazione Carabinieri di Carisolo e una rappresentanza delle uniformi storiche e dell'ispettorato ANC Lombardia e la sezione ANC di Storo." Le forze di Polizia intervenute hanno illustrato agli studenti le nozioni base sul tema con gli incontri che si sono dimostrati molto partecipati. "Un ringraziamento particolare – affermano le forze dell'ordine intervenute – va al personale docente impiegato nelle scuole di Pieve di Bono-Prezzo e Storo che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa." Sinergia che prosegue quindi anche dopo i positivi riscontri avuti nello scorso anno scolastico dove furono organizzati degli appuntamenti analoghi. "Gli oltre 400 studenti – prosegue Collini – hanno apprezzato le modalità e i temi trattati e si sono dimostrati particolarmente interessati ponendo anche diverse domande. È un ulteriore segnale di come la strada intrapresa in questi ultimi anni, coinvolgendo anche le forze dell'ordine presenti sul territorio, sia quella corretta. Con questi incontri – concludono i promotori – abbiamo rafforzato ulteriormente il legame tra mondo dell'istruzione, forze dell'ordine e territorio. Abbiamo apprezzato in particolar modo la disponibilità delle forze dell'ordine che si sono sempre dimostrate pronte ad interagire con gli alunni anche al manifestarsi di necessità nel corso della normale attività scolastica. Come istituto – ha concluso Collini – crediamo molto nelle attività di prevenzione ed educazione con le varie realtà che devono lavorare all'unisono per il bene dell'intera comunità."



Radici per il Futuro: la Festa degli Alberi a Valdaone

a cura di

Diego Zanetti

Una giornata tra natura, riflessione e comunità: 110 alunni della Scuola Primaria hanno ridato vita alla località Cincanave, piantando i semi della società di domani.

Lunedì 4 maggio rimarrà una data impressa nel cuore dei circa 110 bambini della

Scuola Primaria di Pieve di Bono. In una cornice naturale d'eccezione, i piccoli studenti sono stati i protagonisti della Festa degli Alberi, un evento che va ben oltre la semplice piantumazione, trasformandosi in una vera lezione di vita all'aria aperta.

Il ritrovo è avvenuto in località Pracul, dove l'Assessore alle Foreste di Valdaone, affiancato dai Custodi Forestali, ha dato il benvenuto ai presenti. Durante il suo intervento, l'assessore ha tracciato un'emozionante similitudine: proprio come gli alberelli che stavano per piantare, anche i bambini sono chiamati a crescere per formare la comunità del futuro.

"Ogni albero ha la sua forma e dimensione, così come ogni bambino ha il proprio carattere e pensiero. Ma per crescere forti, entrambi hanno bisogno di un luogo dove far crescere radici profonde: se per gli alberi è la terra, per i nostri piccoli sono i valori dell'amicizia e del rispetto coltivati tra i banchi di scuola."

Il momento centrale della giornata si è svolto in località "Cincanave". Quest'area, duramente colpita negli anni scorsi dal bostrico che aveva portato alla morte di molte piante, è stata scelta per un gesto di rinascita. Con le loro mani, gli alunni hanno messo a dimora i nuovi alberelli, restituendo speranza al bosco. Un momento di grande solennità è stato la benedizione delle nuove piante officiata da Don Luigi, che ringraziamo sentitamente per la sua presenza e le sue parole.

Dopo il lavoro, la giornata è proseguita con una passeggiata didattica che ha toccato le località "Plana" e "Manon", scendendo poi per "Manoncin" fino al rientro a "Pracul". Qui, in un clima di festa, i bambini hanno goduto di un pranzo al sacco e di momenti di gioco libero.

L'amministrazione comunale ha voluto omaggiare ogni piccolo partecipante con un gelato e un attestato di partecipazione, a ricordo di un impegno concreto verso l'ambien-





te. Il Comune di Valdaone ha inoltre garantito il supporto logistico, finanziando interamente il trasporto in pullman dalla scuola.

Il successo di questa iniziativa è frutto di un grande lavoro di squadra. Un sentito ringraziamento va al Gruppo Alpini Valdaone, per la consueta disponibilità e per aver cucinato un ottimo pranzo per insegnanti, dirigente scolastico, amministratori e custodi; ai custodi forestali locali, per la guida esperta; agli operai comunali per il supporto lo-

gistico e agli operai del "Progettone", fondamentali nel ripulire l'area e preparare con cura le buche per la piantumazione, ultima ma non per importanza, tutta la macchina amministrativa del Comune di Valdaone per il coordinamento e il supporto.

"I giovani non sono solo il futuro, ma la linfa vitale che oggi stesso nutre e rinnova la nostra comunità: investire su di loro significa garantire forza e bellezza al domani del nostro territorio."

È successo anche questo...

a cura di **Maria Teresa Sartori**

Nel 1942, in piena Seconda Guerra Mondiale, in casa Giorgi erano già nate due bambine (Evelina e Marilena) e si attendeva con trepidazione la nascita dell'erede maschio, dato che la mamma, la zia Cati era nuovamente in dolce attesa per la terza volta. Quella mattina, nel negozio della famiglia la macelleria, dove lavorava Emilio c'era parecchia gente, quando all'improvviso entrò l'ostetrica gridando felice: "*Milio, Milio è nata una bella popa*".

Il neopapà (terza volta) batté il coltellaccio sul banco vendita e invitò tutti i clienti ad uscire dal negozio. Chiuse con forza i battenti di legno e mise un biglietto all'esterno con scritto: CHIUSO PER LUTTO

Alla bimba venne dato il nome di Giovanna e negli anni ripeteva con assiduità ma con affetto e con uno splendido sorriso: "*Guarda con che entusiasmo e gioia sono stata accolta in casa Giorgi*".

Un testamento del 1901

a cura di

Antonio Armani

Tra le tante carte che mi passano per le mani, mi ha incuriosito un testamento ed una successiva lettera. Il testamento è stato scritto e firmato, da Fedele Salvini, il 5 luglio 1901. Fedele poco più che trentenne, convogliato a nozze da appena cinque anni, con Angela Bomè, con due figli adolescenti Raffaele e Basilio, poco prima di imbarcarsi, in compagnia di Francesco Sartori, a Le Havre, sulla nave La Guascogna, per Solvay N.Y. America del nord, fa testamento. Per la cronaca Fedele era al secondo viaggio, già nel 1897 aveva solcato l'oceano con Clemente Passardi. Scrive l'atto, senza le virgole. "In nome del padre del Figliolo e dello spirito santo cosisia. Non sapendo in qual giorno. Succede la mia morte ma che la morte è certa per evitare le quistioni fra i miei eredi. Essendo in piena salute di corpo e di

mente trovo di ordinare quanto segue" Al primo punto vuole che il funerale sia celebrato da tre reverendi, il suo corpo venga sepolto al cimitero, quindi in un luogo sacro, aggiunge che a coloro che lo accompagnano al cimitero, vengano somministrati 4 centesimi di pane.

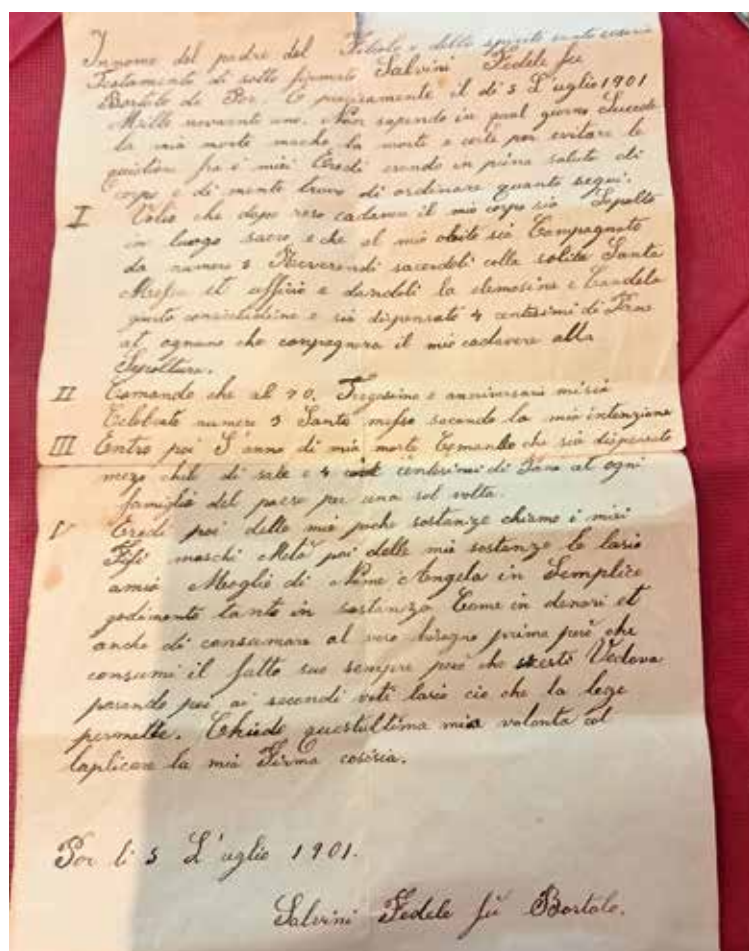
Al secondo punto, vuole tre Messe, una al 7° giorno, una dopo un mese, e l'ultima nell'anniversario della sua dipartita. Ma aggiunge, che prima che scada l'anno della sua morte, a tutte le famiglie del paese, venga dispensato mezzo chilo di sale e 4 centesimi di pane, puntualizza però una sola volta!

Il quarto punto non c'è, salta direttamente al quinto, in cui nomina eredi delle sue sostanze, la moglie per metà, ed i suoi due figli, per l'altra metà. Aggiunge anche, che la moglie può godere le sostanze ed il denaro, spendendo solo al bisogno, e finché rimane vedova, perché se si dovesse risposare, avrebbe diritto solo a quanto la legge permette.

Fedele ritornato in patria, morirà, nel 1911, a solo 44 anni, il figlio Basilio morirà profugo a Caderzone.

Cerca fortuna in America anche l'altro figlio Raffaele, a soli 15 anni quando salpa da Le Havre sulla France, sempre con destinazione Solvay N.Y. ma è in buona compagnia con Silvestro Salvagni 31 anni, Battista Salvagni 15 a. Amadio Scaia 15 a. tutti di Prezzo. Si sa che gli Stati Uniti passarono una grave crisi nel 1929, dovuta alla recessione, crisi che durò fino al 1932. E passiamo alla lettera.

Raffaele, no no stante tutto, fortunatamente trova sempre da lavorare, e scrive alla madre, "Solvay 26 maggio 1930, Cara madre con grande consolazione e contento o ricevuto la Vostra lettera, e sento che siete in buona salute e così mi ritrovo bene anche io." Gli fa sapere di avergli spedito lire 450, in modo che possa tirare avanti ancora per 3 o 4 mesi, poi ad ottobre gliene invierà altri. Aggiungendo "...comperatevi la vostra roba che vi occorre in casa per mangiare, ma non state a spenderli per capricci di niente. Perché qui in America le cose, non



vanno bene, ci stanno una moltitudine di uomini senza lavoro, io ringraziando i dio lavoro sempre 5 giorni alla settimana. Voi mangiate e bevete non state a patire la fame, il vostro bicchiere di vino, bevetelo quando che mangiate." La madre tra l'altro gli aveva scritto che la famiglia dello zio Giacomino, se la passava alquanto bene, al che lui rispose "E' vero che siete povera, ma finché io sono sano e lavoro, la fame non la patire-

te, ma neanche potete vivere alla pariglia di loro. Il vostro figlio Raffaele Salvini."

Non fu una famiglia fortunata quella dei Salvini "Barbis" Il padre Fedele morto a 44 anni, il figlio Basilio morto a 15 anni, la madre Angela morta nel 1939 ed il figlio Raffaele, non risulta si sia sposato, morto in Solvay N.Y. nel 1943 a 46 anni. L'America non fu per loro il paese delle aspettative e ne del benessere. ■

All'amico Guido "Borel"

A cura del **gruppo Antichi Valori**

Purtroppo, poco tempo fa ci ha lasciati il nostro Guido "il Borel", uno dei fondatori del gruppo "Antichi valori", e la sua assenza si farà sentire profondamente. Ci mancheranno la sua simpatia e il suo modo di prendere la vita: sempre in maniera leggera, scherzosa e con una battuta pronta per tutti. Con lui bastavano un bicchiere di vino, un panino e una delle sue imitazioni perché la festa avesse subito inizio.

Ricordiamo le tantissime serate passate a cantare e suonare nelle piazze, nei sobborghi e persino all'estero, quando siamo andati a trovare i conterranei trentini in Francia, in Belgio e a Roma. Ovunque andasse, Guido sapeva farsi ricordare e distinguere per la sua allegria. Con il suo inconfondibile "bidofono" attirava le persone e le coinvolgeva a suonare con noi, sempre in modo scherzoso e festoso. Ora ci rimane il suo prezioso ricordo, insieme alla speranza che lassù possa ritrovare il suo amico Giambattista.

Immaginiamo che siano di nuovo insieme a intonare la canzone che Guido amava tanto: *"Tra queste cime che tanto hai amato torni, ragazzo, in mezzo alla vallata, commosso stringi a te quel tuo nipote che saluta con la mano, guardandomi nel blu. Porti un cappello e una penna nera, ti rivedo mio vecchio alpino, porti a casa un ricordo lasciando qui il tuo cuor....."*

Ciao Guido i tuoi amici degli Antichi Valori



Sacro Cuore di Gesù

a cura di

Samuel Bonapace

Chi di noi non ha mai notato nelle nostre case o in quelle dei nostri antenati, in un piccolo quadro appeso alla parete, l'immagine del Sacro Cuore di Gesù, dolorante, afflitto e sanguinante?

È una devozione quella del Sacro Cuore di Gesù presso di noi che risale a diversi secoli fa, ed è culminata più di duecento anni or sono con un voto solenne di tutte le nostre popolazioni, appartenenti al vecchio Tirolo storico (Trentino, Alto Adige e Nordtirol).

Questa devozione fu il pilastro portante della religiosità dei nostri avi che abitavano in queste zone sin dai secoli XV e XVI. Senza dubbio essa appartenne ed appartiene a tutte le comunità dei fedeli cristiani del mondo, ma la storia della nostra terra ci insegna a mettere in evidenza il particolare valore che i vecchi tirolesi, sia di lingua italiana, tedesca e ladina, attribuirono a questa popolare pratica religiosa, che sin dal medioevo era stata raccomandata dalla chiesa.

Il culmine della devozione al Sacro Cuore di Gesù però, venne raggiunto quando il territorio di quella che oggi conosciamo come l'Europa era martoriata da continue guerre e conflitti, in particolare a noi riguardò da vicino la minaccia francese del 1796 che portava il nome di Napoleone Bonaparte, allora generale d'armata che si apprestava ad invadere da sud il Tirolo con le sue truppe francesi, partendo da Milano.

Il timore e la costernazione che ne seguì da parte della popolazione, indusse il Principe Vescovo di Trento, il Principe Vescovo di Bressanone, i rappresentanti di tutti i ceti sociali partendo dalla nobiltà al clero, fino ad arrivare ai contadini a raccogliersi in un'immensa folla nella cattedrale di Bolzano il 31 maggio 1796. Si radunarono in questo luogo religioso per cercare un'assistenza divina alla minaccia che stava per scagliarsi contro di loro. Qui venne fatto voto solenne eleggendo il Sacro Cuore di Gesù patrono del Tirolo storico, pregando per più di quaranta ore consecutive.

Per iniziativa del Prelato cistercense Sebastiano Stockl di Stams, in ricordo della disposizione spirituale degli antenati, venne stabilito di assicurarsi il soccorso dal cielo sulle opere di difesa del territorio tirolese facendo voto che, da quel momento in poi, la festa del Sacro Cuore di Gesù sarebbe stata celebrata nelle forme più solenni.

La supplica dei tirolesi non fu delusa. In ognuna delle otto invasioni che si susseguirono, da parte delle truppe francesi e franco-bavaresi, il popolo tirolese si strinse solidale attorno ai suoi rappresentanti religiosi, forte della fiducia sempre riposta in Gesù ed in sua madre Maria.

Qualche anno più tardi, nel 1809 lo stesso voto di devozione fu fatto da Andreas Hofer. Si narra che il luogo scelto da lui fu il santuario di San Romedio in Val di Non. Hofer, personaggio profondamente cattolico, cercò sostegno proprio nel Sacro Cuore perché lo aiutasse a scacciare i francesi che nuovamente avevano invaso le nostre terre, poiché era lui a capitanare la difesa dei tirolesi.

Le sue preghiere furono ascoltate e nella battaglia che si svolse pochi giorni dopo sulla collina del Bergisel, i francesi ebbero la peggio. Da allora, in tutto il Tirolo storico si cominciarono ad accendere fuochi sulle montagne in ricordo di questo voto, un momento di profonda religiosità e con forti risvolti identitari.



Ma perché nessuno di noi ricorda questi "fuochi" anche nelle valli del Tirolo meridionale? La risposta è così semplice quanto brutale: porta il nome di Decreto Guadagnini. Fu emanato l'8 agosto 1923, pochi anni dopo la fine della Prima guerra mondiale, l'epoca fascista era appena cominciata. In questo decreto venne letteralmente proibito l'uso in qualsiasi atto ufficiale, nella scuola, nella stampa, della parola "Tirolo" e dei suoi derivati, pena una severa ammenda da 100 a 2.000 lire salvo maggiori pene previste dal codice penale.

In questo clima ostile che seguì una guerra disastrosa che aveva raso al suolo i nostri paesi, la popolazione imparò presto a tacere e a dimenticare anche tutte quelle usanze come feste, associazioni e ricorrenze che potevano in qualche modo ricordare cosa eravamo prima della guerra, comprese appunto anche le commemorazioni religiose che erano molto sentite al di là del confine del Brennero. I fuochi sulle montagne vennero proibiti, così piano piano il Sacro Cuore venne dimenticato.

Attualmente i fuochi accesi il giorno del Sacro Cuore (il venerdì successivo al Corpus Domini) vogliono essere una ricorrenza religiosa legata al voto del 1796.

Noi Schützen ogni anno lo ricordiamo presso la località "Belvedere" a sud del Castel Romano con un cuore rosso con una croce bianca posta sopra di esso, non un fuoco ma un cuore di luci.

Secoli sono passati dal 1796 ma in questi tempi difficili, dove le guerre sono all'ordine del giorno, anche noi abbiamo riscoperto questa usanza che nel passato era tanto cara ai nostri antenati.

Noi trentini abbiamo un passato travagliato, fatta di invasioni e incursioni da parte di diversi eserciti, tuttavia la nostra storia non deve essere qualcosa da nascondere ma dovrebbe essere un arricchimento storico e culturale da conservare e tramandare ai nostri giovani, perché se oggi abbiamo ciò che abbiamo e siamo ciò che siamo è merito di chi ha vissuto prima di noi. ■

Lavoro nei campi

a cura di **Maria Teresa Sartori**

Forse sarete stanchi di leggere le mie memorie così poco importanti, ma a me preme far conoscere alla nostra gioventù come si viveva in quegli anni così remoti.

Prendiamo ad esempio come si coltivavano gli orti, i campi, e i prati.

Allora non c'erano falciatrici e seghe elettriche, pochissimi usavano l'aratro e l'irrigazione automatica: esistevano vanga, rastrello, zappa, falce, forca, sega a mano e annaffiatoio.

I contadini all'alba erano già nei campi con la vanga per dissodare il terreno coperto di letame fornito dalla stalla, poi con il rastrello pareggiavano il tutto per seminare grano, orzo; con la zappa piantare le patate e i fagioli.

Durante la fienagione, con le falci ben affilate, tagliavano l'erba e la lasciavano asciugare ben bene al calore del sole; fatto questo con il rastrello la rivoltavano affinché asciugasse e diventasse fieno.

Alla sera se Padre Sole lo permetteva, sempre con il rastrello, raccoglievano il tutto nelle "baze" (teli di iuta o canapa), chiudevano con i lacci e ...ops sulle spalle robuste ma affaticate da tanto lavoro, portavano il fieno nel fienile.

Erano giornate faticose, ma l'amicizia e la solidarietà reciproca aumentavano come una sorta di alleanza: spesso si sentivano risate, canti di montagna. Mentre la falce falciava, la vanga vangava e la zappa zappava. ■

“I matutii”: dalle tenebre all’oblio

a cura di

Gelmo Armani

Quegli uomini onesti che nascondendo le loro fatiche, cantarono al Signore assieme al loro sacerdote le autentiche Preghiere dell’Ufficio divino.

Sono trascorsi 70 anni da quando fu spenta l’ultima candela del candelabro. Ma veniamo a conoscere di quale candela e di quale candelabro si tratta, visto che ormai pochi ricorderanno i mattutini.

Nella sera del Mercoledì Santo - iniziavano allora - i sacri Uffici della Settimana Santa.

Alla solita ora delle funzioni serali: l’altare è preparato senza alcuna solennità, con la croce velata e 6 candelieri con candele accese. Davanti all’altare, in *cornu Epistulae* si trova il candelabro ligneo a forma di triangolo con issate 15 candele accese in cera scura. Il celebrante esce dalla sagrestia indossando la “cotta” e dopo aver recitato sottovoce il Pater Ave e il Credo in ginocchio davanti all’altare, prende posto assieme ai pochi cantori sullo scanno più nascosto del coro. Viene intonata la solenne antifona: “*Zelus domus tuae comedit me*” tolta dal salmo 68 e

di seguito si canta l’intero salmo eseguito a cori alterni. Alla fine del salmo viene omesso il Gloria Patri e ripetuta l’intera antifona e questo viene fatto per ciascun salmo.

Vengono cantati con le rispettive antifone i salmi 69 e 70, seguiti dal canto delle tre letture tratte dalle Lamentazioni di Geremia profeta. Da sottolineare il particolare che queste letture sono cantate da un cantore e ogni versetto era contraddistinto da lettere ebraiche (Aleph, Beth, Ghimel ecc.) finendo tutte con la desolante acclamazione: *Jerusalem, Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum*. Seguono poi i salmi 71, 72 e 73 con altre tre letture patristiche di S. Agostino a commento del salmo 54. Riprendono i salmi 74, 75 e 76 e altre tre letture tratte dalla lettera dell’apostolo Paolo ai Corinzi. Tutte le letture hanno il loro responsorio alla fine.

Questi sono i tre Notturni, seguiti dalle Lodi con la salmodia 50, 89, 35, e il cantico preso da Esodo 15, 1-19 e il salmo 146, terminando con il cantico del Benedictus.

I quattro Uffici, straordinariamente unificati, sono liturgicamente chiamati Ufficio delle Tenebre poiché i 15 salmi sono rappresentati dalle 15 candele del candelabro. Un chierichetto ha il compito di spegnere una candela alla fine di ogni salmo; e al Benedictus si spengono una alla volta (ogni due versetti del cantico,) le 6 candele dell’altar maggiore, mentre la candela in cima al candelabro rimane accesa fino a dopo la recita sottovoce, del Miserere e altre orazioni, quindi veniva tolta e nascosta. A questo punto quattro giovani in mezzo alla chiesa ormai avvolta nel buio, fanno volteggiare i loro 2 strumenti, chiamati “cigalù” causando grande fracasso, detto “strepitus et fragoris”. Finito questo la fiammella della candela riappare in mezzo al presbiterio.

Estinta anche questa candela, i fedeli abbandonano in silenzio la chiesa.

Le 14 candele rappresentano gli Apostoli e le 3 Marie, che abbandonano il Signore nella sua Passione, mentre la candela centrale re-



“El Cigalù” custodito nella sagrestia superiore. Fatto ex novo nel 2024 da tre volonterosi, poiché l’ultimo che era privato e, a disposizione, risulta non più reperibile.



Il candelabro, liturgicamente chiamato Saetta, esposto nella sagrestia superiore.

sta il simbolo di Cristo che vince le tenebre e lo strepito dei "cigalù" significa il tumulto dei giudei durante la cattura di Gesù nei Getsemani. Con altra salmodia e altre letture si ripete lo stesso rito nelle due sere seguenti, anticipando sempre l'Ufficio del giorno dopo, concludendo l'ultima sera con l'esposizione della reliquia della s. Croce portata poi in processione.

L'Ufficio delle tenebre detto anche Mattutini, non fanno parte delle pie opere di devozioni, come il Rosario, la Via Crucis e Coroncine varie o di una tradizione locale radicata nel tempo, ma è invece la preghiera ufficiale della Chiesa, solitamente riservata quotidianamente ai canonici, ai monaci, ai frati e ai nostri sacerdoti (nella formula del Breviario) ma nei giorni più importanti dell'anno anche Popolo si rende partecipe.

Con la Settimana Santa del 1955 cessa la celebrazione dell'Ufficio delle Tenebre ovvero dei Mattutini, poiché con il Decreto Generale del 16 novembre di quello stesso anno, la Congregazione dei Riti riporta ai primitivi lineamenti le celebrazioni, che anacronisticamente si celebravano al mattino; spostandole alla sera e i Mattutini dovevano essere celebrati all'ora consona, cioè al mattino.

L'anno successivo entrò in vigore la Riforma della Settimana Santa, molto apprezzata da tutti i parrocchiani, grazie al parroco don Marino Groff che si prodigò a preparare informando attraverso conferenze, tutti: uomini, donne, ragazze dell'Azione Cattolica, cantori, sagrestano e chierichetti.

In seguito a questa riforma la messa in Coena Domini (Giovedì Santo), l'azione liturgica (Venerdì Santo) e la Veglia Pasquale (Sabato Santo), vennero celebrate con molta solennità e partecipazione, mentre l'Ufficio celebrato al mattino, divenne facoltativo, senza candelabro e senza lo strepitus dei "cigalù"; Questi strumenti furono usati solo per sostituire il suono delle campane mentre il candelabro fu accantonato nella sacrestia superiore.

Ma almeno una fiammella di quelle 15 candele potrebbe mentalmente rischiare quegli spartiti dei grandi maestri, come Gregorio Allegri, Carlo Gesualdi, Tomas Lucis de Victoria e tanti altri, che composero per cattedrali e basiliche brani di elevata bellezza, appositamente per l'Ufficio delle Tenebre, senza dimenticare il nostro compositore e gregorianista: don Celestino Eccher che nel suo libro *Chiromania Gregoriana* 1952 applicò il suo studio, pure a tutte le antifone di questo Ufficio. ■

Incipit Lamentatio Jeremiae Prophetae

Incipit Lamentatio Jeremiae prophetae. Aleph.

Quomodo sedet sola civitas plena populo, facta est quasi vidua domina gentium, princeps provinciarum facta est sub tributo.

Aleph	Aleph
Quomodo sedet sola civitas plena populo!	Ah, come solitaria è rimasta la città un tempo così popolosa!
Facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.	Come una vedova è divenuta, signora delle genti; regina delle province, è oggi sottoposta a tributo.

Inizio del canto della prima lettura di Geremia Profeta, con traduzione in italiano.

Maria, eroica madre migrante

Tra il 1861 e il 1985, circa 30 milioni di italiani sono emigrati all'estero, con un picco tra fine '800 e l'inizio del Novecento (grande emigrazione), spinti da povertà, crisi agraria e disoccupazione. Le principali mete furono le Americhe (USA, Argentina, Brasile) con condizioni di viaggio durissime e lunghe traversate, ovviamente in Terza (ovvero ultima) classe. Quest'ultima era caotica, sovraffollata: con dormitori comuni, servizi "igienici" assolutamente inadeguati, cibo scadente e scarso.

Provate ora ad immaginare cosa potesse significare, nel caos della partenza, tra il fumo delle navi ed il rumore degli scarichi portuali, con le scomodità del trasferimento ed i bagagli da trascinare, essere una donna incinta.

La miseria che spingeva una signora in attesa verso la decisione di partire doveva essere veramente profonda.





Entrambi avvezzi ai lavori di campagna e all'allevamento, avevano assieme immaginato un futuro migliore in Argentina, dove inizialmente le politiche di accoglienza in favore dei migranti erano favorevoli ed accomodanti. L'Argentina, con le sue infinite "pampas" aveva enorme bisogno di manodopera agricola, e per questo ave-

va aperto i suoi confini. Bernardo aveva quindi deciso di partire per Tandil (Buenos Aires), sapendo dai suoi contatti di poter trovare lavoro come "gaucho", ossia come cowboy. Ed appresso si era portato la moglie, la quale aveva viaggiato con il pancione considerato che nel 1896, proprio a Tandil, nacque il primogenito Vigilio.

Eppure anche a Daone abbiamo avuto una donna che non solo intraprese il viaggio probabilmente incinta, ma lo fece anche più volte.

Maria Colotti era del 1877, e da poco si era sposata con Nicolini Bernardo di Daone, classe 1872.





Immaginerete ora una lunga maternità, nella pace e nella serenità dell'estesa campagna sudamericana. Ovviamente non fu così: subito Maria venne impiegata come cuoca nel campo di lavoro dei mandriani; malgrado ciò, non si sa bene come ma con tutta probabilità grazie all'aiuto degli altri migranti, riuscì a crescere il bimbo.



Ma la cosa del tutto sorprendente è che, nel suo periodo di permanenza in Argentina tra il 1895 ed il 1920, Maria diede alla luce, allevò e crebbe un totale di 11 figli, di cui 7 maschietti e 4 femminucce.

Per di più, non lo fece certo stando con le mani in mano: lavorò sempre come cuoca, e certamente si occupò delle faccende domestiche, del bucato, dei figli. Persino di rammendare, visto che si era portata con sé, per tutta la traversata, una macchina da cucire, che sarà anche stata trasportabile, ma di certo non leggera.



"Gladiator"

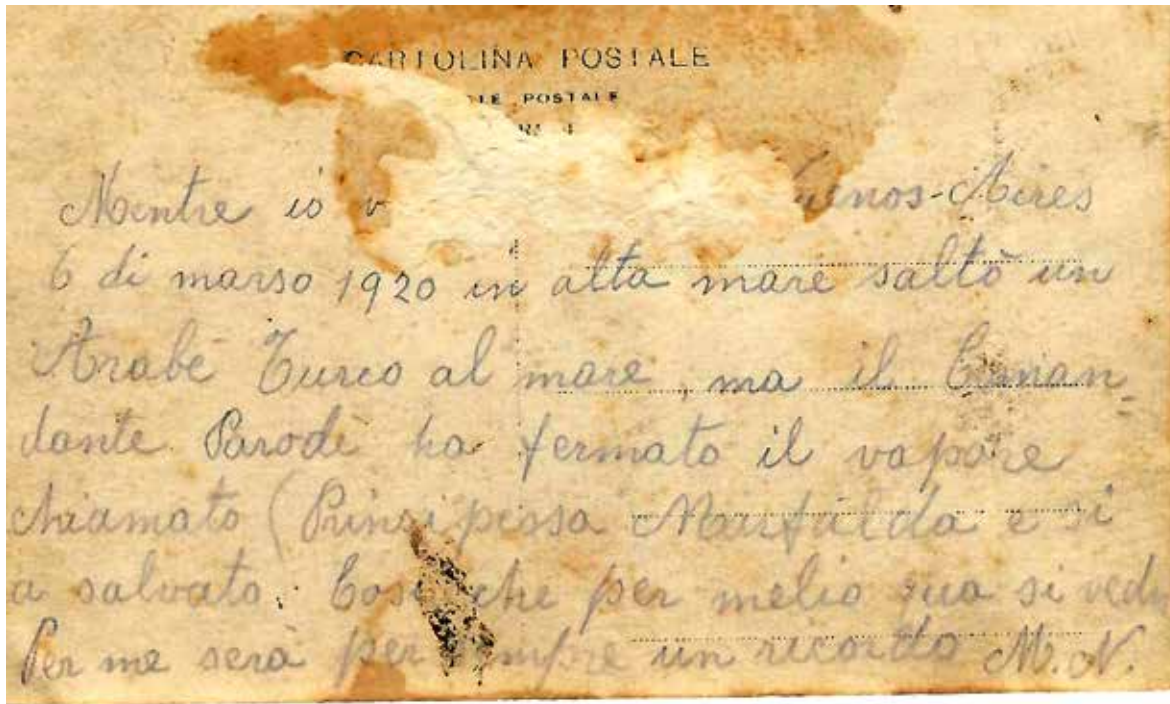
a cura di **Barbara Filosi**

Il marchio Gladiator nasce in Argentina nel periodo in cui il Paese stava vivendo una forte industrializzazione, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. In quegli anni le macchine da cucire rappresentavano un oggetto fondamentale nella vita quotidiana: venivano utilizzate nelle case, nelle sartorie e nei piccoli laboratori artigianali, diventando simbolo di lavoro, autonomia e progresso.

Le macchine da cucire Gladiator appartengono alla tradizione industriale argentina del primo Novecento. Pur non essendo un marchio celebre a livello mondiale come Singer Corporation, il nome "Gladiator" venne associato in Argentina a macchine robuste, affidabili e pensate per un utilizzo domestico e artigianale.

Le prime versioni del '900 si distinguevano per il loro design moderno ed elegante per l'epoca. Molti modelli erano dotati di manovella laterale, decorazioni dorate e floreali dipinte sulla struttura in ghisa nera, oltre alla caratteristica custodia o bauletto in legno che ne facilitava il trasporto e la conservazione.

Queste macchine non erano soltanto strumenti di lavoro: nelle famiglie sudamericane rappresentavano uno degli oggetti più preziosi della casa. Saper utilizzare una macchina da cucire era considerato motivo di prestigio e abilità, tramandato spesso di generazione in generazione. Attraverso il cucito si confezionavano abiti, si riparavano tessuti e si custodiva una tradizione familiare che ancora oggi racconta una parte importante della storia sociale e industriale.



Nel frattempo, nonostante la frenesia del tran-tran quotidiano, non dimenticò mai la casa natia; tanto che la famiglia affrontò per ben tre volte il viaggio di andata e ritorno da Daone, sempre ovviamente via nave, per visitare i parenti e controllare i possedimenti in loco.

Ve la immaginate? Una nidiata di bambini mano per mano con i genitori (di cui probabilmente la mamma nuovamente incinta, se la matematica non è un'opinione) che salgono su un'enorme battello transatlantico. E poi ci sono i bagagli da trasferire (tra cui la macchina da cucire da cui Maria non voleva assolutamente separarsi, e che ogni volta viaggiò avanti e indietro con lei)! Il tutto in mezzo al frastuono, al fumo, a gente che parla mille lingue diverse, stipati nelle cuccette per almeno 15 giorni. C'è da impazzire solo a pensarci.

Eppure migliaia di persone vissero tutto ciò, e se ben pensiamo lo vivono ancora oggi nei nostri mari. Potete ben capire quanto grande possa essere la disperazione che spinge ad avventurarsi in una simile traversata.

Tornando comunque a Maria e Bernardo, la loro quasi ventennale trasferta fortunatamente non fu vana. Riuscirono a racimolare qualche bel quattrino, e con quelli in tasca decisero definitivamente di tornare alla Valle di Daone quando l'Argentina iniziò a diventare più re-

strittiva con le politiche migratorie, ad un passo dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Ma nemmeno allora le cose furono semplici: anzitutto, dovette partire per primo, da solo, il papà con 9 degli undici bambini. Il suo contratto di lavoro era infatti terminato, e quindi non aveva senso rimanere; invece la moglie poteva ancora lavorare e quindi rimase là con il più grande, Vigilio, ed il più piccolo, Giovanni, nato nel 1913 e che quindi all'epoca aveva all'incirca 6 anni.

Arrivato in patria, Bernardo fu chiamato alla Guerra. I bambini che erano con lui vennero affidati alla sorella maggiore, Lisa, che non era nemmeno ventenne, e che dovette sfollare con tutti loro nel Lomaso, dove poi si sposò stabilendosi a Bono. Purtroppo uno dei bambini, Edoardo, il più piccolo di quelli rimpatriati, si ammalò di Influenza Spagnola e morì, senza nemmeno il conforto della voce e dell'abbraccio della mamma, che era rimasta in Argentina e che non vide mai più il suo piccolino.

Quando anche Maria, attorno al 1920, concluse finalmente il suo contratto e fece ritorno a casa assieme all'ultimogenito Nene (diminutivo di Giovanni ma anche traslitterazione di "niño", che significa bambino in spagnolo), le venne consegnata una ciocca



di capelli di quel povero angioletto scomparso in sua assenza. Lei decise così di costruire un capitello in sua memoria, e in segno di Grazia per aver comunque concluso l'avventura Oltreoceano; chiamò il pittore Orsingher e fece realizzare il voto a Manoncin, proprio di fronte a quel fienile che avevano acquistato con i soldi ricavati dal viaggio.

Dalla loro epopea avevano infatti tratto qualche vantaggio: racimolarono denaro sufficiente per acquistare, una volta tornati a casa, non solo Manoncin, ma anche Manòn, Masòn e Scorzade. Il papà Bernardo infatti amava il suo lavoro con gli animali, e lo portò avanti per il resto dei suoi giorni, trascorsi in buona salute al ritorno della guerra, e trasmettendo la stessa passione anche al piccolo Giovanni.

Ma la voglia di partire rimase nel sangue di quei ragazzi cresciuti tra due sponde dell'Oceano. Come era accaduto al maggiore, Vigilio, che aveva accompagnato mamma e fratello al porto e poi se n'era tornato sul suo cavallo bianco alle praterie che per lui erano diventate casa, deciso a non volere ricadere nella miseria che lo aspettava a Daone.

Così anche tutti gli altri fratelli maschi decisero che quella non poteva essere la loro nuova casa e verso gli anni Trenta decisero

di ripartire, stavolta per Solvay, nell'America del Nord, da dove non fecero più ritorno. Solo il più piccolo, Giovanni, rimase per il resto dei suoi giorni in Valle di Daone. Ma non rivede mai più i suoi fratelli.

Per lunghi anni mantenne un vivace scambio epistolare soprattutto col maggiore, che gli aveva fatto da papà durante la permanenza in Argentina. Qualche contatto invece più sporadico si ebbe con i fratelli nordamericani; ma quella mamma che tanto aveva fatto per il futuro dei suoi figli, non ebbe più la fortuna di riabbracciarli e di vedere la sua numerosa famiglia riunita.

Forse un sorriso le rasserenerebbe il volto se sapesse che la nipote Miriam, figlia di quel Giovanni (il famoso Nene che molti conoscono per l'incidente di caccia occorso con uno degli ultimi orsi della Valle del Daone prima della reintroduzione), mantiene viva la sua storia, trasmettendola a nipoti e conoscenti; e che i contatti con alcuni dei discendenti non si sono mai interrotti, tanto che più volte sono venuti in visita ai parenti italiani.

E infine, se sapesse che quella nipote conserva ancora, all'amato Manoncin, quella macchina da cucire che per ben sei volte attraversò l'Oceano.

India: progetto fotografico nella scuola di Mysore

A settembre 2025 in compagnia della mia cara amica e compagna di corso Alice siamo partite con due zaini carichi di curiosità ed entusiasmo per raggiungere la scuola di Mysore, nello stato del Karnataka, nel sud dell'India.

Tutto è iniziato tra i banchi dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia, quando il fotografo Giuliano Radici, co-fondatore dell'associazione *7milamiglia lontano*, ha presentato il progetto: inviare student-tutor per insegnare fotografia e post-produzione ai ragazzi della scuola di Mysore, nata nei primi anni 2000 dall'incontro tra tre viaggiatori e Suor Umbertina, delle Suore Orsoline di Somasca.

L'obiettivo non era solo tecnico, ma profondamente umano: creare uno scambio culturale duraturo capace di arricchire gli studenti dell'accademia italiana e quelli indiani. Se inizialmente sembrava un sogno lontano, oggi, a sei mesi di distanza, posso dire che è stata l'esperienza più inaspettata della mia vita.

Essendo il 2025 l'anno del debutto del corso fotografico, abbiamo vissuto l'avventura della "prima volta". Molte questioni logistiche erano da definire, ma proprio questo ci ha obbligate a immergerci totalmente in una cultura diversa, imparando a seguirne i ritmi e a cambiare prospettiva. Il progetto prevedeva tre mesi di attività; io e Alice siamo subentrate nell'ultimo mese, settembre, con la sfida di guidare i ragazzi indiani nella post-produzione e nella conclusione dei loro progetti fotografici. Le lezioni si svolgevano nel tardo pomeriggio in un'aula computer, alternate a uscite sul campo per scattare foto e prendere ispirazione. Spiegare i software grafici in inglese non è stato immediato, ma



a cura di

Emma Bugna



la pazienza e l'entusiasmo hanno superato ogni barriera linguistica. I risultati di questo lavoro sono oggi visibili sul sito che abbiamo creato (<https://sites.google.com/view/jyothinilayaphotography/home-page>), dove i ragazzi si presentano e mostrano le loro opere.

Vivere un intero mese come ospiti nel convento delle Suore Orsoline, ci ha permesso di conoscere l'India vera. Abbiamo incontrato un popolo gentile, privo di pregiudizi, ricco di affetto e curiosità. Ci siamo sentite in famiglia in una terra carica di colori, profumi intensi e fin troppe spezie, dove il tempo rallenta e ogni occasione diventa una festa per celebrare la vita e le divinità locali. Saremo eternamente grate per la gentilezza e la disponibilità delle persone che abbiamo incontrato: dalle fantastiche Suore che si assicuravano che mangiassimo sempre



abbastanza, proprio come delle affettuose nonne, alle nostre studentesse Bhagya, Alegra e Blessy, con cui il momento gossip non mancava mai, per non dimenticare il nostro taxista di fiducia Ravi e le loro famiglie che abbiamo avuto l'onore di conoscere.

Ciò che mi ha sorpresa di più è stata la sensazione di sicurezza: pur essendo a migliaia di chilometri da casa, in un Paese dalle mille contraddizioni e dove la lingua era spesso un ostacolo, non mi sono mai sentita in pericolo, a qualsiasi ora. È un dato che fa riflettere profondamente, soprattutto se confrontato con la realtà di molte nostre città italiane.

Il mio consiglio a chi legge è semplice: prendete coraggio e partite. Scoprire il mondo e le sue culture è ciò che arricchisce di più in assoluto: ci insegna quanto siamo fortunati, quanto a volte sappiamo essere egoisti e ci permette di cambiare sguardo. Viaggiare ti fa crescere e ti porta a scoprire parti di te che ancora non conosci; e chissà che, proprio a migliaia di chilometri da casa, non riusciate a trovare un luogo capace di farvi sentire nel posto giusto al momento giusto. ■

Australia. Storie di emigrazione

a cura di

Antonio Armani

Quando si nomina l'Australia, salta subito alla mente che è la terra dei canguri, eppure invece fu per anni terra di emigrazione anche per la gente dei nostri paesi. Questa grande isola, circondata dagli oceani Pacifico e Indiano, popolata dagli aborigeni, fu scoperta per la prima volta nel 1600 da un olandese Willem Janzon, ma fu esplorata solo nel 1768 da un tenente di vascello inglese, James Cook, finendo così, un possedimento della Corona Britannica, e gli inglesi pensarono da subito di popolarla, svuotando le loro carceri ed inviandovi i galeotti. Ma veniamo ai nostri emigranti, cosa li spinse ad intraprendere questi viaggi, fu la speranza di una vita migliore, navigando per un mese, per oceani al di là del globo, trovando usi e costumi contrari, dove le stagioni erano capovolte, dove il clima era torrido, dove si parlava un'altra lingua l'inglese, dove l'alimentazione contrastava con la loro, dove si scontravano con un'altra religione, loro cattolici, e gli inglesi anglicani, per i primi fu la corsa all'oro, anche se i più andarono per scavare gallerie orizzontali e pozzi verticali, lavorando sodo di piccone e badile, in miniere di proprietà di altri padroni. Era una vita dura e grama, guai ammalarsi, perché non avevano nessuna tutela, dormivano per lo più in tenda.

Il primo di cui si a notizia fu Giosuè Maestri, nato a Prezzo nel 1843, le cronache lo danno emigrato nel 1866, dopo aver svolto il servizio militare a Bregenz in Austria. Giosuè si può pensare che abbia circumnavigato l'Africa, doppiando il capo di Buona Speranza, perché le prime navi passarono per il canale di Suez, solo nel 1867, e che giunse, dopo un mese di navigazione, in Australia e più precisamente nell'isola-provincia della Tasmania. Lì si associò con un tedesco, ed ebbe lavorando sodo, di trovare, nella zona di Dundas, due miniere d'oro: Maestries Mine e Maestries Station, scavarono fino ad una profondi-

tà di cento metri, e fecero fortuna. Il Maestri ammalato rientrò in Patria nel 1890, si costruì una bella casa VILLA DUNDAS AUSTRALIA, si sposò nel 1893, ma godette poco, difatti cessò di vivere il 17 gennaio 1901. Molti altri lo seguirono dai paesi della busa pievana, verso la fine del secolo, ma trovando poca storiografia, nomino solo quelli trovati, chiedendo venia ai dimenticati, ed anche alle loro fatiche.

Francesco Maestri "Cistelin" n.1849 anche lui parte per l'Australia, verso il 1880, rientra per sposarsi nel 1882 e qui finisce la sua storia australiana, perché l'anno dopo emigra in America Solvay-Syracuse N.Y. trova la fortuna lavorando alla Solvay Chemical, difatti nel 1892 acquista in località Isola a Creto, zona denominata porto dei forni o delle borre, gli edifici, ormai in disuso della fusina, ed una segheria da Bortolo Glisenti, e nell'autunno dello stesso anno vi si trasferisce con tutta la famiglia, passando di scotum da "Cistelin a Borel".

Fecero fortuna nella terra dei canguri i fratelli Nicolini: Stefano n.1865, Basilio n.1869, Fiorino n.1873 e Cipriano n.1875. La famiglia Nicolini "Caporalin" era originaria di Daone e scese a Creto-Levido attorno al 1820. Il primo a partire per l'Australia fu Stefano alla fine degli anni 80, e dopo anni di lavoro, diventato capo, all'inizio del 1900 si fece raggiungere dai tre fratelli Basilio, Fiorino e Cipriano. In un'intervista all'Adige, rilasciata dalla nipote Armida Nicolini, al giornalista Gorfer " ...venivano legati ad una corda e gettati nei cunicoli quasi nudi. Quando tornarono a casa, avevano le cinture piene di oro, ma erano anche pieni di dolori, difatti morirono presto". Si racconta che i tre fratelli non palesarono di essere fratelli di Stefano, e questo che era addetto ad un minuzioso controllo dei minatori, quando uscivano, non controllava i tre fratelli che nascondevano pepite sotto la lingua! I fratelli Nicolini fecero fortuna, difatti quando

ritornarono, comperarono l'albergo Castagnari a Strada, l'albergo Posta a Creto, costruirono il panificio a Strada e un'azienda agricola a Creto.

Dal libro "Quasi un romanzo" del centro studi Judicaria, a cura di Basilio Mosca, troviamo la storia

dei fratelli Mosca, Ernesto n.1863 e Stefano n.1875. Per tentare l'avventura australiana, presero a prestito il denaro dalla Cassa Rurale di Bersone, partirono alla fine del secolo da Trieste e dopo 36 giorni sbarcarono a Fremantle West il porto della città di Perth. Si inoltrarono subito nell'interno del paese, dapprima su un treno di minatori, poi su un carro trainato dai cavalli, passando per terreni brulli e deserto, giunsero alla città mineraria di Kalgoorlie e di lì a piedi arrivarono al campo minerario Murin Murin. Al pari di altre miniere anche trovare l'oro in questa divenne sempre più difficile, bisognava spingersi sempre più in profondità, incontrando difficoltà indescrivibili. Nonostante tutto i fratelli Mosca nel paio di due anni guadagnarono i soldi per comperare il terreno per costruire la futura casa a Bersone.

La storia di Gregorio Scaia, nato a Prezzo nel 1881, tratta dal suo diario "il pane dalle sette croste", racconta molto bene questa epopea. Gregorio si imbarca a Genova il 16 maggio 1899, in compagnia dei paesani, Candido Maestri n. 1857 e Pietro Balduzzi n. xxxx passano per il canale di Suez, si fermano cinque giorni a Colombo per un'avaria al bastimento, e sbarcano dopo trentasei giorni a Fremantle West-Perth, è il 19 giugno 1899, quando mettono piede in Australia. Il giorno dopo partono con il treno che li porta, dopo 400 miglia alla città di Kargolie, dove trovano il paesano Giacomo Balduzzi "bottaio" e suo figlio Eugenio che faceva il cuoco in una birreria, e Simone Bugna che tagliava legna per la birreria. Si sono fermati lì due giorni, per rivangare le notizie dei parenti e amici e poi ancora due ore di treno per giungere a Bardok, altre quattro miglia e giunsero alla miniera d'oro di Haf Mile Reed. In questa miniera trovarono i quattro fratelli Nicolini, il loro cugino Romano Nicolini n.1871, Massimo Martinelli di Bersone

ed i paesani, Archidamo Boldrini n.1850, Battista Maestri n.1861 Damaso Baldracchi n. 1862 Giuseppe Balduzzi n. 1853 e Martino Maestri n.1870 Giuseppe e Martino erano emigrati nel 1895, avevano lavorato in miniera, tagliato boschi e fatto il carbonaio in Tasmania. Si fermarono dieci giorni, lavorando da boscaioli, dormendo in tenda e mangiando pappagalli!! Il 14 luglio Gregorio e Candido trovarono lavoro nella miniera di Wetersburg, gestita dai francesi, qui trovarono paesani di Creto, Bersone, Praso, Colonia, Bondo e Breguzzo. Si lavorava a scavare gallerie e cavare minerale, si dormiva in tenda e per lavarsi e far da mangiare, si doveva distillare l'acqua salata, cavata da un pozzo fondo 300 piedi. Per fortuna che c'era Giuseppe Scaja di Colonia, che con la sua fisarmonica teneva allegra la compagnia. Hanno lavorato lì un anno e mezzo poi la miniera è stata chiusa. Il 2 gennaio 1900, impacchettato tende, coperte, piatti e pignate, con il treno prima ed una carrozza tirata dai cavalli poi, sono giunti, dopo cento miglia a Mount Malcom, e da lì hanno raggiunto la vicina miniera di Murin Murin, dove c'erano i due fratelli Mosca, ma non trovano lavoro, allora si spostarono alla vicina miniera di rame di Anaconda, dove trovarono l'amico Pietro Balduzzi, Domenico Lazzeri n.1865 di Creto e Stanislao Scaja n.1867 e Giuseppe Scaja di Colonia. Qui si lavorava a scavare nella miniera, a tagliare legna a far carbone, che serviva nella fornace per liquefare il rame, qui si facevano i soldi a palate! Gregorio parla anche dei negri (aborigeni), che d'inverno, poveretti, venivano nel campo a scaldarsi, rubavano di tutto e chiedevano la carità. Ma il vero nemico erano le mosche, un tormento, bisognava portare un velo in testa, per ripararsi. Gregorio rimase lì quasi tre anni, nel frattempo la miniera si era ingrandita, vi lavoravano circa cento minatori dei nostri paesi, nomina anche un Pietro Baltramo di Strada (Pietro Armani n.1853). La primavera del 1902 la crisi investe l'Australia. Si vedevano i nostri paesani che giravano da un campo all'altro, per cercare lavoro ed allora Gregorio decide di far ritorno a casa, dove giunge a metà giugno. Tra gli australiani di Prezzo vanno ricorda-

ti anche, Romano Taffelli n.1843, che dopo 28 anni di Australia, appena rientrato in patria nel 1899 per sposarsi, moriva alla vigilia del matrimonio. Francesco Clemente Taffelli "Frank" n.1859, lo troviamo dal 1892 sicuramente fino al 1896 a Nevada city in California, quindi in Australia, poi nel 1908 è a Nanaimo British Columbia in Canada dove nell'ottobre del 1908 si sposa con una vedova australiana Mary Ann Harris. Più tardi lo troviamo di nuovo in California, dove muore nel 1913.

Don Luigi Mogioli curato di Prezzo nel libro anagrafe del 1907, annota questi austriaci: Santo Boldrini n.1840, Bortolo Taffelli n.1853, Domenico Balduzzi n.1868, Giovanni Balduzzi n.1880, Francesco Maestri n.xxxx.

Emigrazione dopo la grande guerra

Con lo scoppio della guerra 1914-1918, l'emigrazione verso l'Australia si ferma, riprende però con più vigore tra le due guerre, il nord America ha quasi chiuso le frontiere e così si torna ad emigrare in Argentina ed in Australia. Verso la terra dei canguri partono ora famiglie intere, le miniere d'oro si stanno ormai esaurendo; quindi, bisogna trovare lavoro in altri campi, si va a lavorare come boscaioli, a tagliare la canna da zucchero, a lavorare nella costruzione di dighe e strade.

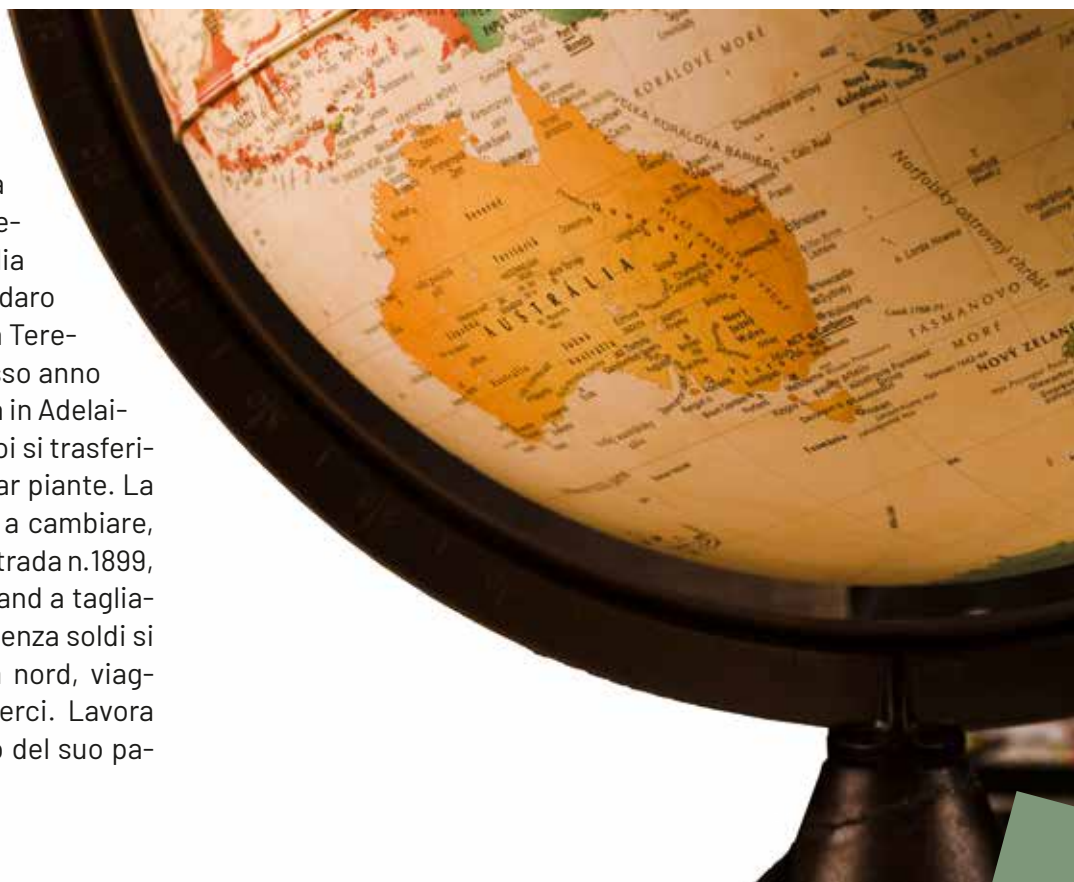
Tra i primi ad emigrare, nel 1922 Augusta Balduzzi di Prezzo, si sposa a soli 17 anni, con Giovanni Zanga un bergamasco che lavora in paese alla ricostruzione, e poi partono, destinazione Boulder West Australia

Tranquillo Bella nasce a Lardaro nel 1905, si sposa ad Agrone con Teresina Castellini nel 1927, e lo stesso anno si imbarca per l'Australia, sbarca in Adelaide e per due anni taglia legna, poi si trasferisce a Melbourne sempre a tagliar piante. La crisi degli anni 30, lo costringe a cambiare, assieme a Giuseppe Battaia di Strada n.1899, decidono di andare nel Queensland a tagliare la canna da zucchero. Quasi senza soldi si fanno duemila chilometri più a nord, viaggiando di nascosto su treni merci. Lavora sodo e tanto da diventare socio del suo pa-

drone. Nel 1935 la "farma" diviene troppo piccola per due, allora Tranquillo vende la sua parte e con il ricavato compra il terreno a Nethen dale, nel frattempo lo raggiunge la moglie Teresina, con il figlio Aldo ed il suocero Virginio. Il nuovo terreno è ancora da dissodare, bisogna lavorare anche di piccone, per potervi piantare la canna da zucchero. Qui si fermano una quindicina di anni ed intanto nascono: Bruno, Mery, Edward, Dario, Gianni e Iwi.

La canna è lunga fino a tre metri, ed ogni 30 cm, c'è il germoglio, si taglia il tronco a pezzetti e si semina dopo aver concimato nei solchi orizzontalmente. In un anno c'è il primo raccolto. La canna viene poi portata in un mulino, dove vien pressata passando tra i cilindri, in modo che il succo venga separato dalla corteccia. Tra gli operai che hanno lavorato per la famiglia Bella si ricordano: Genuino con la moglie Vilma Filosi, Sebastiano e Rocco Armani ed Emiliano Facchini di Agrone, e inoltre da Praso: Virginio Rota, Achille Galliani, Paolo Filosi, Fausto Filosi che sposerà la figlia Iwi.

La storia di Giuseppe Battaia di Strada è uguale a quella di Tranquillo, fatta la guerra con l'Austria, si sposa con Marina Armani, nel 1923 nasce il figlio Isidoro, emigra



nel 1926, lavora per due anni alla costruzione della chiesa luterana di Melbourne, per gli emigrati tedeschi, e poi con il Bella si porta a Mackay nel Quinsland, durante il viaggio vengono fermati dalla polizia sul treno, finiscono una notte in prigione, e poi sono costretti a tagliare la legna per la polizia, prima di venir rilasciati e poter partire di nuovo. Nel 1935 dopo dieci anni riesce a far arrivare la moglie ed il figlio.

È un'avventura quella di Rosario Gregori, nato a Bersone nel 1903. Nel 1924 Rosario con Giacobbe Bugna, Bortolo Mosca, Roberto Paletti, ed i fratelli Angelo e Giacomo Bugna, aderiscono alla cooperativa agricola San Lorenzo de L' Estenzuela in Messico, formata da contadini trentini. Partiti da S. Nazaire in Francia, dopo 18 giorni sbarcarono in Messico e raggiunsero l'azienda agrico-

la, scoprendo che era stata chiusa per evitare il contagio della malaria che serpeggiava. Lavorando un po' di qua ed un po' di là, cercarono di emigrare clandestinamente negli Stati Uniti, vengono fermati ad El Paso, messi in prigione, e poi caricati su una nave e rispediti in Italia. Gregori non si perde d'animo e nel 1927 ottiene il permesso di emigrare in Australia. Sbarca a Fremantle-Perth, dopo anni di lavori saltuari, trova lavoro nella miniera di Sons af Gwalia, a Leonora, una delle miniere più ricche, dell'Australia. Purtroppo, nel 1963, la miniera si allaga e viene chiusa, lui ha la fortuna che il padrone lo tenga lì come giardiniere. Nel 1979 rientra a Bersone, e muore alla casa di riposo di Strada.

L' 8 dicembre del 1927, da Praso partono in sette per cercar fortuna nella terra dei canguri: Giovanni Armani 26 anni "Moerna", i fra-

Tre mesi a Lugano tra corsie, incontri e crescita: l'esperienza Erasmus di Luca Maestri

a cura di **Marcella Maestri**

Ventidue anni, tanta curiosità e il sogno di diventare infermiere. Con questi presupposti Luca Maestri, studente al terzo anno di Infermieristica, ha appena concluso un'esperienza che gli ha lasciato molto più di semplici competenze professionali: tre mesi a Lugano grazie al progetto Erasmus, tra cure domiciliari e clinica psichiatrica. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare questa avventura fatta di assistenza, nuove culture e crescita personale.

Luca, com'è nata l'idea di partire per Lugano?

Avevo voglia di mettermi in gioco e vedere da vicino una realtà sanitaria diversa dalla nostra. Quando si è presentata l'opportunità dell'Erasmus, ho pensato subito che sarebbe stata un'occasione importante, sia per il mio percorso di studi sia a livello personale.

Durante il tirocinio hai lavorato nelle cure domiciliari. Che esperienza è stata?

Molto intensa. Entrare nelle case delle persone significa entrare anche nelle loro vite. Ho



telli Gabriele 31° e Martino Bomè "Nisaç" 33 a. Martino Bomè n. 1903, Gioacchino Filosi "Mugor" 22 a. Giovanni Filosi "Ghirard" 29 a., Luigi Nicolini "Nodèr" 25 a. e dopo ventotto giorni di oceano sbarcano ad Adelaide, ma poi le loro strade si dividono. Luigi Nicolini, lascia a casa la moglie Serena ed i figli: Clara e Vito, lavora per 6 anni ad Adelaide e per 24 a Perth, fa di tutto, dal boscaiolo, a contadino al lavoro in miniera, per otto anni lavora in una farma, nel tempo incontra i suoi cognati Sifrido e Baldassare Buseti, emigrati qualche anno prima, fa ritorno nel 1957. Gabriele Bomè e la moglie Giovanna Armani di Agrone partono con i figli adolescenti, Regildo e Adelfina, e non fanno più ritorno in Italia. Martino Bomè "Gnesaç", che si era sposato nel 1923, era partito lasciando a Praso la moglie Catterina Filosi ed il figlio Rizieri, si trasferì pure lui nei

d'intorni di Perth, lavorando in una fabbrica di mattoni, a Byford. Dopo 22 anni, nel 1949, riesce a farsi raggiungere dalla famiglia. Il figlio Rizieri n.1924 andrà a lavorare nella fabbrica di mattoni Brichs Worth, ma rientrerà in Italia per sposarsi nel 1960.

Egidio Filosi "Giosuè" n.1907, emigra lasciando a casa la moglie Agata Filosi n.1913 e i figli Celso e Elio, che lo raggiungeranno negli anni 50, mentre la moglie Agata e le figlie Carmen e Graziella lo raggiungeranno nel 1959, stabilendosi ad Adelaide. Cercano fortuna nella grande isola dell'Oceania pure: Epifanio Buseti n.1923, figlio di Sigfrido, con la moglie Rina Panelatti, Severino, Antonio e Paolo Filosi "Giromet", Enzo Lolli e Amando Foresti.

Giovanni Battista Colotti n.1900 di Dao-ne, emigra nel 1926 nei d'intorni di Adelaide,

assistito soprattutto pazienti anziani o fragili, e ho capito quanto il lato umano sia fondamentale nel nostro lavoro. A volte bastava fermarsi ad ascoltare qualche minuto in più per fare davvero la differenza.

Hai lavorato anche in una clinica psichiatrica. Cosa ti ha lasciato questa esperienza?

Mi ha insegnato tantissimo sulla sensibilità e sul rispetto. In psichiatria bisogna costruire fiducia con pazienza, senza giudicare. Ogni persona ha i propri tempi e le proprie fragilità. È stata un'esperienza che mi ha fatto crescere molto anche dal punto di vista umano.

Com'è stato vivere lontano da casa per tre mesi?

All'inizio un po' strano, ma poi è diventata un'avventura bellissima. Ho conosciuto studenti, colleghi e pazienti provenienti da tanti Paesi diversi. Si è creato un ambiente molto multiculturale, dove ognuno portava qualcosa di sé. Questo confronto continuo mi ha aperto molto la mente.

Che idea ti sei fatto del rapporto tra culture diverse nel mondo della sanità?

Credo sia una grande ricchezza. Quando si lavora nella cura delle persone, saper comprendere punti di vista differenti è fondamentale. Esperienze come questa ti fanno capire che integrazione e dialogo non sono solo parole, ma strumenti concreti per lavorare meglio insieme.

Cosa ti porti a casa da questa esperienza?

Sicuramente maggiore autonomia e tante competenze nuove. Ma soprattutto la consapevolezza che prendersi cura di qualcuno non significa solo curare una malattia: vuol dire accogliere la persona nella sua interezza, indipendentemente dalla lingua, dalla provenienza o dalla sua storia.

Tre mesi lontano da casa, dunque, ma ricchi di incontri, emozioni e insegnamenti. Un'esperienza che ha lasciato il segno e che accompagnerà Luca nel suo futuro professionale e personale.

trova lavoro in una tenuta di un dentista, ma la crisi del 1930 lo vide senza lavoro, ma poi trovò lavoro come taglia pietra, e nel 1936, dopo ben 10 anni riesce a far riunire la famiglia, lo raggiunsero difatti la moglie Marina Gisella, la figlia Maria, ed il figlio Candido. La figlia Mary ricorda tanta nostalgia, aveva 14 anni e dovette andare a scuola, due chilometri a piedi, con gli scolari più piccoli, si vergognava e dopo otto mesi, avendo imparato abbastanza l'inglese, disse basta! Si sposò e con il marito aprì un negozio, migliorando la vita.

Diversa la storia di Vittorina Pellizzari, emigrò nel 1951, aveva 25 anni, sulla nave viaggiò con il fidanzato Guglielmo Bugna n.1915 ed i suoceri Bortolo e Maria Mazzacchi, di Bersone, si sposò un mese dopo che erano arrivati a Melbourne. Vittorina si ritrovò vedova dopo solo cinque anni con due bambini piccoli, e dovette adattarsi a lavorare per mantenere la famiglia, lavorando di giorno per le famiglie e lavando i piatti fino a mezzanotte, poi cresciuti i figli, anche per lei il futuro fu migliore.

Emigrano da Daone nel 1927, Renato Ghezzi n.1899, con la moglie Ida Ghezzi ed il figlio Livio.

Eduino Giovannini n.1901, con la moglie Maria Corradi con i figli: Ambrogio, Aldo, Ivo e Cleofe, destinazione Adelaide. Abramo Pellizzari n.1908 morto a 99 anni ad Adelaide, e Beniamino Pellizzari n.1914 che invece lo troviamo a Karrakatta-Perth. Si emigra anche dopo la seconda guerra.

Giuseppe Corradi, a 19 anni quando riceve la chiamata e parte, i primi anni fa lavori saltuari, poi trova occupazione nelle cucine di un ospedale Psichiatrico, nel 1983 rientra definitivamente nella sua Valle. Ambrogio Ghezzi n.1920, di Daone si stabilisce a Naracoorte Lucindale, dove si è ambientato molto bene, difatti si sposa con una australiana, e nel 1951, lascia la cittadinanza italiana e opta per quella australiana.

Negli anni Trenta da Agrone partirono i fratelli Marino n.1903 e Tranquillo Castellini n.1909, ma si fermarono poco, preferendo cambiare aria, Marino si portò dapprima in Svizzera, poi domo sposato si acquartierò a Roncone, Tranquillo emigrò emigrò

definitivamente a Solvay negli Stati Uniti.

Giovanni Armani n.1901, Dario Scaia n.1898, Ermanno Scaia n.1902, pure loro fecero una fugace emigrazione in Australia, ma rientrano perché li troviamo sposati a Cologna.

Bortolo Mazzachi "Domine" n.1901 emigra nel gennaio 1927, lasciando a casa la moglie Rosina, ed i figli di pochi mesi, Virginio e Maria. Ad Adelaide lavora dapprima, nella foresta, tagliando la legna per i battelli, poi trova lavoro in una fattoria, con alberi da frutto e giardino. Dopo 9 anni, riesce a congiungersi con la famiglia, e nasceranno Giuseppe e Teresa, quest'ultima si sposa con Franco Armani "Moèrna" di Praso, che era emigrato nel 1956 a Mackay a tagliar la canna, ma poi si era spostato ad Adelaide, alla costruzione di una diga, per finire a lavorare in una fabbrica del latte.

Bortolo "Domine" per 12 anni farà poi il custode della chiesa di S. Francesco Saverio ad Adelaide.

Sempre della dinastia Mazzachi "Domine" troviamo anche Domenico n.1883 +1961, sepolto nel Cheltenham Cemetery, periferia di Adelaide. Partono da Formino Ottavio Mazzacchi con la moglie Maria e la figlia Letizia, li troviamo a Karrakatta sobborgo di Perth.

Da Por sul registro anagrafe parrocchiale, sono annotati "Australia" i tre fratelli Stefani "Magasa": Erminio n.1911+1951, Remo n.1914+xxxx, morti in Australia e Gino n.1925, emigrato dopo la seconda guerra. Gino tra i tanti lavori fatti, ricordava quando tagliava la legna per il Perth Childrens H. l'ospedale dei bambini, partiva con il suo camion e rimaneva nella foresta anche tre o quattro mesi.

Da Por, il curato ricorda anche: Camillo Festi n.1886 e Luigi Sartori n.1874 tra i primi emigranti e Augusto Poletti n.1916, Basilio Salvini n.1900, emigrati tra le due guerre.

Per concludere, furono emigrazioni dettate dalla miseria che regnava nel Trentino, la mancanza di lavoro era palese, per qualcuno le partenze furono dolorose, dovendo lasciare a casa la moglie ed i figli. Lavorando sodo e facendo vita morigerata, alcuni fecero anche fortuna, ma non fu così per tutti.

Ho fatto questa ricerca, ricordando i miei zii, Genuino, Vilma e Rocco. ■

Breve cronistoria di una ricerca di emigrati a Solvay, Siracuse

a cura di

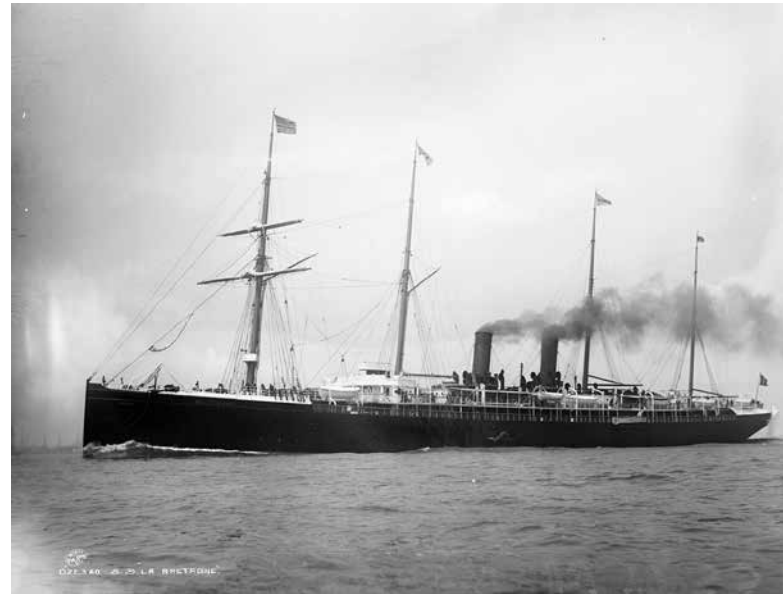
Ornella Filosi

Il nostro concittadino Diego Filosi (classe 1932, Praso) ci ha contattato per mostrarci un vecchio documento custodito nel suo archivio familiare: si tratta del certificato americano di Battesimo della sua mamma, Isolina Rosa Armani.

Il documento, datato 1902, seppur antico e certamente prezioso per la storia familiare, non è raro in sé. Troviamo decine, se non centinaia, di queste attestazioni negli archivi parrocchiali della nostra Diocesi. Infatti al tempo era la Chiesa, ed il parroco in particolare, a gestire le funzioni che oggi sono demandate agli uffici di Stato Civile dei nostri Comuni (Sul sito web Nati in Trentino, di cui parleremo anche più avanti, c'è scritto che: *con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione affidava ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni trentini*).

Pertanto anche il prete che battezzava un nostro concittadino all'estero, inviava poi l'estratto dell'originale al paese di origine italiano, a comprova del celebrato rito, che veniva registrato in Italia a cura del Don. Magari anche qualcuno di voi conserva, nel proprio catalogo domestico, un simile cimelio.

Tuttavia, il manoscritto è interessante non solo (come è certo) per la memoria individuale, ma pure per la storia collettiva, in quanto ci permette di fare alcune considerazioni. Nonchè di risalire, assieme alla testimonianza raccolta dal custode odierno, a parte del-



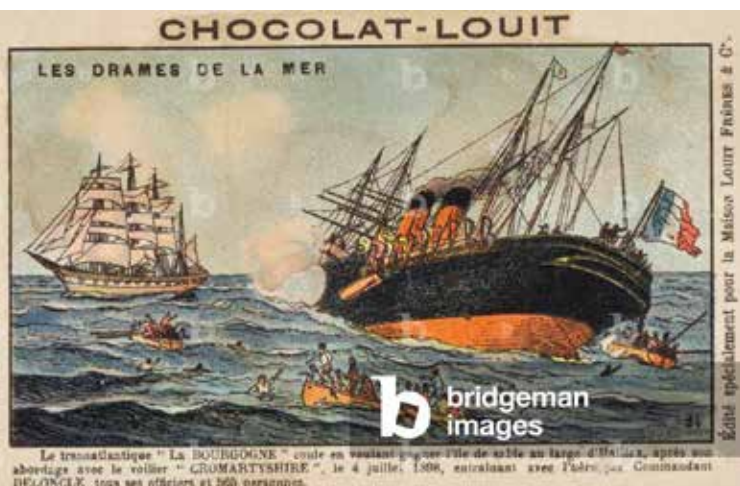
la vicenda personale della signora Isolina e della sua famiglia; una storia che è simile a quella di molti altri nostri compaesani emigrati nel Nord America.

Partiamo dalla testimonianza orale del Signor Diego: Isolina era figlia di Mansueto e Armani Catterina, come ci riscontra il documento, che riproduciamo in fotografia. Mansueto era partito per primo alla ricerca di fortuna, e ben poca ne aveva trovata a Solvay, nello stato di Syracuse, dove si era subito trasferito per lavorare come "operaio" nella grande fabbrica chimica di soda. "Diceva sempre che era un brutto lavoro, anche pericoloso. Una volta aveva messo il piede in un buco, e uno stivale gli era caduto da una delle passerelle che servivano per attraversare i vasconi di soda. Si era immediatamente liquefatto. Da quel giorno stava attentissimo a dove metteva i piedi" - Racconta Diego.

"E si era trattati anche molto male: gli italiani, soprattutto i primi ad arrivare, erano considerati al pari di bestie. Gli sputavano addirittura in faccia.

Mio nonno provò sulla propria pelle queste esperienze, in quanto fu certamente uno dei primi ad approdare là" - ricorda Diego - "sul finire del '900".

Come leggiamo sul sito di Trentini nel Mondo, e come diffusamente noto "I primi tirolesi di lingua italiana arrivarono a Solvay verso il 1890 e subito si formò un'efficace catena migratoria che portò la cittadina, all'epoca in rapida espansione, ad assumere l'aspetto





tamente quando Mansueto partì, quando arrivò, quanto ci restò. Per questo ci viene in aiuto il certificato di Battesimo, da cui riusciamo a capire le prime fondamentali informazioni per intraprendere la nostra ricerca, tra cui il fatto che nel 1902 i genitori di Isolina erano sicuramente ancora a Syracuse.. Lo strumento di cui ci avvaliamo per capirne un pochino di più è semplice e alla portata di tutti: il sito "Nati In Trentino" che abbiamo citato in premessa. Su tale sito è infatti riportata, oltre a una preziosa bibliografia che invitiamo gli interessati a consultare direttamente, un rimando ai principali canali informatici attraverso i quali chiunque di noi può provare, comodamente seduto alla scrivania di casa e senza intraprendere faticosi viaggi, a cercare informazioni sui nostri antenati e parenti emigrati in altri Continenti.

Su suggerimento del portale Nati in Trentino, iniziamo quindi la nostra indagine inserendo il nome dell'infante Isolina Rosa Armani nella pagina web Della Fondazione Ellis Island (ovvero l'isola della Statua della Libertà, dove come è risaputo approdavano le navi provenienti dal Vecchio Continente): www.statueofliberty.org. Non troviamo nessuna corrispondenza, il che ci risulta a naso corretto, in quanto probabilmente lei era nata là (pure se il certificato in nostro possesso non lo precisa) e non aveva viaggiato per nave come i genitori.

Troviamo invece subito sullo stesso sito Armani Catterina, che risulta di cittadinanza italiana (poi corretta in Austriaca) e nata a "Agrove": è evidentemente un errore di trascrizione del manoscritto, che è stato malinterpretato. Si tratta indubbiamente della nostra Armani Catterina di Agrone,

di un piccolo Tirolo; gli immigrati provenivano soprattutto dalla valle del Chiese e dalla Valvestino". Mansueto riuscì in qualche modo a campare, fece anche dei figli; uno purtroppo, Mario, morì là. Oltre a Isolina c'era anche Zefferina, che alcuni di voi conosceranno perché divenuta in seguito la moglie del Maestro "Pain".

Alla fine però tornò in patria, perché le condizioni in 'Merica non erano migliori che in Italia. Ben po-

chi fecero fortuna e rimasero là. La maggior parte tornò con le pive nel sacco, e anzi i famigliari rimasti in Italia dovettero pagare il prezzo del biglietto di ritorno. Alcuni sfortunati, addirittura, quando rimettevano piede in Italia, spesso a Napoli, venivano derubati direttamente in porto dei pochi averi accumulati, tant'è che le donne nascondevano i risparmi tra le sottane.

Ma dal racconto del nostro testo non riusciamo a capire esat-

in quanto anche Diego ci conferma fosse del 1866, come risulta dalle carte d'imbarco. Notiamo che si era imbarcata a Le Havre, a differenza di molti altri nostri compaesani che partivano da Genova, il 6 maggio 1899, e che era arrivata il 14 maggio 1899. Aveva viaggiato a bordo della nave "La Bretagne" assieme ad altri famigliari o conoscenti (tra cui la figlia Zefferina, registrata Zefferine, di anni 3). Tra tutti avevano con sé beni per l'equivalente di 95 dollari (corretto dall'originale 60 dollari, chissà se per un errore di conversione o di conteggio). Pare inoltre che Armani Giov. (-anni?) che viaggiava con loro, fosse già stato negli Stati Uniti nel 1888.

ri tentativi proviamo sul sito "Familysearch" e... Bingo!

Gli errori di registrazione e trascrizione sono frequentissimi in que-

Immagine	Nome	Eventi	Rapporti di parentela
	Armoni Mansueto Liste di arrivo dei passeggeri di New York (Ellis Island), 1892-1925	Immigrazione 1 aprile 1895 Ellis Island, New York City, New York, United States Nascita 1865	Nessun rapporto di parentela elencato
	Armando Mansueto	Nessun evento elencato	Altri

Troviamo un Armoni Mansueto emigrato a Ellis Island, arrivato il 1 aprile 1895. Scarichiamo allora la lista di imbarco.

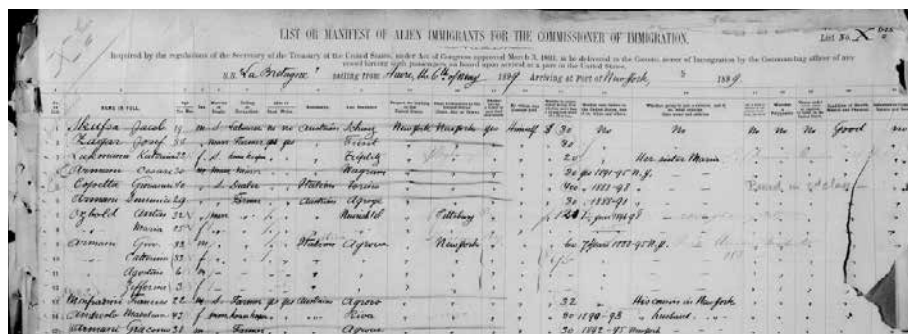
Scopriamo che si era anche lui imbarcato a Havre (quattro anni prima di Catterina, guardacaso anch'essa partita da lì), nave La Bourgogne (una nave sfortunata, considerato che nel 1898, sulla medesima tratta, affondò por-

sto genere di ricerche. Immaginate la difficoltà di interpretazione quando sbarcavano persone straniere, che non parlavano una parola di inglese (spesso nemmeno di italiano), e che venivano registrati a mano da personale di porto. Oltre a questo, si sommano come nel nostro caso gli errori di trascrizione odierni, quando gli archivi manoscritti vengono digitalizzati, con i fraintendimenti di cui siete testimoni.

A noi oggi queste sviste comportano solo un po' di tempo aggiuntivo investito nelle ricerche, un pizzico di fantasia nel cercare strade alternative per trovare la giusta corrispondenza, e la necessità di confermare il dato in qualche modo.

Ma pensate per quella gente che si trovava in un paese straniero con il nome scritto sbagliato, e che magari per questo motivo in seguito non ha potuto trasmettere la cittadinanza italiana ai loro discendenti.

Anche questo è uno dei risvolti dell'emigrazione e dell'immigrazio-

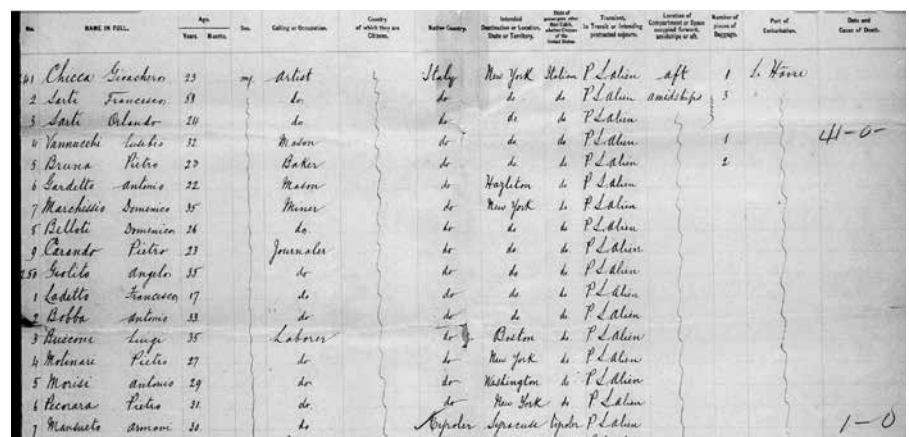


Più complessa la ricerca di Mansueto, di cui non troviamo traccia né nei registri informatizzati delle partenze da Genova, né ad Ellis Island, né tramite altre ricerche generiche sui vari siti che la sitografia di Nati In Trentino ci propone.

Stiamo quasi per arrenderci quando ci viene un dubbio: non è che, come per il paese di Catterina, avranno sbagliato a scrivere/trascrivere il cognome o il nome?

Proviamo allora a cercare in vari siti che ce lo consentono solo il nome di battesimo, certi che Mansueto sia un nome anche per l'epoca abbastanza raro (mentre la ricerca per il cognome Armani produrrebbe probabilmente molti più risultati da vagliare). Dopo va-

tando con sé 549 persone), e che era di nazionalità "Tirolese". L'età potrebbe essere quella giusta, 30 anni, ed era proprio diretto a Syracuse. Chiediamo giusto per sfizio un'ultima conferma a Diego, che ci conferma l'anno di nascita. È lui!



ne, e talvolta accade persino ai giorni nostri. Per quanto ci riguarda, comunque, siamo soddisfatti delle informazioni raccolte; ora sappiamo che Mansueto fu davvero uno dei primi a imbarcarsi, considerato che approdò nel 1895 a Ellis Island. Il porto era stato aperto come punto di sbarco solo nel 1892 (anno nel quale registrò 450.000 sbarchi da tutto il mondo). Per cui lui fu sicuramente tra i primi 400.000 italiani giunti in America del Nord; è veramente un buon primato, considerato che durante la grande migrazione americana, avvenuta principalmente tra il 1880 e il 1915, circa 4 milioni di italiani si trasferirono negli Stati Uniti. Nel 1895 assieme a lui, come ci dimostrano i dati Istat reperibili sul sito CISEI (Centro Internazionale Studi sull'Emigrazione italiana) sbarcarono in America altri 183.919 italiani. Sappiamo inoltre che rimase là per almeno 5 anni e che fu raggiunto dalla moglie (pare dalle carte d'imbarco di Catterina che fossero già sposati, anche se non troviamo corrispondenza di quanto segnalato nella che con tuta probabilità, dati alla mano, conobbe in America per la prima volta. Sappiamo che là fece altri figli, e infine che con loro tornò, perché ce lo comprovano i discendenti. Supponiamo anche che assieme a lui viaggiò il fratello Paolo Armani, classe 1877, testimone di Battesimo della piccola Isolina. In realtà di lui troviamo, con le stesse modalità di cui vi abbiamo già detto, solo il secondo viaggio in America, avvenuto nel 1904, a seguito del quale vi si stabilì definitivamente. Ma su quella carta d'imbarco è segnato che Paolo aveva già vissuto negli Stati Uniti proprio tra il 1895 ed il 1900. Chissà che anche Mansueto non possa essere tornato a casa con la famiglia, assieme al fratello, proprio nel 1900 (il fatto che il Certificato di Battesimo riporti una data successiva non indica infatti che siano rimasti là fino a tale data). Per approfondire questo però occorrerebbe una ricerca nelle schede individuali dell'archivio comunale. Tuttavia ci accontentiamo: per quel poco che avevamo in partenza, ora ne sappiamo abbastanza. E nel frattempo speriamo di aver incuriosito anche voi a provare, se avete un minimo di dimestichezza col pc, a ritrovare un pezzo della vostra storia familiare.. che è poi la storia di tutti noi!

Testimonianze di emigrazione: c'è chi resta e c'è chi torna

a cura di

Ornella Filosi

A conclusione delle nostre riflessioni sull'emigrazione dai nostri paesi, vogliamo dedicare le ultime pagine a raccontare due storie che hanno una radice simile, ma esiti completamente diversi.

Lo facciamo stavolta tramite due interviste: è difficile oggi trovare testimoni in vita che emigrarono all'estero ai primi del '900, ma abbiamo la possibilità di raccogliere le parole di chi, di quelle scelte, ha vissuto le conseguenze: sono i figli, i nipoti e i pronipoti di quei coraggiosi che partirono.

La prima intervista la facciamo ad Annette Hare, figlia del recentemente scomparso Rosario Filosi, emigrato nel 1935 da Praso allo stato di New York (Nordamerica) e stabilitosi definitivamente là, dove ha costruito un lavoro (o più lavori, come leggerte), una famiglia, ed un futuro per i suoi cari che hanno deciso di restare.

La seconda invece la facciamo ad Ana e Bruno Benetti, i cui avi sono partiti ad inizio 900 dall'Italia per raggiungere il Sud America (Brasile), lasciando loro in dono una preziosa eredità: la cittadinanza italiana. È quella che li ha spinti, in una sorta di emigrazione di ritorno, a provare a costruire il loro futuro qui da noi. Sposati a gennaio 2026, a febbraio sono partiti per Valdaone, grazie all'amicizia con una famiglia del luogo. Ora si sono stabiliti definitivamente in Valle del Chiese e ci raccontano cosa li ha spinti a tornare a vivere qui, nonostante il legame con le famiglie d'origine italiane sia ormai sbiadito.

Come si dice, "a volte ritornano"!

Intervista ad Annette Hare

1) Chi è stata la prima persona della famiglia che è partita da Praso, quando e perché

Mio nonno Giuseppe Filosi, nato nel 1896, partì assieme al cognato Basilio nel 1929. Basilio era già stato in America tra il 1901 e il 1920 e quindi aveva agganci per il viaggio e anche per il lavoro. Lavorarono assieme alla costruzione della metropolitana di New York City. Poi Basilio fece ritorno a Praso definitivamente. Anche Giuseppe voleva tornare ma lo scoppio della Guerra in Abissinia lo fece temere per la chiamata alle armi e perciò decise di ripartire. Poi

Giuseppe viaggiò avanti e indietro da Praso fino a quando la sua famiglia non si unì a lui negli Stati Uniti nel 1935, dapprima solo la moglie Bortolona e la figlia Mary, dodicenne, e l'anno successivo anche il figlio Rosario, mio padre, che prima non era potuto partire a causa di una grave malattia e quindi era rimasto a Praso con la zia Caterina e lo zio Perin. Ristabilitosi, anche Rosario fu accompagnato a Genova dallo zio Basilio e si imbarcò, solo e spaventato per il lungo viaggio, con due signore di Roncone (Giuditta ed Eddie) che non aveva mai visto prima.

2) Che tipo di lavoro facevano? Come è evoluta la loro storia lavorativa?

Il nonno Giuseppe come detto inizialmente lavorava come operaio edile, ma poi iniziò a lavorare come bracciante agricolo in un allevamento di funghi. Quando partì invece Rosario aveva solo 4 anni. All'inizio lavorò assieme alla famiglia nella coltivazione di funghi in Pennsylvania, dove si erano trasferiti i genitori.

Poi, col tempo, Rosario riuscì ad avere la sua attività propria, sempre nell'ambito della coltivazione e vendita di funghi commestibili. Purtroppo però le baracche dove coltivava i funghi un brutto giorno bruciarono e si ritrovò a dover ripartire da zero, adattandosi ai lavori più disparati. Per lungo tempo lavorò con l'esercito in Alaska, poi dopo il congedo si stabilì a Kendall, nello stato di New York. Tra le tante cose fece anche il Caddy per i giocatori di golf, sport che amava moltissimo.

Mary, o Mariotta (che vedete ritratta, da bambina, sulla copertina del libro *Storie di Praso*), per alcuni anni ha lavorato anche lei con i funghi. Più tardi, su invito di una signora di Castel Condino che conosceva, la Celestina, si è trasferita a Solvay dove ha lavorato per la prima volta in un panetteria di un supermercato Tops, e poi nella casa di cura The Plaza nel centro di Syracuse come operatrice di telefonia fino al pensionamento.

3) Come è stato il primo benvenuto in America?

Quando partì, il nonno aveva già degli agganci negli Stati Uniti, quindi fu in un certo senso agevo-



Rosario con l'amico James Foresti, figlio di Celestina.

lato. Comunque gli immigrati italiani erano accolti con freddezza e diffidenza.. papà Rosario non ci ha mai parlato molto dei suoi primi anni in America.

4) qualcun altro è rimasto in Italia? Qualcuno è tornato in Italia?

La famiglia originaria di Giuseppe è rimasta tutta a Praso. Invece i suoi figli, Mariotta e Rosario, arrivarono negli Stati Uniti con la madre e non fecero più ritorno definitivamente al paese d'origine, pure se mantengono stretti contatti con i parenti e tornarono svariate volte in visita.

5) se qualcuno è rimasto in America, cosa fa ora e come è la relazione con l'Italia?

In America, dopo la morte di Mariotta e Rosario, solo le famiglia dei miei fratelli (Anita e Andre) e la mia siamo rimasti. Mariotta non aveva figli.

Quando mia nonna morì nel 1975, i miei fratelli si trasferirono a Las Vegas (nel 1977).

Io invece, dapprima per studio e poi per amo-



Giuseppe e Bortolona con Mariotta e Rosario.

re mi sono stabilita nei dintorni di Fairport, nello stato di New York. Lavoravo in un laboratorio di analisi del sangue.

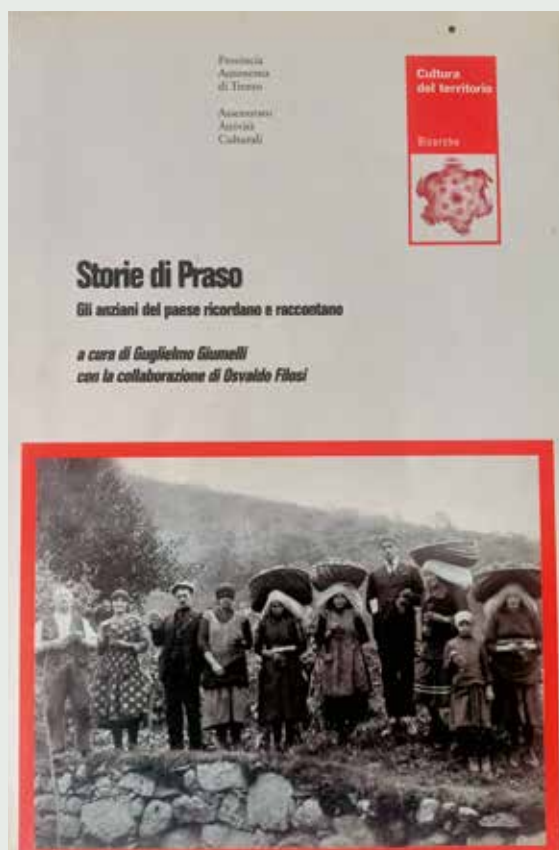
Mia sorella Anita ha fatto per un po' la segretaria e per un po' la babysitter. Mio fratello Andre ha diretto per parecchio tempo un casinò a Las Vegas, ma è andato in pensione lo scorso anno. Proprio in occasione del pensionamento ha fatto un viaggio in Italia con la moglie e gli amici ed è stato qualche giorno a Praso.

Anche i miei figli sono stati varie volte a Praso, l'ultima volta che sono venuta io mi ha accompagnato mia figlia Jillian con suo marito.

Pure se non conosciamo molto altro riguardo alle nostre origini, perché da piccoli non parlavamo italiano e i nostri genitori non ci hanno raccontato molto riguardo alla loro storia, siamo molto affezionati a Praso e alla famiglia che ci vive. Molte volte negli anni siamo venuti o abbiamo ospitato i parenti italiani in occasione di qualche evento familiare. Oggi con i social è facile anche tenersi aggiornati e scambiare qualche parola in occasione di compleanni o ricorrenze.

Avevamo in programma anche un ultimo viaggio in Italia con papà, ma purtroppo è morto quest'anno e non abbiamo potuto esaudire in tempo questo suo desiderio.

Sicuramente, prima o poi, torneremo a trovarci tutti.



La bambina in questa foto è Mariotta.

Intervista ad Ana e Bruno Benetti

1) Cosa conoscete delle vostre origini italiane (chi è partito dall'Italia, quando, perché)?

Io e mio marito abbiamo entrambi origini italiane, anche se solo la sua famiglia ha mantenuto la cittadinanza italiana. La famiglia di Bruno viene da Rovigo, mentre la mia ha origini in Romagna, anche se non conosco con precisione il paese. I nostri antenati partirono per il Brasile tanti anni fa, cercando migliori opportunità di vita e di lavoro, soprattutto nelle fattorie di caffè nello stato di San Paolo. Il nonno di Bruno era italiano e lui ha avuto la fortuna di conoscerlo e ascoltare alcune storie della famiglia. Nel mio caso, l'ultimo italiano della famiglia era il mio bisnonno, che non ho conosciuto. Quando ci siamo conosciuti, abbiamo capito che entrambi avevamo il sogno di provare a vivere in Europa e, ascoltando le storie che le nostre famiglie raccontavano sull'Italia, qualche anno dopo abbiamo deciso di provare a costruire la nostra vita qui.

2) Quando avete pensato per la prima volta di venire in Italia?

Abbiamo iniziato a parlare seriamente dell'Italia alla fine del 2024, quando abbiamo deciso di sposarci. In quel momento abbiamo capito che non volevamo comprare una casa in Brasile e stabilirci definitivamente lì senza prima provare l'esperienza di vivere in Italia. L'idea ci attirava molto sia per le origini delle nostre famiglie sia perché Bruno ha la cittadinanza italiana. Sentivamo che poteva essere un'opportunità importante per costruire il nostro futuro con più qualità della vita e tranquillità.

3) Quali sono le principali ragioni per cui avete deciso di lasciare il Brasile e partire per l'Italia?

La ragione principale è stata la ricerca di una migliore qualità della vita. In Brasile vivevamo in una città di circa 200 mila abitanti, a circa due ore da San Paolo. Era una città buona, ma con il ritmo tipico brasiliano: tanto traffico, giornate molto piene, poco tempo libero e una sensazione costante di dover lavorare molto per mantenere una buona vita, anche senza lussi. Qui in Italia, soprattutto vivendo in un paese molto più piccolo del Trentino, abbiamo scoperto una routine completamente diversa. Le città sono più calme, tutto è più vicino, ci sentiamo più sicuri e abbiamo l'impressione che le persone riescano davvero a vivere con più equilibrio tra lavoro e vita personale. Volevamo continuare ad avere uno stile di vita semplice, ma con più tempo per vivere bene, riposare e costruire una famiglia con meno stress.

4) Quali sono state le principali difficoltà organizzative per la partenza?

La parte più difficile è stata capire tutta la documentazione necessaria per trasferirci legalmen-

te in Italia. Anche avendo la cittadinanza italiana di Bruno, c'erano tanti dettagli burocratici da organizzare e, per me, tutto il processo del permesso di soggiorno era completamente nuovo. Dal Brasile tutto sembrava molto complicato e a volte anche confuso, soprattutto perché ogni situazione ha regole specifiche e noi non conoscevamo ancora bene il funzionamento della burocrazia italiana.

5) Quali sono stati i problemi o le difficoltà che avete trovato una volta arrivati in Italia?

Le difficoltà principali sono state ancora legate alla parte burocratica: capire quali documenti servivano, dove andare, come funzionavano gli uffici pubblici e anche iniziare a cercare lavoro e casa. In più, arrivare in un piccolo paese è molto diverso rispetto alla vita che avevamo in Brasile. Essere lontani dalla famiglia e soli in un posto nuovo è stato difficile, e per questo abbiamo dato ancora più valore all'aiuto che abbiamo ricevuto dagli amici e dalle persone che ci hanno accolto qui.

6) Quali sono invece le cose positive che avete trovato qui?

La cosa più positiva, senza dubbio, sono state le persone che abbiamo incontrato. In Brasile sentivamo spesso dire che gli italiani potevano essere più chiusi o che all'inizio sarebbe stato difficile creare rapporti, ma la nostra esperienza è stata completamente diversa. Abbiamo trovato una famiglia che ci ha accolto in un modo davvero speciale. Ci aiutano in tutto: ci accompagnano, ci spiegano con pazienza come funzionano i documenti, gli uffici pubblici e la vita qui in Italia. Grazie a loro ci siamo sentiti meno soli e più sicuri, e crediamo che la nostra esperienza sarebbe stata molto più difficile senza questo sostegno umano così importante.

7) La realtà è quella che avevate immaginato dal Brasile?

No, non completamente. In Brasile non si sente parlare molto del Trentino e della vita quotidiana qui, quindi non avevamo un'immagine chiara di come sarebbe stata la nostra realtà. Oggi vediamo che la vita qui è molto diversa da quella che immaginavamo, ma in senso positivo, soprattutto per la tranquillità e la sicurezza. Anche il costo della vita ci ha sorpreso in alcuni aspetti, perché riusciamo ad avere una qualità della vita migliore con meno stress. Inoltre, sentiamo spesso le persone parlare del fatto che qui sembra esserci un ritorno maggiore delle tasse pagate, cosa che in Brasile molte volte non si vede. Lì mancano ancora tante cose basilari per la popolazione, come buone strade in tutta la città, mentre qui troviamo strade molto buone anche in mezzo alle montagne. Questa cosa ci ha colpito molto.



Ana e Bruno preparano le tipiche coxinhas brasiliane a Valdaone.

8) Siete soddisfatti della vostra decisione di partire?

Siamo felici della scelta che abbiamo fatto, anche se non possiamo dire di essere completamente tranquilli finché tutta la parte della documentazione non sarà conclusa. La questione del mio permesso di soggiorno è ancora quella che ci preoccupa di più, perché è un processo lungo e a volte difficile da capire. Nonostante questo, fino ad ora la nostra esperienza è stata molto positiva e sentiamo di aver fatto la scelta giusta per il nostro futuro. Stiamo anche vivendo il processo di cercare una casa per noi e, siccome è la prima volta che vivremo da soli insieme e ancora in un altro Paese, tutto questo può essere un po' stressante finché non capiamo bene il ritmo e come funzionano le cose qui.

9) Quali sono ora i vostri progetti di vita?

Adesso il nostro obiettivo principale è completare tutta la mia documentazione e trovare una casa stabile per noi. Dopo questo, vorrei cercare anche io un lavoro qui in Italia, visto che Bruno già lavora. Il nostro desiderio è costruire una vita stabile in Italia, creare una famiglia e integrarci sempre di più nella comunità. Allo stesso tempo, vogliamo mantenere un legame forte con il Brasile e con le nostre famiglie, perché la distanza è sicuramente la parte più difficile di questa scelta.

10) Come immaginate il vostro futuro in Italia?

Immaginiamo un futuro più tranquillo e con più qualità della vita. Vorremmo costruire qui la nostra famiglia, crescere i nostri figli in un ambiente sicuro e con più equilibrio rispetto alla realtà che vivevamo in Brasile. Questo non significa che il Brasile sia un posto brutto, perché è il nostro Paese e lì ci sono le persone che amiamo. Però sentiamo che qui possiamo avere meno preoccupazioni quotidiane, più stabilità e più tempo per vivere bene. Speriamo di continuare a integrarci sempre di più nella vita italiana, lavorare, costruire la nostra casa, mantenere vive sia le nostre radici brasiliane sia quelle italiane, e anche poter visitare spesso le nostre famiglie e riceverle qui.

Sulle Ande tra villaggi e persone

a cura di

Laura Ferrero

Nel mese di agosto del 2023 sono partita per un'esperienza di volontariato di tre mesi in Perù. Ho vissuto nella piccola parrocchia di Yauya, un villaggio della regione dell'Ancash, a nord di Lima, insieme a una coppia di volontari bergamaschi dell'Operazione Mato Grosso.

Yauya si trova sulle Ande, a oltre 3000 metri di altitudine, qui gli anziani parlano ancora il quechua, antica lingua indigena e la popolazione vive principalmente di allevamento, agricoltura e piccolo commercio.

La parrocchia rappresenta un importante punto di riferimento per tutta la comunità: ospita la casa del parroco e dei volontari, un'infermeria, una dispensa alimentare, un grande orto, una sala da pranzo, un panificio e una falegnameria.

Attorno al villaggio sorgono anche altre realtà legate al volontariato e all'educazione, a circa un'ora di cammino si trova Illauro, dove hanno sede una scuola femminile per future insegnanti e il convento delle Hermanitas, nel quale viveva anche Romina Ghezzi di Bondo. A circa un'ora di auto si trovano invece la scuola maschile di Tarapampa e il seminario di Pomallucay, mentre a due ore di distanza sorge San Luis, l'unica cittadina un

po' più grande della zona e l'unico luogo dal quale parte una strada asfaltata.

Pochissime persone possiedono un'automobile: la maggior parte degli spostamenti avviene a piedi, percorrendo per ore sentieri e strade sterrate e dissestate, gli unici mezzi pubblici sono le "combi", piccoli pulmini spesso molto affollati e poco sicuri. Un giorno con l'auto della parrocchia abbiamo dato un passaggio a delle signore del posto e con nostra grande sorpresa non sapevano nemmeno come si aprisse la portiera o come si allacciasse la cintura.

La vita in Perù segue ritmi molto lenti e ogni volontario aveva un compito preciso. Il mio consisteva nel visitare le persone più povere dei villaggi attorno a Yauya, portando loro viveri di prima necessità: ogni mese distribuivamo un chilo di zucchero, uno di farina e uno di pasta, tutto veniva registrato con attenzione per garantire un aiuto equo a tutti.

Dal lunedì al venerdì, oltre ad accogliere in parrocchia chi arrivava a piedi per chiedere aiuto, preparavo lo zaino con alimenti e prodotti per l'igiene, come saponi e spazzolini, per raggiungere le persone più isolate o impossibilitate a spostarsi a piedi fino a Yauya.

Ogni lunedì pomeriggio partecipavo anche al doposcuola per i bambini del paese, insieme facevamo i compiti, giocavamo e dividevamo la merenda.

Durante i fine settimana, insieme ai ragazzi della scuola di Tarapampa e alle ragazze provenienti da Illauro, ci dividevamo in gruppi per raggiungere i villaggi della zona. Io andavo a Tambo, distante circa un'ora e mezza a piedi, ogni domenica ci aspettavano i bambini del paese, si celebrava la messa, si organizzavano attività di oratorio, giochi e momenti di condivisione.

Una volta al mese, con lo stesso gruppo, svolgevamo anche visite alle famiglie più povere: oltre a consegnare viveri, aiutavamo nelle faccende quotidiane, come lavare i



panni o pulire la casa. Le abitazioni sono costruite principalmente in adobes, mattoni di argilla e paglia, il pavimento è in di terra battuta. Solo le famiglie più fortunate vivono in case a più piani realizzate con legno di eucalipto, uno dei pochi alberi capaci di crescere a quelle altitudini.

Sono tante le persone che ho incontrato e delle quali mi rimarrà sempre un loro ricordo. Tra queste c'è Yami, una ragazza peruviana che viveva con me in parrocchia, mi accompagnava nelle visite ai poveri e mi aiutava a comprendere il quechua.

Ricordo poi Rafita, un'anziana signora che ogni mese mi aspettava per ricevere i viveri, si arrabbiava sempre se cercavo di andare via senza mangiare qualcosa anche quando arrivavo subito dopo colazione insisteva per prepararmi un piatto di riso. Viveva sola con il figlio, che però non si prendeva cura di lei perché aveva problemi di alcolismo e spendeva tutto in birra.

Ho conosciuto Juan Sebastian, un bambino in sedia a rotelle, la cui madre aveva denunciato il marito per violenza e, dopo l'arresto dell'uomo, era stata allontanata dalla famiglia. Costretta a lavorare per mantenersi, non riusciva più a stare accanto al figlio e per questo io e Yami andavamo ogni mattina a trovarlo e a fargli compagnia. In un'occasione l'ho anche accompagnato a San Luis, presso la casa "Santa Teresita", una struttura dell'Operazione Mato Grosso che ospita anziani e persone non autosufficienti, dove ha potuto svolgere alcune sedute di fisioterapia.



Yami, Rafita e Juan sono solo alcune delle persone che ho conosciuto durante questi tre mesi, ognuna di loro mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, il valore del tempo condiviso e l'importanza dell'aiuto offrendomi sempre quel poco che avevano.

Una parte di me è rimasta tra quelle montagne, negli occhi di quelle persone e nelle camminate tra i villaggi, facendomi crescere come persona e permettendomi di vedere il mondo con occhi diversi.



La schiscetta de na volta

A CURA DI ORNELLA FILOSI

Scrivendo i testi degli articoli per questo numero del PDB-Notizie, pensando ai lunghi viaggi fatti dai nostri compaesani emigranti per raggiungere i porti e poi alle infinite traversate via mare, non ho potuto fare a meno di chiedermi: cosa avranno mangiato lungo il viaggio?

Credo non sia difficile immaginare la risposta. È vero che la nave offriva una qualche forma di rancio, decisamente scadente a quanto dicono le testimonianze, ma che comunque era stato pagato col prezzo del biglietto e che quindi non sarà andato sprecato. Ma di certo si portavano qualcosa in più, sia per il tragitto fino al porto, sia per integrare il triste desco del transatlantico.

Sicuramente non avevano la varietà di scelta di cui godiamo noi oggi; perciò avranno portato quello che erano abituati a portarsi durante le giornate in campagna o nei trasferimenti in malga.

E quindi: una palla di polenta fredda schiacciata e avvolta in un canovaccio, qualche pezzo di formaggio, forse un salame, del pane, e l'occorrente per bere e magari per fare un po' di caffè d'orzo. Tutto qui.

Anche questi pochi, semplici ingredienti ci forniscono tuttavia lo spunto per proporvi questa volta una ricetta che magari non sarà antica, ma che è frutto della parsimonia di quei tempi e dell'idea che nulla vada mai gettato, nemmeno un pochino di polenta avanzata.

Antipastini di polenta

Ingredienti:

- polenta avanzata
- formaggio di malga a cubetti
- salamella spezzettata.

Tagliate la polenta avanzata nella forma che preferite (io solitamente uso gli stampini dei biscotti per dare una forma più simpatica). Spennellate le formine di polenta con dell'olio d'oliva, e posizionatele su una griglia ben calda precedentemente unta. Lasciatele abbrustolire, senza girarle per 2-3 minuti, sino a che non saranno ben dorate, poi giratele e fate abbrustolire anche l'altro lato.

Nel frattempo, scottate la salamella spezzettata in un padellino con un goccino d'olio.

Quindi adagiate sui bocconcini di polenta il formaggio e la salamina. Se preferite prepararli in anticipo, potete poi scaldarli in forno all'ultimo momento per renderli più invitanti, oppure servirli freddi.

Ricordate che polenta può riposare a temperatura ambiente per un'ora. Ma se dovesse fare troppo caldo, o se volete prepararla in anticipo, consigliamo di conservarla in frigorifero.

Ovviamente la ricetta si presta a tutte le interpretazioni che possa suggerirvi la vostra fantasia: al posto della salamella potete usare verdure grigliate, sottoli, altri tipi di salume, noci; e al posto del formaggio di malga si può scegliere qualsiasi altro tipo, dal gorgonzola allo stracchino. Divertitevi a sperimentare e...

Buon Appetito!



Ci hanno lasciato

LUIGINO FILOSI
21.1.1955 - 15.7.2025

Ciao zio Lui, così ti salutavamo sempre e così abbiamo fatto un anno fa quando in modo repentino e inaspettato hai lasciato in tutti noi un grande vuoto.

Sei sempre stato una presenza giornaliera nella nostra famiglia, ti ricorderemo sempre e sarai sempre nel nostro cuore.

La sorella, il cognato, gli amati nipoti e pronipoti.



Siamo certe che, insieme a loro, continui a vegliare e proteggere tutti noi.

Ti vogliamo bene, ci manchi. Un abbraccio,

le tue figlie

MARIA BUTTERINI
08.07.1937 - 10.01.2026

Maria ha vissuto la sua vita fino in fondo, con forza, determinazione e quel coraggio che l'ha portata lontano, anche nei suoi viaggi e nelle



esperienze che amava raccontare.

È stata il punto di riferimento della nostra famiglia e la ricorderemo sempre per la sua energia, la sua indipendenza e il modo in cui affrontava la vita, senza paura.

Oggi immaginiamo che abbia raggiunto il suo amato Osvino, finalmente di nuovo insieme.

Maria continuerà a vivere nei nostri ricordi e nelle storie della nostra famiglia.

Con amore, le figlie e i nipoti

GUIDO MAESTRI
3.3.1941 - 14.4.2026

Caro papà, che dire di più di quanto sia già stato detto? Ti ringraziamo perché oggi viviamo di tutto quello che ci hai lasciato. Circondati dal tuo amore, ti pensiamo ogni giorno. Sarai sempre con noi. La tua famiglia



ELISABETTA BALDRACCHI
01.04.1937 - 04.12.2025

Ciao mamma, vogliamo pensarti in un giardino fiorito, pieno di quei fiori che ti sono sempre piaciuti tanto e che hai curato con amore, come facevi con noi. Ora sei accanto al tuo Ermano e a tutti gli affetti che ti hanno preceduta.

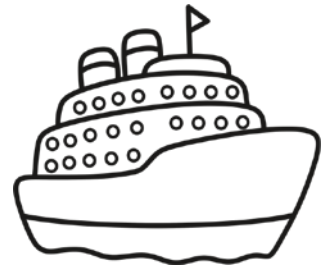
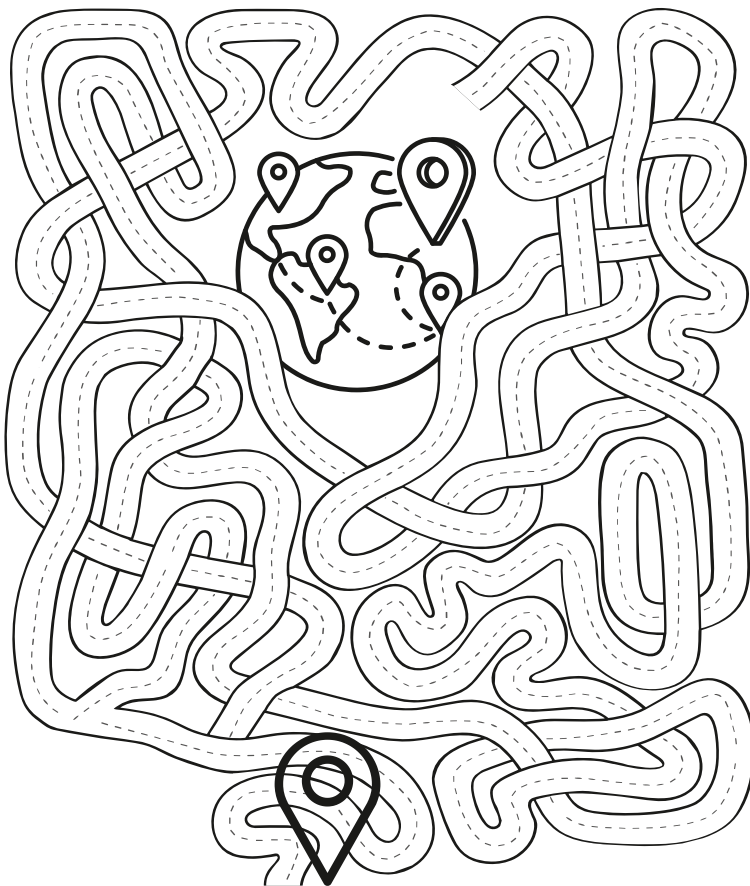
"Pieve di Bono Notizie" Interattivo - Divertiamoci

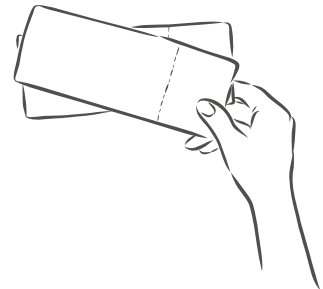
IN VIAGGIO

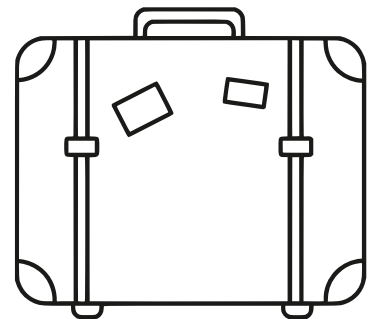
A cura di Annarita Bugna

Come si dice in dialetto? Trova le parole con l'aiuto di genitori, zii e nonni

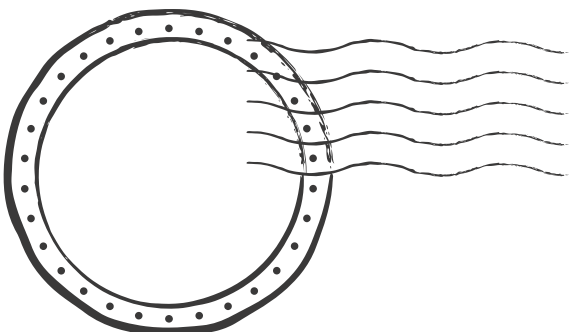
Dove andiamo? trova la strada e immagina la destinazione del tuo viaggio





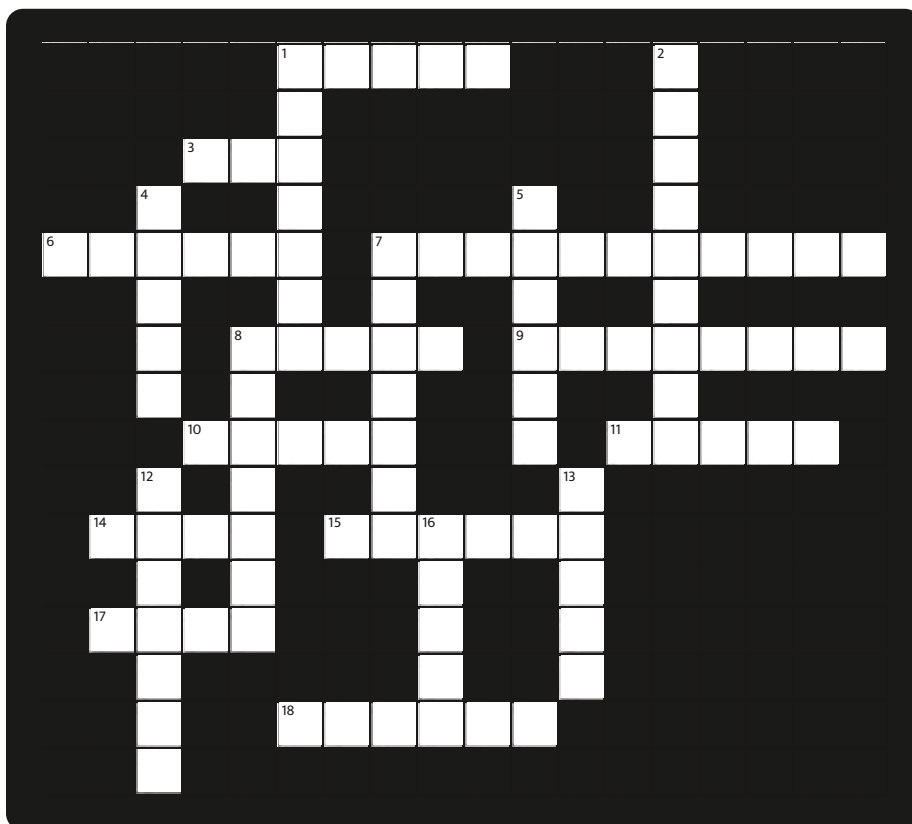


Disegna il tuo francobollo e la tua cartolina. Sei un emigrante che scrive alla casa lontana o un turista in vacanza?



Cruci-associazionale della Pieve di Bono

A cura di Laura Maestri "Borel"



ORIZZONTALE

- 1 Samuele presidente della Pro-loco di Bersone
- 3 Una frazione di Pieve di Bono-Prezzo
- 6 Pieve di bono-_____
- 7 Sindaco del Comune di Valdaone
- 8 Don Luigi parroco della Comunità
- 9 Armani presidente della Pro-loco di Praso
- 10 Paese del Comune di Valdaone
- 11 Località montana di Bersone
- 14 Gianmarco presidente della Pro-loco di Prezzo
- 15 Scaia presidente del Circolo Culturale di Cologna
- 17 Sindaco di Pieve di Bono-Prezzo
- 18 Una frazione di Pieve di bono-Prezzo

VERTICALI

- 1 Paese del Comune di Valdaone
- 2 Località montana del Comune di Pieve di bono-Prezzo
- 4 Giuseppe presidente Gruppo Culturale Por
- 5 Una frazione di Pieve di Bono-Prezzo
- 7 Michele presidente della Pro-loco di Pieve di bono-Prezzo
- 8 Baldracchi presidente del Circolo Culturale di Strada
- 12 Una frazione di Pieve di bono-Prezzo
- 13 Paese del Comune di Valdaone
- 16 Una frazione di Pieve di bono-Prezzo

